



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po
Riesame e aggiornamento al 2015

Valutazione Ambientale Strategica

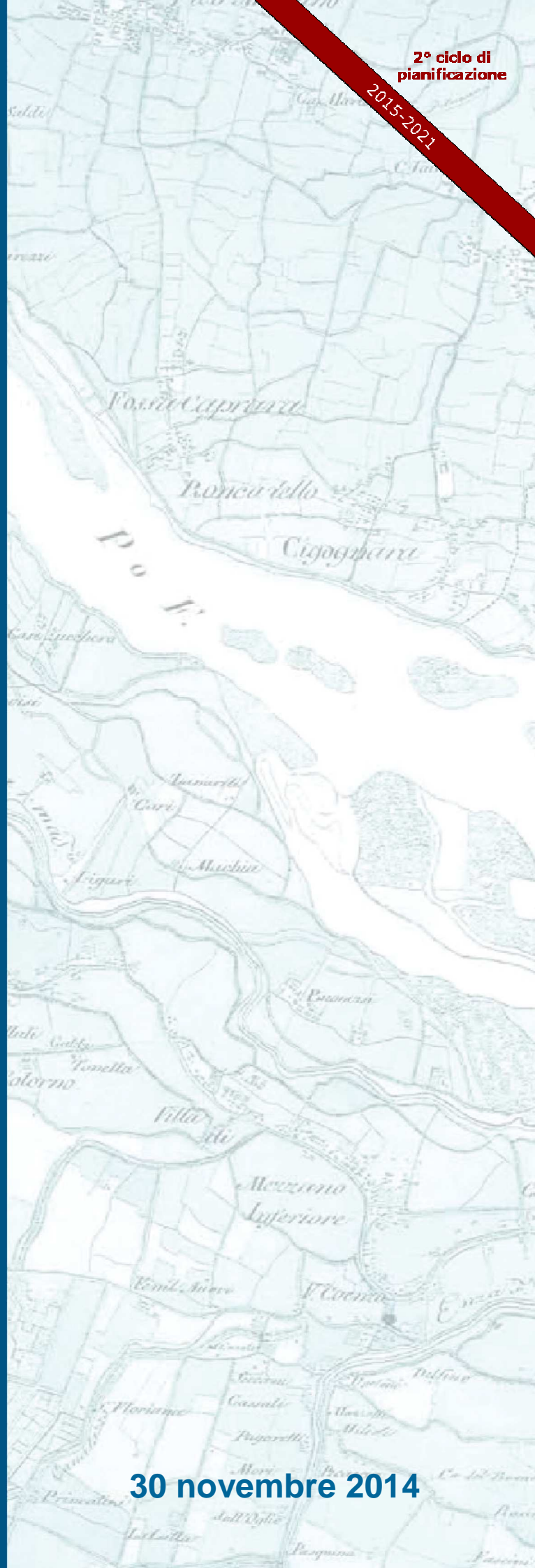
Rapporto preliminare

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

30 novembre 2014






Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Preliminare

Ai sensi dell'art. 13, commi 1 e 2, del D.lgs. 152/06 e *ss.mm.ii.*

Versione	0
Data	Creazione: 4 agosto 2014 Modifica: 28 novembre 2014
Tipo	Rapporto Tecnico
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 73
Identificatore	RappPrel_VAS_PdGPo2015_28nov14
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836





Autorità procedente:

Autorità di bacino del fiume Po

Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo





Prefazione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (di seguito Direttiva Acque o DQA) e delle norme nazionali di recepimento, in data 22 dicembre 2012 è stato avviato il processo di riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico del bacino del fiume Po (di seguito PdG Po o PdG Acque), adottato nel 2010 e successivamente approvato con D.P.C.M 8 febbraio 2013.

Il secondo PdG guiderà il nuovo ciclo di programmazione degli interventi da attuarsi nel sessennio 2015-2021 per conseguire gli obiettivi ambientali previsti dalla DQA e la sua adozione deve avvenire al più tardi entro il 22 dicembre 2015.

Essendo previsto che le modifiche dei Piani già approvati siano sottoposti alla disciplina della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per il secondo PdG Acque, l'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità procedente, ha ritenuto opportuno attivare un nuovo processo VAS che tenga conto dei diversi elementi di novità che ad oggi condizionano il processo di pianificazione DQA 2015-2021 e che si ritiene costituiscano aggiornamenti sostanziali e significativi rispetto al ciclo precedente.

Seppur le norme che guidano un processo di VAS siano rimaste sostanzialmente invariate e che il processo per il primo PdG possa per alcuni elementi ritenersi ancora in corso, l'evoluzione dei principi ispiratori e del significato della VAS, nel supportare la sostenibilità dei Piani e Programmi in corso di elaborazione, fa ritenere che un nuovo processo di valutazione possa diventare uno strumento strategico che tenga conto delle novità e che possa, pertanto, facilitare l'attuazione del secondo Piano di Gestione e delle misure in esso contenute.

Attraverso una maggiore consapevolezza del contesto in cui si opera ed una maggiore conoscenza delle priorità di livello europeo per l'attuazione della DQA, la finalità principale che si intende perseguire con la VAS per il riesame del Piano è quella di tracciare un nuovo percorso per superare i limiti e gli ostacoli finora incontrati, ma anche per rafforzare le opportunità che hanno caratterizzato il precedente ciclo di pianificazione nella prospettiva di raggiungere con successo la scadenza finale fissata al 2027.

L'apprendimento esperienziale nell'applicazione dello strumento VAS a livello internazionale e nazionale ha portato alla definizione di nuovi riferimenti tecnico-culturali che hanno fatto chiarezza sul ruolo che il processo di valutazione può assumere in fase di elaborazione di P/P. Senza sovrapporsi ad altri strumenti obbligatori come le VIA o le Valutazioni di Incidenza, i processi VAS possono diventare importanti mezzi di cooperazione multilivello utili per indirizzare la pianificazione e programmazione degli interventi verso obiettivi di sostenibilità comuni e per massimizzare le diverse sinergie intersettoriali.

Le soluzioni proposte dovranno anche contribuire ad individuare le azioni necessarie per rispondere alle richieste già formulate dalla Commissione Europea in sede di Incontro bilaterale CE – IT (Bruxelles, 24 settembre 2013, di seguito Incontro Bilaterale), per cercare di scongiurare il pericolo di procedure di infrazioni e/o di blocchi dei finanziamenti comunitari per la mancata conformità ai requisiti per le condizionalità *ex ante* fissati per la programmazione in avvio 2014-2020.

In merito alle novità che si ritengono possano giustificare un nuovo processo VAS si segnala quanto segue:

- il quadro conoscitivo sullo **stato dei corpi idrici** del distretto a supporto del secondo PdG Po *per la prima volta* è definito dallo stato ecologico e stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali e dallo stato quantitativo e stato chimico delle acque sotterranee ai sensi della DQA e del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Infatti, il recepimento nazionale della DQA è avvenuto attraverso una successione di decreti attuativi e posteriormente all'adozione del primo Piano¹.

¹ D.Lgs. 219 /2010, DM. 260/2010, Decreto 153/2013



Il primo PdG Po è stato costruito sulla base dei dati del monitoraggio effettuato ai sensi dell'oggi abrogato D.Lgs 152/99, che solo parzialmente recepiva la DQA. Le lacune all'epoca presenti per i corpi idrici individuati erano state colmate attraverso l'ausilio del giudizio esperto.

E' ovviamente comprensibile come il quadro conoscitivo per il PdG Po 2015 possa ritenersi più robusto e stabile, seppur manchino ancora riferimenti consolidati per l'elemento biologico "fauna ittica" per i fiumi e per altri indici biologici per i laghi e linee guida per definire il potenziale ecologico per i corpi idrici artificiali e altamente modificati;

- l'analisi delle **pressioni significative** è effettuata a livello di corpo idrico per tutto il distretto e sulla base di una metodologia comune e condivisa con tutte le Regioni del distretto e la Provincia Autonoma di Trento (di seguito Regioni del distretto).

Sulla base dei dati disponibili, del confronto con lo stato aggiornato dei corpi idrici e dei recenti riferimenti europei forniti nel documento "WFD Reporting guidance 2016" (versione 7 luglio 2014, in corso di pubblicazione, di seguito WFD Reporting) è stato possibile definire la potenziale significatività delle pressioni, intesa come giudizio di qualità responsabile del non raggiungimento/mantenimento dell'obiettivo di buono dei corpi idrici. Tale analisi costituisce uno dei cardini su cui si basa la DQA, in quanto influenza in modo determinante il riesame delle misure programmate per conseguire gli obiettivi e l'applicazione dei principi economici sottesi all'art.9 della Direttiva stessa.

Rispetto a questo livello di approfondimento non si prevede ad oggi la necessità di nuove tipologie di misure, differenti da quelle già approvate nel PdG Po 2010, ma solo una loro migliore territorializzazione, una verifica delle ragioni che non hanno reso possibile la loro attuazione e una valutazione dell'efficacia di quelle attuate o in corso di attuazione. Il riesame delle misure tiene conto delle priorità emerse attraverso le raccomandazioni indicate dalla Commissione Europea in sede di Incontro Bilaterale e di quanto riportato nel WFD Reporting per le tipologie chiave di misure che dovranno essere presenti nei PdG 2015 per tutti gli Stati Membri;

- **Piano di Bilancio Idrico del distretto idrografico del fiume Po (PBI).** Questo Piano di livello distrettuale rappresenta una misura specifica del primo PdG Po. Il progetto di PBI è tuttora in corso di elaborazione per tenere conto delle priorità e raccomandazioni europee e dei contenuti in fase di elaborazione per il secondo PdG Acque 2015.

Per il PBI è stata conclusa la fase preliminare VAS ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii e si ritiene importante garantire che le fasi di consultazione del Progetto di PBI in corso di elaborazione e del relativo Rapporto Ambientale VAS coincidano con le tempistiche previste per le fasi di consultazione e di VAS del secondo PdG Acque, affinché l'adozione dei due Piani possa avvenire contemporaneamente a dicembre 2015. *Per tale ragione si propone di valutare la possibilità di fare un unico RA comune per entrambi i Piani e i processi VAS in corso;*

- **Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PdG Alluvioni).** Per questo Piano è stata avviata la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii e si è in attesa del provvedimento di verifica da parte del MATTM in qualità di Autorità competente. Il PdG Alluvioni dovrà essere adottato al più tardi entro dicembre 2015, così come previsto anche per il PdG Acque 2015. Le linee guida europee e le norme vigenti richiedono che i due livelli di pianificazione distrettuali citati siano integrati e coordinati sia per la fase di consultazione sia per la fase di valutazione degli impatti delle misure per la gestione delle alluvioni sugli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE. *Qualora sia richiesto l'avvio della VAS per questo Piano, in qualità di Autorità procedente, si propone anche in questo caso di valutare la possibilità di redigere un solo RA VAS coordinato per i due PdG per assicurare la loro adozione congiunta a dicembre 2015. Questa proposta a nostro parere potrebbe garantire di soddisfare l'esigenza di integrazione tra i due Piani e di valutare a livello distrettuale le possibili sinergie e gli elementi di conflitti;*



- alcune Regioni del distretto (Provincia Autonoma di Trento, Liguria) hanno avviato in parallelo al riesame dei PdG, l'aggiornamento dei loro **Piani di Tutela delle Acque** (di seguito PTA) che, alla luce delle norme nazionali attuali, dovrebbero contenere il dettaglio degli interventi per l'attuazione della DQA e di quanto previsto nel PdG e che dovrebbero essere sottoposti a VAS di livello regionale;
- la **nuova programmazione comunitaria 2014-2020**, in corso di avvio, ha introdotto novità importanti tra cui:
 - la richiesta di garantire un **approccio coordinato** per l'utilizzo di tutti i Fondi (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR, Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale – FEASR, Fondo Sociale Europeo – FSR);
 - l'**Accordo di partenariato**, strumento attraverso cui ogni Stato Membro individua la propria strategia di applicazione di tutti i Fondi in coerenza con le strategie dell'Unione Europea, in particolare Europa 2020, e stabilisce e illustra le modalità di integrazione nelle politiche di sviluppo territoriale e le misure attraverso cui garantire, efficacia, efficienza e verifica degli obiettivi fissati per l'impiego dei Fondi singoli;
 - i **criteri per le condizionalità ex ante tematiche**, requisiti preliminari definiti per ciascun obiettivo tematico fissato e da dover soddisfare per poter accedere ai Fondi di pertinenza. In particolare l'adozione dei Piani di Gestione e l'applicazione dell'art.9 della DQA a livello distrettuale costituiscono i criteri specifici fissati per le condizionalità per il settore delle risorse idriche e che in modo significativo possono incidere sulla disponibilità dei Fondi FEASR (Fondi per lo Sviluppo Rurale);
- le nuove linee guida preparate in modo distinto dal MATTM e da AEEGSI (Autorità per l'energia Elettrica, il GAS e il Sistema Idrico), non ancora approvate, per la **piena applicazione dell'art. 9 della DQA** e per definire criteri omogenei per la piena copertura dei costi ambientali e della risorsa. Questi riferimenti dovranno guidare l'analisi economica per i settori di impiego delle acque, uno dei pilastri su cui si fonda l'efficacia della DQA. Tali documenti, oltre a creare i presupposti per soddisfare pienamente uno dei due requisiti richiesti per la condizionalità *ex ante* di cui al punto precedente, presentano diversi elementi innovativi per il sistema della gestione delle risorse idriche e per valutarne la sostenibilità economico-finanziaria nel medio-lungo periodo.

Altra situazione importante che si segnala, al fine di valutare la necessità di procedere con una nuova VAS che integri la precedente, riguarda il fatto che non è stato possibile adempiere agli impegni assunti per i **report di monitoraggio VAS del PdG Po 2010**, previsti dal Piano definitivo approvato il 21 febbraio 2013.

La ragione principale di questo ritardo è la mancanza di risorse adeguate (criticità già evidenziata nel Piano definitivo di monitoraggio approvato) per ottenere un supporto tecnico-conoscitivo da parte di altri soggetti detentori di informazioni utili per le analisi di livello distrettuale. Anche l'impossibilità di ricostruire un quadro aggiornato dello stato dei corpi idrici ai sensi della DQA, solo ad oggi disponibile per tutte le Regioni del distretto, rappresenta l'altra motivazione importante che ha impedito di procedere con le analisi previste dal progetto di monitoraggio VAS.

In conclusione, ad integrazione delle finalità già perseguite con il precedente processo VAS e nel rispetto delle norme vigenti, seppur con i limiti ancora attuali di mancanze di risorse dedicate e specialistiche, l'impostazione che si propone per la nuova VAS ha l'ambizione di:

- supportare le decisioni per il secondo PdG Po verso temi e scelte strategiche prioritarie ai vari livelli principalmente coinvolti (nazionale, distrettuale e regionale) per raggiungere gli obiettivi della DQA, tenuto conto delle nuove e già note emergenze ambientali (*aggiungere valore ai processi decisionali e rafforzare la natura strategica della VAS*);
- superare gli ostacoli incontrati nel precedente ciclo di pianificazione per eliminare le inadempienze, anche a livello istituzionale, nonché per evidenziare nuove opportunità di



sviluppo ed evitare soprattutto rischi di procedure di infrazione o blocco dei fondi della programmazione 2014-2020 da parte della Commissione Europea (*creare un cambiamento di mentalità e adottare approcci strategici per trasformare le difficoltà in opportunità*);

- promuovere in modo più efficace il coordinamento e l'integrazione dei Piani e delle Programmazioni regionali in corso e di interesse per l'attuazione delle misure del PdG Po, in particolare nei settori Acque, Difesa del suolo, Agricoltura, Energia e Trasporti e infrastrutture viarie (*integrare gli aspetti ambientali e i principi della sostenibilità nello sviluppo territoriale*);
- costruire una strada virtuale e percorribile fino alla scadenza del terzo ciclo di pianificazione DQA (dicembre 2027), che consenta anche di tenere conto degli elementi di incertezza dovuti a cause naturali (in particolare per i cambiamenti climatici in atto) e ad altre cause di diversa natura contingente (politico-istituzionali, economico-finanziarie, tecnico-scientifiche, ecc.) che comportano la necessità di operare con una certa flessibilità e capacità di adattamento in funzione di come evolve il sistema in cui si sta operando e della possibilità di utilizzare strumenti e dati in continuo aggiornamento (*assumere l'incertezza come elemento della gestione adattiva delle risorse ambientali*);
- informare e coinvolgere i portatori di interesse aumentando *"il loro interesse"* nell'attuazione delle misure del Piano e nel definire un quadro conoscitivo e degli scenari futuri condivisi che tengano in considerazione la crisi economica-finanziaria e sociale in corso e che consentano comunque di salvaguardare gli obiettivi ambientali da raggiungere (*evitare i conflitti e creare le condizioni per un'economia "più" ecologica*);
- rafforzare ulteriormente le relazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale per produrre e/o mettere a disposizione le loro informazioni in funzione dei ruoli e delle responsabilità che essi ricoprono. Il coinvolgimento di questi Soggetti, non come spettatori ma come attori protagonisti, può essere determinante sia per il riesame e aggiornamento di Piano e sia per il processo di VAS, soprattutto per la fase di monitoraggio e verifica dell'attuazione e dell'efficacia delle misure. Questo aspetto riveste un'importanza strategica dal momento che, come abbiamo già sottolineato, tutto il processo di attuazione della DQA, ad oggi avviene senza risorse adeguate e attraverso la cooperazione istituzionale e le risorse ordinarie dell'Autorità di bacino del fiume Po, delle Regioni e del Sistema delle Agenzie Ambientali del distretto, che per alcuni temi nuovi e di una certa complessità tecnico-scientifica possono risultare insufficienti. Tuttavia, l'interazione finora avvenuta tra gli Enti citati, seppur ancora da potenziare e arricchire con altre competenze, ha permesso di evidenziare il capitale sociale e conoscitivo già presente all'interno della pubblica amministrazione del distretto padano. Con la nuova VAS si auspica di ampliare la rete dei Soggetti a supporto dell'attuazione della DQA e dei Piani di Gestione (*investire nelle competenze e nelle conoscenze esistenti e rafforzare le capacità istituzionali e l'efficacia dell'amministrazione pubblica*).

Da un punto di vista operativo, partendo dai contenuti del Rapporto Ambientale, della Dichiarazione di sintesi e del Piano definitivo di monitoraggio approvati per la VAS del PdG Po 2010, si propone un nuovo processo VAS che tenga conto degli elementi che stanno guidando il riesame e aggiornamento del PdG Po e che consenta di raggiungere gli obiettivi strategici indicati.

Ai fini della consultazione preliminare e per la comprensione delle parti che saranno una "novità" del nuovo Rapporto Ambientale e che presenteranno, quindi, le maggiori differenze rispetto ai contenuti della VAS del PdG Po 2010 si rimanda alla lettura del capitolo 10 di questo Rapporto Preliminare.



Indice

Prefazione	i
Acronimi	iii
1. Premessa	1
2. Stato di attuazione, riesame e aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque	3
2.1. Aspetti generali, norme e riferimenti per la VAS	3
2.2. Dal PdG Po 2010 al PdG Po 2015	5
2.2.1. Contesto normativo	5
2.2.2. Obiettivi generali, ambientali e specifici	6
2.2.3. Misure del Piano e Programmazione Operativa 2009-2015	8
2.3. Novità e criticità per il riesame del Piano	11
2.3.1. Nuove priorità segnalate dalla Commissione europea	12
Tipologie chiave di misure per i Piani di Gestione delle Acque dell'Unione Europea	14
2.3.2. Quadro conoscitivo delle caratteristiche del distretto e nuovi metodi di analisi.	14
2.3.3. Nuovi riferimenti metodologici per l'art. 9 della DQA	17
2.3.4. Maggiore coordinamento e integrazione con la programmazione europea 2014-2020 e altre pianificazioni distrettuali	17
2.3.5. Piani di Tutela delle Acque regionali	19
3. Percorso di Valutazione Ambientale Strategica e riferimenti metodologici	20
3.1. Sintesi dei riferimenti normativi e metodologici	20
3.2. Percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale	20
4. Identificazione dei temi strategici	25
4.1. Relazione con i fattori ambientali pertinenti per la VAS	31
5. Analisi di coerenza interna ed esterna	33
6. Analisi di contesto	34
6.1. Analisi del contesto programmatico	34
6.2. Analisi del contesto ambientale	38
6.2.1. Caratteristiche del distretto idrografico del fiume Po	38
6.2.2. Stato dei corpi idrici	40
6.2.3. Trend socio-economici in atto	42
6.2.4. Principali questioni ambientali per il distretto	43
7. Scenari di riferimento	44
8. Effetti del Piano e sistema di valutazione	45
8.1. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità	45
8.2. Valutazione degli impatti sui fattori ambientali	48
8.3. Valutazione degli impatti su settori di utilizzo delle risorse idriche (Determinanti del distretto)	49
8.4. Effetti transfrontalieri	52
9. Sistema di monitoraggio	54
9.1. Report periodici di monitoraggio	57
10. Proseguimento della fase di valutazione	59
10.1. Conoscenze a supporto della valutazione e del Piano	59
10.2. Cambiamenti climatici e biodiversità	60
10.3. Analisi di coerenza e strumenti attuativi	60
10.4. Valutazione di Incidenza ambientale	61
10.5. Percorso partecipativo della VAS	62



Elenco Allegati:

Allegato 1 - Elenco soggetti ambientali da consultare con eventualmente un riferimento ai capitoli indicati	64
Allegato 2 - Valutazione globale provvisoria	64
Allegato 3 - Misure KTM europee e analisi delle questioni ambientali distrettuali secondo il modello DPSIR	64
Allegato 4 - Individuazione delle interazioni tra i siti Natura 2000 e i corpi idrici del distretto padano	64
Allegato 5 - Indice del Rapporto Ambientale	64
Allegato 6 - Webgrafia per approfondire le conoscenze	64
Allegato 7 - Glossario	64



Acronimi

Adb Po	Autorità di bacino del fiume Po
AAPP	Aree Protette
AEEGSI	Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico
AIPO	Agenzia Interregionale per il Po
APAT	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
ATO	Ambiti Territoriali Ottimali
CE	Comunità Europea
CIS	Common Implementation Strategy for the water Framework Directive (2000/60/EC)
COM	Commissione Europea
DQA	Direttiva Acque 2000/60/CE
FD	Flood Directive (direttiva 2007/60/CE)
KTM	key type misure – Tipologia di misure chiave
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MiBACT	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
PAI	Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po
PdG	Piano di Gestione del distretto idrografico
PdG Po	Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della DQA
PGRA	Piano di Gestione Rischio Alluvioni
P/P	Piani e programmi
PSFF	Piano Stralcio per le Fasce Fluviali
PSE	Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione
PSR	Piano di Sviluppo Rurale
RA	Rapporto Ambientale
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIC	Sito di Interesse Comunitario
ss.mm.ii	successive modifiche ed integrazioni
TUA	Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii)
UE	Unione Europea
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VInCA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZSC	Zona Speciale di Conservazione



1. Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare (documento di scoping) che avvia il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. (recante "Norme in materia ambientale", di seguito TUA) per il processo di riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

Il secondo PdG Po sarà adottato a dicembre 2015 nel rispetto delle scadenze previste per i cicli di pianificazione per la gestione delle risorse idriche di cui alla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal TUA. Infatti, a differenza di quanto accaduto per il primo ciclo di pianificazione, il processo di riesame del Piano, che prevede stadi differiti, è stato avviato il 21 dicembre 2012 e nei tempi previsti dalle norme europee e nazionali (almeno tre anni prima della adozione).

Il documento di scoping è redatto dall'Autorità di bacino del fiume Po (Adb Po) in qualità di Autorità procedente per la VAS allo scopo di avviare la consultazione (fase preliminare della VAS) con l'*Autorità competente* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – MIBACT) e con i *Soggetti competenti in materia ambientale* al fine di orientare la valutazione ad integrazione e aggiornamento della precedente VAS condotta per il primo PdG Po (adottato nel 2010, approvato con DPCM 8 febbraio 2013), definirne la portata, il significato rispetto al nuovo Piano e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

L'elenco dei *Soggetti competenti in materia ambientale* consultati è riportato nell'Allegato 1, è stato definito a partire dall'elenco utilizzato nel 2009 e apportando le integrazioni ritenute necessarie rispetto alle finalità di questa VAS e dei nuovi contenuti del Piano.

Occorre segnalare che l'aggiornamento del PdG Po, per cui ai sensi del D.Lgs. 219/2010 risulta competente ancora l'Autorità di bacino del fiume Po, è stato possibile solo attraverso un stretto lavoro di collaborazione con le Regioni, la Provincia Autonoma di Trento e il Sistema delle Agenzie ambientali del distretto, che rientrano tra l'altro anche tra i Soggetti consultati, in quanto le direzioni/settori competenti per la VAS possono non coincidere con quelli che stanno operando per il Piano.

Per mantenere un percorso integrato tra il riesame e aggiornamento del PdG Po 2015 e il processo VAS, il presente Rapporto Preliminare è stato costruito a partire dai contenuti del documento di Piano "*Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque nel distretto idrografico del fiume Po*" (Allegato 2), per il ciclo di pianificazione europea 2015-2021, pubblicato sul sito web dell'Autorità di bacino del fiume Po e già sottoposto a consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14, comma 1 della DQA.

Oltre ai contenuti specifici richiesti dalle norme sulla VAS, in questo documento di scoping si sottopone all'attenzione dei Soggetti consultati una proposta operativa per il nuovo processo VAS del PdG che tiene conto di quanto indicato in prefazione e che, sulla base del processo precedente e delle finalità aggiuntive che si intendono perseguire, si auspica possa migliorare e arricchire i contenuti del Rapporto Ambientale e l'efficacia in generale di tutto quanto in atto per l'attuazione della DQA e della gestione delle risorse idriche nel distretto padano. Delle indicazioni che potranno emergere durante questa fase di scoping della VAS si terrà conto nella stesura del Rapporto Ambientale.

Le parti in cui si è deciso di strutturare il presente Rapporto sono:

Cap. 2 *Stato di attuazione del PdG Po 2010 e obiettivi specifici del Piano di Gestione 2015.* In questa parte sono descritte le attività in corso e gli elementi innovativi di riferimento generale per il riesame e aggiornamento del Piano per il nuovo ciclo di pianificazione per la DQA.

Cap. 3 *Percorso integrato per il processo di riesame e aggiornamento del PdG Po e di VAS.* Si descrivono le finalità che si intendono perseguire e l'impostazione metodologica che sarà adottata per garantire un approccio integrato tra la VAS e le fasi di pianificazione in corso.



- Cap. 4** *Analisi contesto programmatico esterno (europeo, nazionale e distrettuale) ed interno* (rispetto al livello di attuazione del Piano vigente). Partendo dai contenuti del RA del PdG Po 2010 si fornisce una preliminare individuazione di Piani e programmi di riferimento, delle azioni con obiettivi specifici e di sostenibilità comuni e delle strategie individuate per la cooperazione e l'integrazione intersettoriale e in tema di sostenibilità.
- Capp. 5,6** *Analisi del contesto socio-economico e ambientale.* Partendo dai contenuti del RA VAS del PdG Po 2010 per ciascun fattore di analisi si fornisce un quadro di sintesi dello stato di aggiornamento delle conoscenze disponibili, delle carenze informative e dei fattori di incertezza che condizionano l'analisi attuale e rendono difficile la definizione di scenari prevedibili.
- Capp. 7,8** *Scenari di riferimento, effetti del Piano e sistema di valutazione.* Si fornisce una descrizione generale degli scenari di riferimento e del sistema di valutazione degli effetti e della sostenibilità del PdG Po, che saranno adottati.
- Cap. 9** *Progettazione del sistema di monitoraggio.* Si fornisce un'analisi critica dei contenuti del progetto di monitoraggio definitivo di cui alla VAS precedente e si formula una ipotesi di lavoro da sviluppare nel RA.
- Cap. 10** *Proseguimento della fase di valutazione.* Si descrivono le parti ritenute strategiche ai fini di questa VAS e gli elementi innovativi che guideranno l'elaborazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.
- Allegati** Sono il riferimento per: elenco dei soggetti competenti in materia ambientale destinatari del documento, valutazione globale provvisoria, elenco delle misure del Progetto di PdG Po di riferimento per il nuovo ciclo di pianificazione della DQA, metodologia per l'individuazione dei SIC e ZPS su cui si prevede di effettuare la valutazione di incidenza ai fini della VAS, proposta di indice del Rapporto Ambientale, webgrafia per approfondimenti, glossario.



2. Stato di attuazione, riesame e aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque

2.1. Aspetti generali, norme e riferimenti per la VAS

L'implementazione della DQA, per tutti gli Stati Membri europei, rappresenta un processo continuo e complesso, strutturato in 3 cicli sessennali di pianificazione (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027), al termine di ciascuno dei quali è richiesta l'adozione di un Piano di Gestione distrettuale, che contenga una verifica dei risultati raggiunti e un riesame e aggiornamento delle scelte attuate per poter traghettare con maggiore efficacia e successo il ciclo successivo.

Al più tardi al 2027, gli obiettivi generali della DQA devono essere raggiunti in tutti i distretti europei e i contenuti dei PdG devono garantire l'integrazione multisettoriale e multilivello delle diverse pianificazione e programmazioni sinergiche, una visione lungimirante dei problemi ambientali, la definizione di soluzioni flessibili e adattative ai problemi del settore della gestione delle risorse idriche, il tutto per rispondere alle esigenze degli utenti attuali senza pregiudicare le condizioni di esistenza e di sviluppo di quelli futuri.

Tradurre questi principi generali in azioni concrete significa:

- *ricostruire e aggiornare il quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici;*
- *definire le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati;*
- *valutare l'efficacia delle misure attuate, in un ambito di sostenibilità che includa anche gli aspetti socio-economici connessi con l'uso della risorsa idrica;*
- *migliorare la comprensione delle relazioni tra pressioni, impatti e processi fisici, chimici, biologici alla base della veicolazione e della trasformazione degli inquinanti attraverso nuove e mirate ricerche scientifiche.*

Il PdG Po 2010, di riferimento per il primo ciclo di programmazione 2009-2015, è ormai giunto al termine; è stato fornito il primo Report sullo stato di attuazione delle misure a dicembre 2012 (Report ex art 13 della DQA) ed è iniziato il processo di riesame e aggiornamento del Piano per il II ciclo 2015-2021.

Per le norme nazionali, il processo di revisione del PdG è regolato dal D.Lgs 152/06, dal D.lgs 219/2010 e dalla recente L.116/2014. In particolare il decreto 2019/2010 all'art. 4 dispone quanto segue:

1. Ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, nelle more della costituzione delle autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni:

a) le autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, provvedono all'aggiornamento dei piani di gestione previsti all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE. A tale fine dette autorità svolgono funzioni di coordinamento nei confronti delle regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici;

b) le autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e le regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto decreto legislativo n. 49 del 2010, le autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.



...

3. *L'approvazione di atti di rilevanza distrettuale è effettuata dai comitati istituzionali e tecnici delle autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico a cui gli atti si riferiscono se non già rappresentate nei medesimi comitati.*

In adempimento a quanto sopra, il processo di riesame e aggiornamento del PdG Po, della durata di 3 anni, è stato avviato il 21 dicembre 2012 attraverso la pubblicazione del *"Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano"*. Esso si concluderà con l'adozione del nuovo Piano prevista al più tardi entro il 22 dicembre 2015, dopo la pubblicazione del Progetto di Piano prevista per dicembre 2014 al fine di garantire la consultazione pubblica minima di sei mesi e almeno un anno prima dell'adozione finale.

I contenuti del secondo PdG Po sono definiti sulla base dei contenuti del primo PdG Po, dei risultati delle attività in corso per l'attuazione delle misure contenute, delle numerose linee guida della Strategia CIS sui principali temi di interesse per il nuovo ciclo di pianificazione, ma anche in funzione delle azioni chiave/raccomandazioni specifiche indicate allo Stato Italia dalla Commissione Europea.

Approfondimenti in tal senso sono forniti nel documento *"Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque nel distretto idrografico del fiume Po"* (di seguito Valutazione globale) che è stata pubblicata il 21 dicembre 2013 ed è rimasta a disposizione per la consultazione pubblica per sei mesi (vedi Allegato 2). In estrema sintesi la Valutazione globale descrive *"quello che è stato fatto nel I ciclo di programmazione 2009-2015"*, *"quello che ancora occorre fare"* e *"i modi con cui si intende operare"* per il riesame e l'aggiornamento del Piano di Gestione e del Programma di misure da adottare entro dicembre 2015. L'unica osservazione formulata e presa in esame, a seguito della consultazione pubblica, è stata trasmessa dal MATTM.

Tutte le attività in corso per il riesame del PdG Po sono svolte con le sole risorse ordinarie dell'Autorità di bacino del fiume Po e attraverso uno stretto lavoro di collaborazione con le Regioni, la Provincia Autonoma di Trento e il Sistema delle Agenzie ambientali del distretto.

Rispetto al contesto in cui si è operato nel 2009 occorre segnalare una maggiore consapevolezza della natura dei problemi e, quindi, delle priorità da affrontare. Uno stimolo importante a questa crescita, è senz'altro arrivato dalla Commissione Europea attraverso il documento *"Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint)"* e i numerosi quesiti formulati in sede di incontro bilaterale CE-Italia (Bruxell, 24 settembre 2014), e per cui si sono fornite risposte e presi impegni attraverso un lavoro coordinato con il MATTM e le Regioni.

Altra importante guida europea e di recente emanazione, è il documento *"WFD Reporting Guidance 2016"* (versione 7 luglio 2014, in corso di pubblicazione) che illustra nel dettaglio quanto deve essere contenuto nei PdG 2015 e le informazioni che saranno verificate per giudicare la conformità dei nuovi piani alla DQA. Per l'importanza che può assumere quanto contenuto in questo documento e, quindi, per evitare eventuali procedure di infrazioni o altre sanzioni da parte degli organi competenti europei, tutte le attività in corso ne tengono conto e possono essere modificate fino a dicembre 2015 per garantirne la massima adeguatezza.

Di particolare interesse per l'attuazione delle DQA e per il comune approccio integrato distrettuale richiesto, sono inoltre le cosiddette **"direttive figlie e direttive sorelle"**, in quanto emanate posteriormente alla stessa, ma che fanno espressamente riferimento alla necessità di una loro attuazione coordinata e/o integrata per il raggiungimento degli obiettivi generali della DQA.

Tra esse si cita in particolare:

- Direttiva 2006/118/CE *"sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"* (direttiva *"figlia"* e recepita a livello nazionale con il D.lgs n. 30/09) che fissa in modo specifico norme di qualità, valori soglia e criteri per definire la tendenza duratura e significativa all'aumento degli inquinanti, la concentrazione di fondo e il livello di base di un inquinante in funzione del raggiungimento degli obiettivi già fissati dalla DQA;



- Direttiva 2008/105/CE “*relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque..*” (direttiva “figlia”, recepita a livello nazionale con il D.lgs n. 219/10 e in corso di future modifiche per recepire la 2013/39/UE) che fissa l’elenco delle sostanze prioritarie e i loro standard di qualità per definire lo stato chimico dei corpi idrici;
- Direttiva 2008/56/CE “*che istituisce un quadro per l’azione comunitaria nel campo della politica per l’ambiente marino*” (direttiva Strategia Marina, definita “sorella”, recepita dall’Italia con D.Lgs. n. 190/10) che pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale;
- Direttiva 2007/60 CE, *relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni* (direttiva Alluvioni, definita “sorella” recepita a livello nazionale con D.lgs. n. 49/10), che pone l’esigenza di operare con politiche integrate per ridurre i rischi di alluvione e tutelare le risorse idriche, trovando tutte quelle sinergie necessarie ad evitare conflitti rispetto agli obiettivi di settore che dovranno essere fissati e raggiunti per ciascun corpo idrico.

Insieme al PdG Po 2010, tutti i documenti citati accompagnano, pertanto, questa fase di scoping della VAS attivata e forniscono gli elementi principali che sono stati e saranno portati alla discussione nei tavoli di partecipazione pubblica, organizzati a livello distrettuale e regionale al fine di raccogliere contributi di indirizzo strategico per il nuovo Piano.

Si ritiene, infatti, che l’adozione di questi riferimenti strategici sposti l’attenzione *dal livello locale/distrettuale a quello europeo* e promuova, quindi, un diverso e più maturo dialogo con i portatori di interesse e il pubblico più vasto. Ragionare sui problemi locali/distrettuali con una maggiore consapevolezza della loro rilevanza rispetto alle esigenze europee servirà ad individuare nuove opportunità, sia per la sostenibilità e la fattibilità delle scelte di Piano sia per creare le condizioni per una maggiore integrazione ed efficacia degli strumenti di attuazione (finanziari, economici, di governance, di controllo, di regolamentazione, ecc.) tra i vari livelli interessati, oltre ad evitare sanzioni da parte degli organi dell’Unione Europea.

2.2. Dal PdG Po 2010 al PdG Po 2015

2.2.1. Contesto normativo

Come spiegato nel capitolo precedente il processo di riesame del Piano e il suo successivo aggiornamento sono regolati a livello nazionale dal TUA e dai diversi decreti attuativi emanati successivamente al 2010 e, per quanto riguarda le competenze e responsabilità, dal D.lgs 219/2010. La recente legge 116/2014 apporta ulteriori modifiche e integrazioni al D.Lgs 152/06 in merito a contenuti specifici in attuazione della DQA.

Questi riferimenti giuridici sostanzialmente confermano l’assetto istituzionale che ha consentito, seppur in tempi brevi e con strumenti non pienamente coerenti con la DQA, di elaborare il primo PdG Po 2010; lo stesso assetto, in attesa di istituire le Autorità di Distretto e di eventuali modifiche a quanto già previsto dal TUA, ha dato avvio al processo di riesame del Piano nel rispetto dei tempi previsti con la DQA.

Altri riferimenti normativi ancora attuali che incidono sugli atti in preparazione sono i seguenti:

- il bacino idrografico del fiume Po corrisponde esattamente al distretto idrografico individuato dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii;
- il Piano di gestione (art. 117 del D.Lgs 152/06), a recepimento della Direttiva 2000/60, è un piano stralcio del Piano di Bacino distrettuale (art. 65). L’articolazione e i contenuti del Piano di Gestione recepito dalla normativa italiana coincidono con quelli della Direttiva europea;



- i Piani di Tutela, di competenza regionale secondo l'articolazione del D.Lgs 152/06 sono “specifici piani di settore”, e ne viene esplicitato il collegamento con gli obiettivi e le priorità di intervento a scala di bacino, definiti dalle Autorità di bacino distrettuali. Il contenuto dei Piani di Tutela ex D. Lgs. 152/2006 e del Progetto di Piano di Gestione viene, pertanto, in taluni punti a sovrapporsi, e in questo caso deve opportunamente essere adottato il principio di sussidiarietà verticale tra i diversi livelli di pianificazione.

A prescindere dalla scala territoriale di riferimento e dalle amministrazioni responsabili, i due livelli di pianificazione devono essere entrambi finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento dei PTA e degli altri strumenti regionali di pianificazione e di programmazione nei diversi settori (agricoltura, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.) ai fini della tutela delle risorse idriche.

Per tale motivo nel distretto idrografico del fiume Po è stato elaborato insieme a tutte le Regioni del distretto e alla Provincia Autonoma di Trento l'Atto di indirizzo per la predisposizione del secondo ciclo di pianificazione idrica distrettuale e il coordinamento dei Piani di Tutela delle Acque e gli strumenti di programmazione regionale con il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della Direttiva 2000/60/CE (di seguito Atto di indirizzo distrettuale), approvato in sede di Comitato Istituzionale in data 23 dicembre 2013.

In parallelo al riesame del Piano, Liguria e Provincia Autonoma di Trento hanno già avviato il processo di riesame dei loro Piani di Tutela. Le altre Regioni prevedono di procedere con una revisione dei loro Piani a seguito dell'adozione del PdG Po e per dare attuazione, a livello regionale, alle misure distrettuali contenute in esso.

2.2.2. Obiettivi generali, ambientali e specifici

Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico che garantisca il conseguimento dei seguenti **obiettivi generali** (ex art. 1 della DQA):

- a. “impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;
- b. “agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;
- c. “mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;
- d. “assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento”
- e. “contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”.

Nel PdG Po sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli **obiettivi ambientali** fissati dalla DQA (art. 4) per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee). Tali obiettivi sono:

1. per ciò che concerne le **acque superficiali** (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere):
 - prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico;

- ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;
2. per ciò che concerne le **acque sotterranee**:
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;
 - prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo;
3. preservare le **zone protette**.

La verifica di tali traguardi e, quindi, dell'efficacia dei programmi di misure (art. 11 della DQA), da applicarsi entro i 3 cicli di pianificazione previsti, avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro i termini 2015, 2021 e 2027, lo **stato ambientale di buono** per tutti i corpi idrici del distretto.

Anche per il Progetto di PdG Po 2015, in corso di elaborazione, sono stati mantenuti gli stessi **obiettivi specifici** di cui alla Tabella 2.1, già fissati per il primo ciclo di pianificazione. Modifiche potranno essere apportate a seguito degli esiti della consultazione e partecipazione pubblica che terminerà a giugno 2015.

Tabella 2.1 Obiettivi specifici del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2010, ritenuti ancora validi per il secondo ciclo di pianificazione DQA

Ambiti strategici e obiettivi specifici	
A	Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici
A.1	Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei
A.2	Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile
A.3	Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo
A.4	Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci
A.5	Evitare l'immissione di sostanze pericolose
A.6	Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura
A.7	Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura
B	Conservazione e riequilibrio ambientale
B.1	Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità
B.2	Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive
B.3	Preservare le coste e gli ambienti di transizione
B.4	Preservare i sottobacini montani
B.5	Preservare i paesaggi
C	Uso e protezione del suolo
C.1	Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici
C.2	Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico
D	Gestire un bene comune in modo collettivo
D.1	Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze
D.2	Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano
D.3	Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare



Ambiti strategici e obiettivi specifici	
D.4	Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni
E	Cambiamenti climatici
E.1	Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici

2.2.3. Misure del Piano e Programmazione Operativa 2009-2015

Le misure del PdG Po 2010 sono descritte nell' Elaborato 7 e nei relativi Allegati del Piano stesso. Esse sono state definite prioritariamente sulla base di quanto era in corso e di quello che eventualmente andava programmato per arrivare ad integrare tutte le politiche che intorno alla gestione della risorsa acqua gravitavano. Ulteriori contributi utilizzati sono emersi dal confronto con i portatori di interesse, avvenuto ai sensi dell'art. 14 della DQA, e dalle osservazioni trasmesse durante la fase di consultazione VAS.

Il Programma di misure include sia le **misure di base**, derivanti dall'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, sia le **misure supplementari**, costituite dalle azioni messe in atto o da mettere in atto a completamento delle misure di base per il raggiungimento degli obiettivi ambientali posti dal Piano.

A seguito dell'adozione del Piano, è stata avviata da subito la **Programmazione Operativa** per dare attuazione alle misure specifiche del Piano e prevista all'art. 2 dell'Allegato della delibera di adozione 1/10 del Comitato Istituzionale dell'Adb Po.

La Programmazione Operativa, declinata nel *Programma Operativo di Distretto (POD)* e nei *Programmi Operativi Regionali (POR)*, ha consentito di approfondire i tempi e i modi di attuazione degli interventi, la stima dei costi del Piano di Gestione, complessivi a livello di distretto e di dettaglio a livello di sottobacino, e l'individuazione delle potenziali fonti di finanziamento.

Al fine di consentire una migliore definizione delle misure del Piano e delle possibili fonti di finanziamento, tutta la programmazione è stata strutturata sulla base dei seguenti **pilastri di intervento**:

1. **DEPURAZIONE**: potenziamento del trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE) e riduzione dell'inquinamento chimico;
2. **NITRATI e AGRICOLTURA**: protezione delle acque dall'inquinamento dei nitrati di origine agricola (Direttiva 91/676/CEE) e integrazione con le priorità fissate da PAC e PSR;
3. **BILANCIO IDRICO**: riequilibrio del bilancio idrico (art. 145 del D. Lgs. 152/2006);
4. **SERVIZI ECOSISTEMICI**: manutenzione del territorio collinare e montano e riqualificazione dei corsi d'acqua (strategia per migliorare la qualità idromorfologica dei corpi idrici, per arrestare la perdita di biodiversità e per aumentare la capacità di auto depurazione dei corpi idrici a livello distrettuale).

Esiste poi una quinta linea di intervento che contiene le misure trasversali per la conoscenza, il monitoraggio e il rafforzamento della GOVERNANCE del bacino.

Tabella 2.2 Informazioni presenti nelle schede di approfondimento del POD e dei POR²

Informazione	Descrizione
Periodo di attuazione	La Programmazione Operativa si riferisce alle misure previste per il periodo 2009 – 2015.
Sottobacino	Per sottobacino si intende la sub unità di riferimento che identifica i bacini idrografici degli affluenti del fiume Po.

² Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla documentazione consultabile presso l'Autorità di bacino del fiume Po.

Informazione	Descrizione	
	I sottobacini individuati nel PdG Po sono i seguenti: Adda; Agogna; Arda-Ongina; Asta Po; Burana - Po di Volano; Chiavenna; Crostolo; Delta Po; Dora Baltea; Dora Riparia; Enza; Lambro-Olona; Maira; Malone; Nure; Oglio; Orco; Panaro; Parma; Pellice-Chisone; Po Piemontese; Sangone-Chisola-Lemina; Sarca-Mincio; Scrivia e Curone; Secchia; Sesia; Staffora-Luria-Versa-Coppa-Tidone; Stura di Lanzo; Tanaro; Taro; Terdoppio; Ticino; Toce; Trebbia; Varaita.	
Area idrografica	Individua un ambito territoriale intermedio tra il sottobacino e il corpo idrico.	
Descrizione Misura / Intervento	Riporta il titolo della misura (rif. allegato 7.10 all'Elaborato 7 del PdG Po) / intervento.	
Codice misura All. 7.10 PdGPO	Questo codice si riferisce alla classificazione delle misure del PdG Po riportata nell'allegato 7.10 all'Elaborato 7 del PdG Po ed è strutturato come segue:	
	codice obiettivo specifico del PdG Po	A.1-A.7 B.1-B.5 C.1-C.2 D.1-D.4 E.1
	numero che identifica il tema chiave	1-10
	codice scenario	a, b, c
	numero progressivo che identifica la misura	001-n
Pilastro	Le misure sono riconducibili a quattro pilastri: 1. DEPURAZIONE: potenziamento del trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE) e riduzione dell'inquinamento chimico; 2. NITRATI e AGRICOLTURA: protezione delle acque dall'inquinamento dei nitrati di origine agricola (Direttiva 91/676/CEE) e integrazione con le priorità fissate da PAC e PSR; 3. BILANCIO IDRICO: riequilibrio del bilancio idrico (art. 145 del D. Lgs. 152/2006); 4. SERVIZI ECOSISTEMICI: manutenzione del territorio collinare e montano e riqualificazione dei corsi d'acqua (strategia per migliorare la qualità idromorfologica dei corpi idrici, per arrestare la perdita di biodiversità e per aumentare la capacità di auto depurazione dei corpi idrici a livello distrettuale). Esiste poi una quinta linea d'azione che contiene le misure trasversali per la conoscenza, il monitoraggio e il rafforzamento della GOVERNANCE di bacino.	
Autorità responsabile attuazione	Indica quale autorità è responsabile per l'adozione e/o l'attuazione della misura.	
P/P di riferimento	Contiene l'indicazione dei P/P di riferimento per misura/intervento.	
Costo totale	Stima del costo totale in Euro della misura/intervento.	
Fonte di finanziamento e %	Indica la fonte di finanziamento della misura/intervento da individuare tra le seguenti possibili tipologie di fonti di finanziamento: finanziamento pubblico, tariffe, altro. Contiene la percentuale di finanziamento collegata a ciascuna delle fonti di finanziamento individuate.	
Note	Riporta eventuali note esplicative.	

L'insieme dei Programmi operativi è in grado di rappresentare, con un buon grado di approssimazione, il quadro economico finanziario complessivo a supporto del Piano di Gestione per il periodo 2009-2015, fornisce una sintesi importante per comprendere quanto è già stato fatto dalle

Regioni del distretto per la gestione e la tutela delle risorse idriche e permette di individuare dove occorra intervenire per rendere più efficace il PdG Po (Figura 2.1).

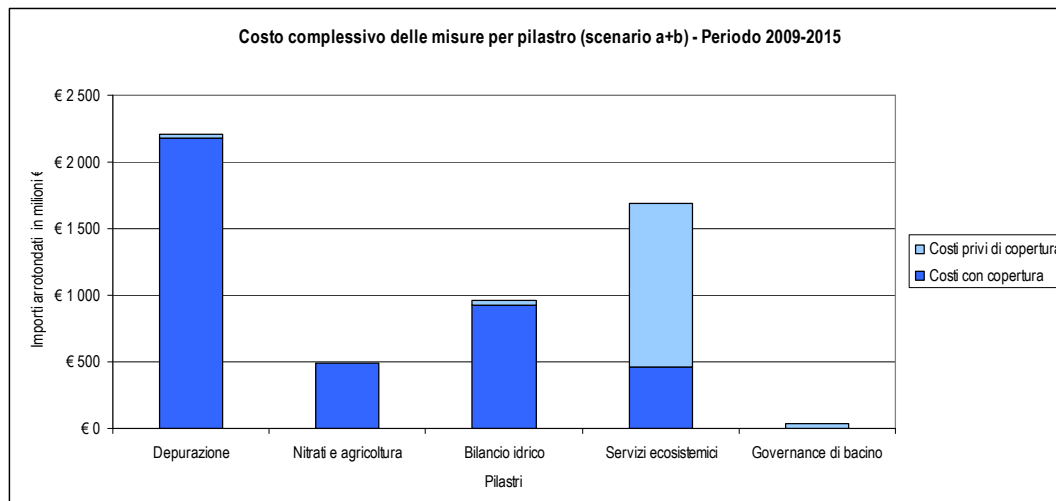


Figura 2.1 Costi delle misure per Pilastro e indicazione del livello di copertura finanziaria – periodo 2009-2015

A livello di distretto il fabbisogno complessivo del PdG Po al 2015 ammonta a circa 5,4 miliardi di euro e la copertura del Piano è pari a circa il 75% del fabbisogno complessivo.

Dall'analisi più di dettaglio di quanto riportato in Figura si evince che per i primi tre pilastri le misure necessarie sono già programmate (circa il 97% del fabbisogno complessivo) a dimostrazione che l'entità dello sforzo complessivamente prodotto dal sistema per l'attuazione delle politiche comunitarie precedenti all'introduzione della DQA è stato significativo.

Esiste ancora un deficit di azione considerevole sul tema del risparmio e della conservazione quantitativa della risorsa, anche se è indubbio che questi ambiti di intervento richiedono efficaci azioni regolative e di governance, sia a livello istituzionale sia con i portatori di interesse.

Per quanto riguarda il pilastro NITRATI E AGRICOLTURA è importante sottolineare che tale pilastro contiene in prevalenza misure finanziate dai PSR e quindi non è da escludere un fabbisogno ulteriore e non ancora quantificato, anche in funzione degli esiti dei monitoraggi ambientali.

Il pilastro SERVIZI ECOSISTEMICI racchiude i maggiori aspetti di novità per l'attuazione della DQA ed è quello attualmente meno coperto (solo il 27% circa di copertura al 2015). In termini di interventi, parte delle misure di recupero morfologico dei corsi d'acqua sono già realizzabili indirizzando opportunamente gli interventi pianificati e/o programmati per la difesa del suolo e per la manutenzione del territorio.

Per l'attuazione piena del PdG Po gli sforzi maggiori in termini di programmazione e individuazione di strumenti per la copertura finanziaria delle misure dovranno quindi concentrarsi prioritariamente su questo tema. L'implementazione dei servizi ecosistemici rappresenta di fatto l'investimento necessario per il recupero ed il mantenimento del capitale naturale del distretto idrografico.

Circa il fabbisogno privo di copertura finanziaria, anche a risorse invariate, esiste una quota consistente di misure già attivabili attraverso Piani/Programmi esistenti e finanziati anche con fondi comunitari (Figura 2.2). A tal proposito si citano anche i recentissimi e importanti indirizzi nazionali forniti nella L. 164/2014.

FONTI DI FINANZIAMENTO PER LA COPERTURA DEI COSTI DEL PIANO al 2015

FONTI DI FINANZIAMENTO PER LA COPERTURA DEI COSTI DEL PIANO al 2015					
PILASTRI	Principali fonti di finanziamento ATTIVE		Ulteriori fonti di finanziamento ATTIVABILI		
Depurazione	Piani Tutela Acque	Tariffe Servizio Idrico Integrato			
Nitrati e Agricoltura	Programmi Sviluppo Rurale PAC				
Bilancio idrico	Piani Tutela Acque	Piano Irrigazione nazionale	Contribuzione per l'irrigazione e per la bonifica	Programmi Sviluppo Rurale	
Servizi Ecosistemici	Canoni Demanio	Fiscalità Generale	sovraccarichi bacini idroelettrici montani BIM	Sovraccarichi ambientali	Programmi Sviluppo Rurale PAC
Governance di bacino	Fiscalità Generale		Sovraccarichi ambientali		

Figura 2.2 Rappresentazione schematica delle fonti di finanziamento per la copertura dei costi delle misure del PdG Po 2010

Un'azione di governance ad alto valore strategico consiste proprio nell'attivare un percorso di confronto e riorientamento degli stessi P/P in vista dei nuovi cicli di programmazione nazionali e regionali (basti citare a titolo di esempio PAC e Programmi di Sviluppo Rurale, Programmi per la Difesa del suolo e la manutenzione del territorio, piani irrigui, programmi per la educazione ambientale, ...).

Per il reperimento delle ulteriori risorse non copribili con altre fonti, la DQA rimanda all'applicazione del "principio chi inquina paga" e del "principio del recupero dei costi", che di fatto non hanno ancora trovato una piena attuazione in Italia. A tale riguardo si evidenzia che l'applicazione di tali principi rientra tra i requisiti della condizionalità *ex-ante* prevista per l'assegnazione dei fondi della prossima programmazione comunitaria 2014 – 2020.

Tutto quanto è emerso dalla Programmazione Operativa sarà utilizzato anche ai fini della VAS e in particolare per le parti relative all'analisi di contesto programmatico e di coerenza del PdG Po, allo scopo di rafforzarne il valore ai fini della nuova fase di programmazione regionale in materia di acque (PTA regionali), in materia di politica agricola e sviluppo rurale (PSR a livello regionale), nel settore della difesa del suolo (manutenzione del territorio, riqualificazione ambientale, Direttiva 2007/60/CE) oltreché per la revisione del Piano di Gestione e per i successivi cicli di programmazione della DQA.

2.3. Novità e criticità per il riesame del Piano

Riprendendo quanto già indicato nella Valutazione Globale e in prefazione, in questo capitolo si elencano i sostanziali elementi di cambiamento, emersi dopo l'approvazione del PdG Po 2010 e che, ad oggi, stanno guidando il riesame e aggiornamento del PdG Po e che si assumono come nuovi orientamenti anche per il processo di VAS che si intende realizzare e per elaborare i contenuti del RA.



2.3.1. Nuove priorità segnalate dalla Commissione europea

La Commissione Europea, attraverso il “Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint)” e altri documenti tematici sui cambiamenti climatici e sulla scarsità e siccità, pubblicati a novembre 2012, ha indicato i limiti dei primi Piani di Gestione e ha definito chiaramente le questioni che dovranno essere affrontate in sede di riesame e aggiornamento dei prossimi Piani per rendere più efficace il secondo ciclo di programmazione ai sensi della DQA. Tali raccomandazioni sono riportate nel box seguente.

Raccomandazioni europee allo Stato Italia per superare le criticità individuate nel I ciclo di programmazione 2009-2015

1. Occorre completare la transizione delle autorità di distretto idrografico da sistema provvisorio a sistema permanente e garantire che tali autorità si occupino dell'intero territorio che ricade nel distretto idrografico di competenza.
2. E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi.
3. Il monitoraggio è un elemento importante della pianificazione di bacino e incide sulla qualità e sull'efficacia delle fasi successive. È necessario colmare le attuali lacune nel monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli elementi di qualità di sostegno e delle sostanze prioritarie.
4. Occorre tenere adeguatamente conto degli aspetti quantitativi concernenti le acque superficiali e sotterranee durante le fasi di monitoraggio e di valutazione.
5. E' necessario garantire una maggiore trasparenza nell'individuazione degli inquinanti specifici nei bacini idrografici, fornendo chiare informazioni sul modo in cui gli inquinanti sono stati selezionati, come e dove sono stati controllati e, in presenza di superamenti, in che modo sono stati presi in considerazione nella valutazione dello stato ecologico. È importante adottare un approccio ambizioso nella lotta all'inquinamento chimico e introdurre misure adeguate.
6. Occorre indicare chiaramente nei piani di gestione quali sostanze prioritarie sono state misurate, dove e in quale matrice, ed estendere il monitoraggio ove necessario per consentire la valutazione dello stato chimico di tutti i corpi idrici. La valutazione si deve basare sugli standard di qualità ambientale previsti dalla direttiva in materia, compresi gli standard di qualità ambientale per la biota per il mercurio, l'esaclorobenzene e l'esaclorobutadiene, a meno che non siano stati definiti standard di qualità ambientale alternativi che offrano lo stesso livello di protezione. Nel prossimo piano di gestione si dovrà anche tenere conto del monitoraggio delle tendenze nei sedimenti o nel biota almeno per le sostanze specificate all'articolo 3, paragrafo 3, della direttiva sugli standard di qualità ambientale.
7. La percentuale elevata di corpi idrici che hanno uno stato non noto impedisce una pianificazione efficace e la possibilità di comparazione con altri Stati membri. Si devono utilizzare metodi di valutazione conformi alla direttiva quadro sulle acque, tenendo conto del lavoro sull'intercalibrazione.
8. Qualora sussista un alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo.
9. La designazione dei corpi idrici fortemente modificati deve essere conforme a tutti i requisiti di cui all'articolo 4, paragrafo 3. La valutazione delle conseguenze negative rilevanti sul loro impiego o sull'ambiente e la mancanza di soluzioni notevolmente migliori sul piano ambientale dovrebbero essere menzionate espressamente nei piani di gestione. Ciò è necessario per garantire la trasparenza del processo di designazione.
10. L'assenza di obiettivi in alcuni distretti idrografici è problematica e dovrebbe essere affrontata.
11. L'applicazione delle esenzioni deve essere più trasparente e i motivi delle esenzioni devono essere chiaramente descritti nei piani.
12. Non è chiaro se i piani di gestione dei bacini idrografici prevedano nuove modifiche fisiche. In caso affermativo, il ricorso alle esenzioni ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 7, dovrà basarsi sulla valutazione completa di tutte le fasi, come previsto dalla direttiva quadro sulle acque, in particolare occorre valutare se il progetto sia di prioritario interesse pubblico, se i vantaggi per la società siano superiori al deterioramento dell'ambiente e se esistano alternative che rappresentino una soluzione migliore sul piano ambientale. Inoltre, tali progetti possono essere realizzati soltanto se viene fatto tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico. Tutte le condizioni per l'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 7, nei singoli progetti devono essere incluse e motivate nei piani di gestione sin dalle prime fasi di pianificazione del progetto.
13. Il programma di misure deve contenere informazioni significative riguardo all'ambito di applicazione, al calendario e al finanziamento degli interventi, affinché le modalità di realizzazione degli obiettivi siano chiare e le ambizioni del programma di misure siano trasparenti. Tutte le informazioni pertinenti sulle misure di base e supplementari devono essere incluse nella sintesi del programma per garantire la trasparenza degli interventi previsti per conseguire gli obiettivi ambientali stabiliti nella direttiva quadro sulle acque.
14. Molte misure previste dai programmi di misure derivano da altri piani esistenti e non sono forniti chiari collegamenti tra le misure stesse e la valutazione dello stato. Per risolvere questo problema, si devono colmare le lacune nelle fasi propedeutiche alla definizione del programma di misure, quali il monitoraggio e la classificazione dello stato. Ciò è importante al fine di realizzare gli interventi necessari per conseguire gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque.
15. L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni

idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantire la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque.

16. Il recupero dei costi deve riguardare una grande varietà di servizi idrici, tra cui l'arginamento, l'estrazione, lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione di acque superficiali, e la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue, anche quando sono prestati in modalità "self-service", per esempio l'estrazione diretta da parte degli agricoltori. Il recupero dei costi deve essere presentato in modo trasparente per tutti i settori di impiego rilevanti, e deve comprendere i costi ambientali e relativi alle risorse. Si devono inoltre fornire informazioni sulla funzione incentivante della tariffazione dell'acqua per tutti i servizi idrici, allo scopo di garantire un utilizzo efficiente delle risorse. I piani di gestione devono contenere informazioni sul modo in cui è stato preso in considerazione il principio "chi inquina paga".
17. Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di obiettivi supplementari nelle aree protette.

Le raccomandazioni fornite sono state successivamente oggetto di discussione e approfondimento in sede di Incontro bilaterale Commissione Europea – Italia avvenuto il 24 settembre 2013. Il confronto ha portato alla declinazione di impegni precisi e puntuali che l'Italia ha assunto per il secondo ciclo di pianificazione DQA, in particolare per quanto riguarda il settore agricoltura per cui è stato fornito un *Piano di azione per le misure dei prossimi PdG*. Non mantenere questi impegni può comportare il rischio di sanzioni per inadempienze e la sospensione dei Fondi comunitari 2014-2020.

Nel distretto idrografico del fiume Po, il sistema Adb - Regioni aveva già intrapreso iniziative per migliorare il processo di implementazione della DQA, attività che poi si sono allineate alle richieste europee e hanno prodotto l'**Atto di indirizzo**, già citato nel cap. 2.2.1.

L'Atto di indirizzo rappresenta il prodotto finale di un intenso lavoro di cooperazione e collaborazione con tutte le Regioni del Distretto e declina, per le *10 questioni di rilevanza distrettuale* individuate, le soluzioni che si intendono perseguire in modo coordinato e per garantire la piena attuazione e il raggiungimento degli obiettivi della DQA. Esso, inoltre, fornisce gli elementi che saranno portati alla discussione nei tavoli della partecipazione attiva che saranno organizzati a livello distrettuale e regionale in concomitanza con il periodo di consultazione pubblica.

Tabella 2.3 Elenco delle 10 questioni di rilevanza distrettuale per il distretto idrografico del fiume Po, di cui all'Atto di indirizzo

Questioni AMBIENTALI	
1.	Eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica
2.	Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione
3.	Carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica
4.	Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale
5.	Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
Questioni TECNICO-ISTITUZIONALI	
6.	Monitoraggio e controllo, ambientale e di efficacia
7.	Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative
8.	Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale - sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale (Rafforzamento della governance di distretto)
9.	Integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto (Integrazione delle conoscenze di livello distrettuale)
10.	Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei Piani e dei Programmi



Tipologie chiave di misure per i Piani di Gestione delle Acque dell'Unione Europea

Da un punto di vista operativo ai fini dell'elaborazione dei nuovi contenuti del PdG Po il riferimento utilizzato è "WFD Reporting Guidance 2016". Tale documento fornisce le indicazioni di quanto sarà necessario inserire nel secondo Piano di Gestione e dei contenuti e delle modalità con cui saranno valutati in modo omogeneo tutti gli Stati Membri rispetto alla coerenza con quanto prescritto dalla DQA e i miglioramenti rispetto al precedente ciclo di pianificazione 2009-2015.

In particolare si segnala che per il riesame delle misure del Progetto di Piano sono assunte come riferimento le **25 tipologie chiave di misure** di cui al Reporting (key type measures – di seguito KTM), di cui all'Allegato 3. Successivamente e in tempi utili per l'adozione del Piano 2015, le Regioni del distretto definiranno le **misure individuali** per ciascuna KTM e per i corpi idrici che sono a rischio di raggiungimento dello stato buono al 2015 o di deterioramento per la presenza di pressioni ritenute significative.

Nella figura che segue si riporta una rappresentazione di sintesi di come è strutturato il percorso di riesame delle misure del PdG 2015 nel distretto idrografico del fiume Po.

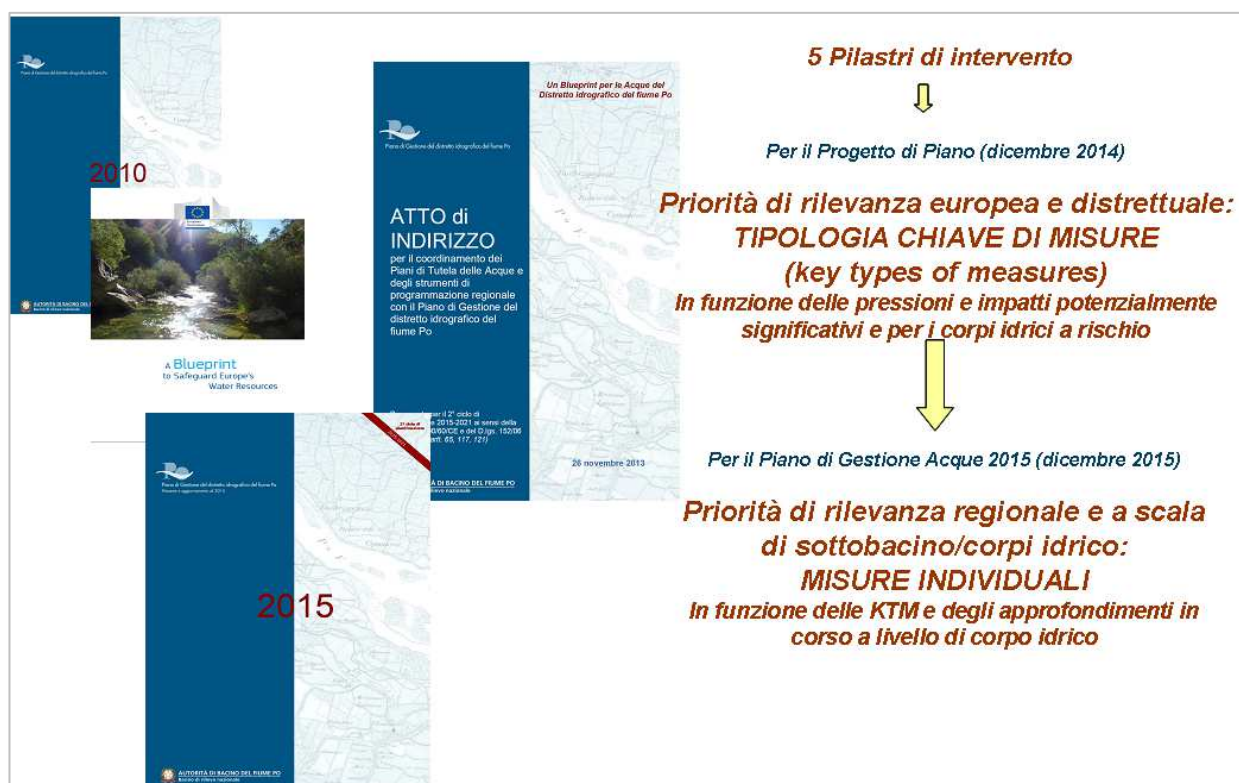


Figura 2.3 Schema riepilogativo del percorso in atto per il riesame delle misure del PdG Po e dei documenti di riferimento

2.3.2. Quadro conoscitivo delle caratteristiche del distretto e nuovi metodi di analisi.

Il riesame e l'aggiornamento del PdG Po si devono basare sull'analisi delle caratteristiche territoriali, ambientali e socio-economiche del distretto idrografico e delle variazioni intercorse tra il ciclo di programmazione in corso e quello precedente, ai sensi dell'art. 5 della DQA. Tale analisi deve essere strutturata nelle seguenti tre parti:

- Analisi delle caratteristiche del distretto



- Esame delle pressioni e degli impatti delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee
- Analisi economica dell'utilizzo idrico.

Per il distretto idrografico del fiume Po, per tutte le 3 parti sono state elaborate delle proposte metodologiche basate sull'approccio concettuale del modello DPSIR e per guidare tutte le Regioni e le ARPA del distretto nelle analisi da condurre.

Per alcune parti, l'assenza di riferimenti nazionali consolidati ha comportato **complesse e lunghe attività di coordinamento e di definizione di metodi comuni** per garantire una ricostruzione di un quadro conoscitivo omogeneo di livello distrettuale per tutti i corpi idrici/sottobacini del distretto, obiettivo ritenuto di importanza strategica anche per l'applicazione dell'art.9 della DQA secondo principi di trasparenza ed equità. Inoltre, le proposte sviluppate hanno tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea e dal WFD Reporting.

Tale analisi doveva concludersi entro dicembre 2013 e, invece, ha subito dei ritardi per le difficoltà incontrate ad aggiornare e reperire i dati necessari; potrà concludersi per tutte e tre le parti solo in tempi utili per l'adozione del Piano 2015.

Tutte le attività in corso sono, infatti, effettuate solo con le risorse e le competenze interne e disponibili presso Adb Po, Regioni ed ARPA del distretto. Le difficoltà maggiori incontrate dai soggetti che stanno operando riguardano il reperimento delle informazioni di dettaglio a livello di corpo idrico sulle pressioni, in particolare per quelle idromorfologiche e i prelievi.

L'aggiornamento dei dati conoscitivi sui determinanti del distretto di cui alla Tabella 2.4, che si pensava di ottenere attraverso la collaborazione attiva di altri Enti (ISTAT, INEA, ecc.), ad oggi, in assenza di risorse specialistiche e finanziarie dedicate, non è ritenuto possibile.

Tabella 2.4 Attività DETERMINANTI distinte in base alla tipologia di acque su cui possono esercitare delle pressioni e impatti significativi.

Acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere)	Acque sotterranee
Sviluppo urbano (comparto civile)	Sviluppo urbano (comparto civile)
Turismo e usi ricreativi	Turismo e usi ricreativi
Agricoltura e silvicoltura	Agricoltura e silvicoltura
Industria	Industria
Produzione idroelettrica	Produzione idroelettrica
Produzione altra energia (termoelettrica, da biomassa, da fonte rinnovabile)	Produzione energia (termoelettrica, da biomassa, da fonte rinnovabile)
Trasporti (infrastrutture viarie)	
Acquacoltura e pesca	
Navigazione interna	
Difesa dalle alluvioni	
Cambiamenti climatici (megatendenze globali)	Cambiamenti climatici (megatendenze globali)
Trend socio-economici (megatendenze globali)	Trend socio-economici (megatendenze globali)

Anche l'aggiornamento e la revisione dell'analisi economica degli usi potrà essere completata, in funzione delle risorse limitate attive, entro dicembre 2015 e con i dati in corso di raccolta da parte delle Regioni. Per questa attività le recenti linee guida nazionali - fornite dal MATTM a luglio 2014 e non ancora approvate - richiedono la ricognizione e l'analisi di dati specifici. Nel Progetto di Piano verrà solamente descritta la metodologia di analisi che sarà utilizzata e che è stata costruita e condivisa con tutte le Regioni del distretto.



I risultati delle analisi delle pressioni e degli impatti significativi tuttora in corso, integrati e valutati attraverso la lettura degli esiti del monitoraggio dello stato dei corpi idrici del distretto forniranno il nuovo quadro conoscitivo di riferimento per la revisione degli obiettivi ambientali, l'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi al 2015 (fissati nel PdG Po 2010) e per il nuovo Piano al 2021 e al 2027.

Una criticità che si segnala riguarda gli approfondimenti sugli impatti significativi. Se l'analisi delle pressioni significative a livello di corpo idrico sarà decisamente più coerente con quanto richiesto dalla DQA e dalle raccomandazioni della CE, nel Progetto di Piano si fornirà solo una descrizione indicativa di quelli che si ritengono significativi, senza però procedere con approfondimenti di maggiore dettaglio che dovrebbero essere condotti attraverso analisi specifiche che ad oggi non sono disponibili, ma che lo saranno per dicembre 2015.

Riepilogando, ad oggi, si ritiene che le principali differenze rispetto al quadro conoscitivo fornito nel PdG Po 2010, siano:

- per la prima volta è fornito per tutto il distretto un quadro sullo **stato ecologico e stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali e sullo stato quantitativo e stato chimico delle acque sotterranee** ai sensi della DQA e nel rispetto di quanto previsto dal TUA;
- **l'analisi delle pressioni significative è fornita a livello di corpo idrico** sulla base della metodologia condivisa con le Regioni del distretto e in corso di validazione sulla base dei dati disponibili e del confronto con lo stato aggiornato dei corpi idrici;
- a supporto delle analisi degli impatti e dello stato dei corpi idrici, per il distretto idrografico del fiume Po, sono disponibili i **dati del primo inventario delle sostanze prioritarie rilevanti** ai sensi dell'art. 78 ter del TUA.
- **conoscenze più robuste sui corpi idrici che sono a rischio** di non raggiungere gli obiettivi ambientali fissati e/o per evitare eventuali deterioramenti degli altri non ritenuti a rischio perché già classificati in stato di buono ma comunque sottoposti a determinate pressioni;
- **caratterizzazione esaustiva dei corpi idrici artificiali e revisione della designazione dei corpi idrici altamente modificati** sulla base dei criteri omogenei nazionali di cui al Decreto 156/2013., emanato successivamente all'approvazione del PdG Po 2010;
- gli obiettivi generali e specifici e le misure del nuovo PdG Po rimarranno sostanzialmente invariate rispetto al PdG Po 2010, già approvato. Non si prevede ad oggi la necessità di nuove tipologie di interventi, ma solo una **migliore territorializzazione** di quelli già inseriti nel PdG Po 2010 a livello di corpo idrico, tenendo conto dell'aggiornamento delle pressioni e degli impatti significativi e di quanto indicato nel WFD Reporting per le 25 tipologie chiave di misure (vedi Allegato 3)
- valutazioni specifiche a livello di corpo idrico in merito all'utilizzo delle **proroghe/deroghe/esenzioni** possibili ai sensi dei commi 4,5,7 dell'art. 4 della DQA.

Per le scelte di Piano in merito alle esenzioni (applicazione art.4, comma 7 per futuri interventi che possono comportare alterazioni idromorfologiche) e alla designazione dei corpi idrici altamente modificati (dove esistono già pressioni idromorfologiche) si segnala la criticità legata alla mancanza di conoscenze adeguate per valutare scenari alternativi e per optare su soluzioni che tengano conto di valutazioni complesse dei costi-sproporzionati e dei rapporti costi-benefici e costi-efficacia delle misure. Operando solo con le risorse disponibili presso Adb Po e le Regioni è possibile indicare dove occorre fornire l'analisi di questi strumenti di valutazione, senza avere possibilità concrete di sviluppare queste importanti scelte di piano con analisi più approfondite e specialistiche.

Il quadro conoscitivo aggiornato deve consentire di risolvere le questioni ambientali di rilevanza distrettuale sulla base delle relazioni schematizzate attraverso il modello DPSIR, di cui all'Allegato 3.



2.3.3. Nuovi riferimenti metodologici per l'art. 9 della DQA

Il pieno recepimento dell'art. 9 della DQA, che regola il principio di recupero dei costi finanziari/ambientali, a livello di normativa nazionale non è ancora avvenuto. Si ritiene che il ritardo sia principalmente imputabile ai complessi e diversi elementi innovativi che sono necessari introdurre per la piena attuazione di quanto previsto a livello comunitario.

Tuttavia il pieno successo della DQA ai fini del raggiungimento di un equilibrio tra le esigenze di tutela delle risorse idriche e le esigenze socio-economiche dipende in modo prioritario anche dall'efficacia degli strumenti economici che saranno cogenti.

A livello nazionale, il dibattito sulle modalità di recepimento di questo articolo è stato ampio e prolungato e ha richiesto anche una revisione culturale e metodologica dell'analisi dei problemi che si pongono nel sistema della gestione delle risorse idriche e nelle sue diverse componenti interagenti, dal monitoraggio alla pianificazione/attuazione delle misure e infine al controllo dell'efficacia delle azioni, ecc.

Un passo in avanti, decisamente importante, è rappresentato dalle **Linee guida prodotte dal MATTM**, la cui approvazione è prevista a breve in quanto l'attuazione dell'art. 9 della DQA rappresenta un criterio della condizionalità *ex-ante* per l'utilizzo dei Fondi comunitari 2014-2020.

I contenuti di queste linee guida, che per la realtà nazionale possono essere definiti innovativi, introducono un nuovo linguaggio e un nuovo approccio e, attraverso la definizione di alcuni concetti-chiave (utilizzi, usi, servizi idrici, costi ambientali, costi della risorsa, costi finanziari, ecc.), forniscono i metodi per l'accertamento delle diverse tipologie di costo da analizzare e degli strumenti di contabilizzazione per l'utilizzo della risorsa e di compensazione per il recupero dei costi (prezzi, strumenti fiscali, obblighi).

L'attuazione di quanto previsto prevede l'impiego di un sistema di dati distribuiti nei diversi settori di impiego della risorsa idrica, di non facile reperibilità e la cui lettura richiede competenze specialistiche economico-finanziarie, non sempre presenti tra i Soggetti attivi nel processo di riesame e aggiornamento del Piano.

Infine, l'**Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico (AEEGSI)** ha sottoposto a consultazione il documento per l'**"Individuazione e l'esplicitazione dei costi ambientali e della risorsa nel Metodo Tariffario Idrico"**, un altro importante riferimento che almeno per il servizio idrico integrato va a colmare le inadempienze nazionali per il pieno recepimento dell'art. 9 della DQA.

2.3.4. Maggiore coordinamento e integrazione con la programmazione europea 2014-2020 e altre pianificazioni distrettuali

L'attuazione della DQA costituisce per le risorse idriche uno dei traguardi allineati con la strategia *Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* e, di conseguenza, anche con tutta la **programmazione europea 2014-2020**, con particolare riferimento agli investimenti dei cinque fondi delle politiche di coesione, agricola e di sviluppo rurale e marittima (*Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR, Fondo sociale europeo - FSE, Fondo di coesione - FC, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca - FEAMP*).

Tra i fronti di azione individuati dall'Unione Europea per promuovere un modello di sviluppo più efficiente, più verde e più competitivo, vi sono in particolare, *l'aumento della resistenza delle nostre economie ai rischi climatici, la promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo dell'utilizzo delle risorse ambientali e il contrasto alla perdita di biodiversità*.

Rispetto alle precedenti programmazioni, sono state introdotte importanti novità che riguardano una serie di nuove condizioni, un'attenzione maggiore alla misurazione dei risultati e una serie di nuove norme comuni per tutti i fondi comunitari, allo scopo di semplificarne l'utilizzo e di perseguire quindi una spesa più efficace.



In particolare, ai fini dell'integrazione degli obiettivi delle politiche di coesione con quelli della politica delle acque perseguita con la DQA, l'erogazione dei fondi strutturali agli Stati Membri sarà condizionata al soddisfacimento dei seguenti requisiti *ex ante*:

- recepimento di tutte le direttive europee relative al settore risorse idriche, per poter utilizzare i fondi strutturali in attuazione di progetti nello stesso settore;
- avvio da parte dello Stato Membro delle politiche di recupero dei costi dei servizi idrici in conformità dell'art. 9 della DQA;
- adozione di un Piano di Gestione di distretto conforme dell'art. 13 della DQA nel distretto in cui avranno luogo gli investimenti.

Per il distretto padano, il rispetto di questi criteri è formalmente soddisfatto. Sussiste però la necessità che la Commissione provveda alla verifica dell'adeguatezza dei Piani di gestione approvati rispetto ai requisiti richiesti dalla DQA. Ciò richiede che la conoscenza relativa allo stato di qualità ambientale dei corpi idrici, agli aspetti quantitativi della risorsa e alle pressioni sia adeguata, affinché le misure del Piano siano efficaci.

La criticità maggiore si rileva per la piena conformità all'art. 9 della DQA, che come sopra spiegato si auspica venga a breve risolta a partire dall'approvazione delle Linee Guida citate.

Altro elemento innovativo per tutta la programmazione europea 2014-2020 è l'**Accordo di partenariato** che anche l'Italia ha elaborato al fine di stabilire la strategia, i risultati attesi, le priorità ed i metodi di intervento e di impiego dei fondi comunitari nel rispetto delle regole comuni fissate dalla UE. L'Accordo finale per l'Italia è stato approvato dalla Commissione europea nel mese di settembre 2014.

Nel rispetto delle condizionalità previste dal regolamento europeo, nell'Accordo di partenariato sono presenti obiettivi tematici che si integrano pienamente con le attività proprie della pianificazione di bacino e con le finalità del PdG Po.

Gli obiettivi 5 (Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi) e 6 (Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse) si integrano pienamente con le finalità di livello distrettuale dei seguenti Piani:

- Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico del fiume Po (PdG Po);
- Piano di Gestione del Rischio alluvioni, che deriva dalla Direttiva 2007/60/CE e in corso di elaborazione. Al momento è vigente il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM del 24.5.2001;
- Piano di Bilancio Idrico (PBI), che è una misura di attuazione del PdG Po, in corso di elaborazione.

Per il livello distrettuale, l'integrazione tra questi Piani, oltre ad essere auspicabile ai fini della loro efficacia, diventa anche una necessità per non perdere opportunità che possono derivare dall'utilizzo sinergico dei fondi comunitari 2014-2020 indicati e dal soddisfacimento degli impegni assunti dall'Italia in sede di Accordo di partenariato per garantire la conformità alle condizionalità previste.

Per il valore assunto nelle politiche comunitarie e le evidenze di questi ultimi decenni, i **cambiamenti climatici** rappresentano un altro dei temi importanti per le scelte e le priorità dei Piani suddetti. A livello nazionale è in corso di approvazione la *Strategia nazionale per i cambiamenti climatici* (SNACC) che fornisce indicazioni importanti in merito alle necessità e alle strategie da adottare per operare in particolare attraverso azioni di adattamento e le misure indicate come "no regret" o "win-win".



2.3.5. Piani di Tutela delle Acque regionali

Come già evidenziato in Italia l'attuazione della DQA prevede anche un livello di pianificazione regionale attraverso i Piani di Tutela delle acque e il loro successivo riesame e aggiornamento.

Nel distretto padano l'adozione del PdG Po 2010 è avvenuta quando tutte le Regioni del distretto avevano già approvato o erano in corso di fare approvare i loro Piani di Tutela elaborati principalmente sulla base del D.Lgs. 152/99, successivamente abrogato con il TUA.

Ad oggi, riprendendo quanto già segnalato, la Regione Liguria e la Provincia Autonoma di Trento hanno in corso di aggiornamento i loro PTA, altre lo faranno successivamente all'adozione del PdG Po 2015.



3. Percorso di Valutazione Ambientale Strategica e riferimenti metodologici

3.1. Sintesi dei riferimenti normativi e metodologici

Nella Tabella 3.1 sono elencati i documenti e le disposizioni normative che sono adottati come riferimenti per i contenuti e le fasi di questa VAS. Sono essenzialmente gli stessi già utilizzati per il precedente processo, aggiornati solo con i nuovi riferimenti forniti sia a livello europeo sia a livello nazionale indicati con il colore blu del carattere.

Tabella 3.1 Sintesi dei riferimenti assunti per la VAS del PdG Po

Riferimenti comunitari	<ul style="list-style-type: none"> – <i>Direttiva 2000/60/CE</i> che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque – Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile. Proposta della Commissione per il Consiglio europeo di Goteborg. COM (2001), 264 def.. – <i>Direttiva 2001/42/CE</i> concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente – Attuazione della <i>Direttiva 2001/42/CE</i> – Commissione Europea DG ENV, 2003 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente – Convenzione Aarhus UE - (informazione, partecipazione e giustizia ambientale) – <i>Direttiva 2003/4</i> sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale – <i>Decisione 2005/370/CE</i> relativa all'approvazione della Convenzione di Aarhus – Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile. COM (2009) 400def.. – <i>Relazione della Commissione ...sull'applicazione e l'efficacia della direttiva sulla valutazione ambientale strategica (direttiva 2001/42/CE). COM (2009) 469 definitivo.</i>
Riferimenti nazionali e regionali	<ul style="list-style-type: none"> – Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi, Norme in materia ambientale – Riferimenti normativi emanati dalle Regioni del distretto in attuazione alla normativa nazionale ed europea per la valutazione ambientale di piani e programmi"
Linee guida e indicazioni metodologiche e attuative	<ul style="list-style-type: none"> – Guida metodologica per la valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Commissione Europea nel 2002 – COMMON IMPLEMENTATION STRATEGY FOR THE WATER FRAMEWORK DIRECTIVE (2000/60/EC), Guidance Document No 8, Public Participation in Relation to the Water Framework Directive. ISBN 92-894-5128-9, ISSN 1725-1087, European Communities, 2003 – Libro Bianco UE "Governance" – Valutazione ambientale di Piani e Programmi – Linee guida ENPLAN – Programma Europeo Interreg III B, 2004 http://www.interreg-enplan.org/linee.htm – Agenda 21 e Millenium Declaration ONU – Valutazione Ambientale Strategica del Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po" – Autorità di bacino del fiume Po, 2008-2010 – Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Adb Po, 2010 – VAS – Valutazione di Incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti. MATTM et al, 2011 – Indicazioni metodologiche operative per il monitoraggio VAS. MATTM e ISPRA, 2012 – Linee guida per l'integrazione dei Cambiamenti Climatici e della biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica. Unione Europea, 2013

3.2. Percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale

Il percorso che si intende perseguire per la VAS del PdG Po 2015 è stato tracciato sulla base degli stessi presupposti che hanno guidato la precedente VAS di riferimento per il PdG Po 2010. In particolare assumendo il principio generale della DQA secondo cui *la gestione e la protezione delle acque passa non solo attraverso la capacità di pianificare e programmare, ma anche attraverso quella di dialogare con il pubblico e di incoraggiare la partecipazione attiva di tutti i potenziali interessati*



segnatamente per quanto concerne l'elaborazione, il riesame e l'aggiornamento dei Piani di Gestione dei bacini idrografici (art. 14 della Direttiva, recepito con art. 66, comma 7, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii).

La consultazione VAS e la partecipazione pubblica al riesame del PdG Po sono progettate affinché siano percorsi paralleli, ma integrati tra loro. Sono definiti temi e passaggi comuni in modo da poter semplificare e non appesantire i complessi processi di adozione e valutazione del Piano.

Secondo quanto disposto all'art. 14 della DQA anche per il processo di riesame e aggiornamento del PdG Po, la partecipazione di tutti gli interessati è declinata in tre forme diverse e complementari: **informazione, consultazione e partecipazione attiva**. Ad ogni forma sono associati strumenti diversi di comunicazione ed i soggetti a cui si rivolgono vengono coinvolti con ruoli e responsabilità differenti nelle fasi di elaborazione del Piano. Devono, inoltre, essere pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti, i seguenti documenti (Figura 3.1):

- il **calendario e il programma di lavoro per la presentazione del Piano**, inclusa una dichiarazione delle misure consultive, almeno tre anni prima dall'adozione del Piano;
- una **valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque**, identificati nel bacino idrografico cui si riferisce il piano, almeno due anni prima dall'adozione del Piano;
- il **Progetto del Piano di Gestione**, almeno un anno prima dall'adozione del Piano.

E' stato, quindi, messo a punto un programma di lavoro che prevede azioni concrete e coordinate – sia a scala di distretto sia a livello regionale – per le fasi di partecipazione attiva, consultazione e accesso alle informazioni finalizzate, in prima istanza, alla redazione e successivamente alla divulgazione del Piano aggiornato.

Innanzitutto è stato declinato il percorso integrato di pianificazione ambientale e di valutazione ambientale così come sinteticamente indicato nello schema di seguito riportato.

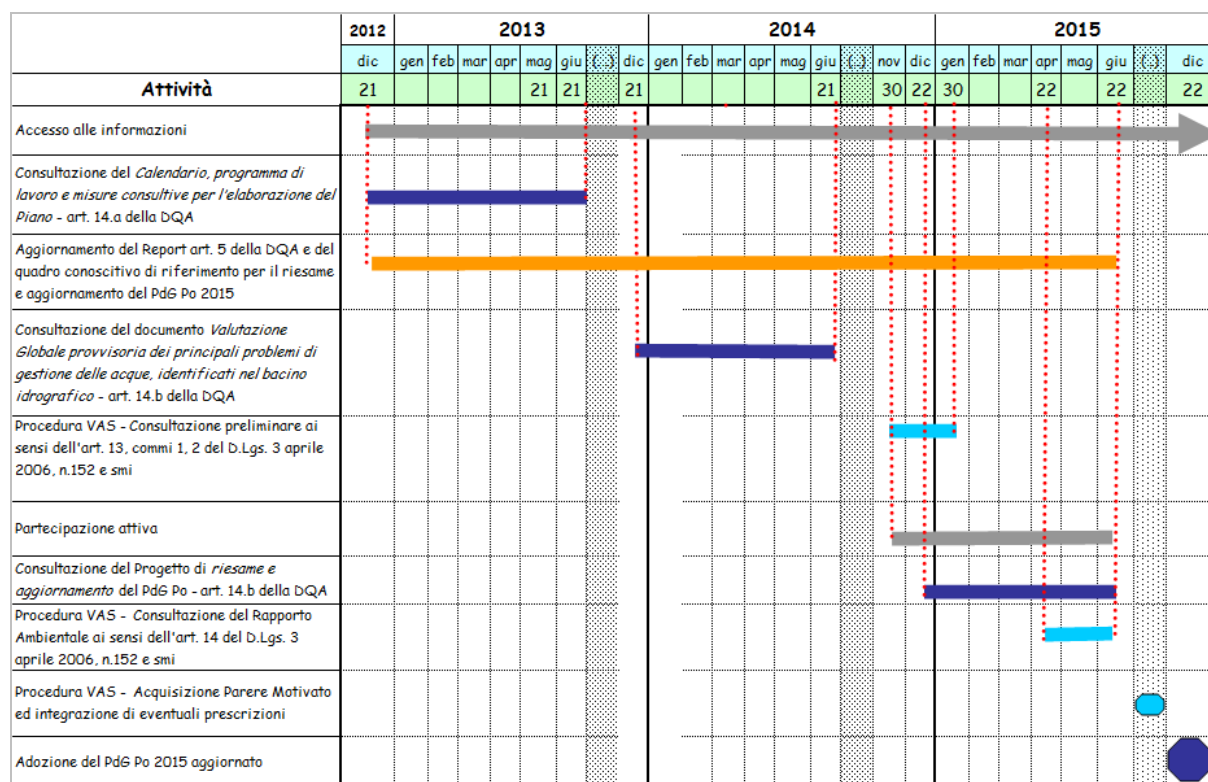


Figura 3.1 Riepilogo dei diversi documenti e delle diverse fasi del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015 e del relativo processo di VAS

Nel rispetto dei tempi previsti per la consultazione pubblica prevista dalla DQA, il 21 dicembre 2012 con la pubblicazione del “*Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l’aggiornamento del Piano*” l’Autorità di bacino ha dato avvio al processo di partecipazione pubblica a supporto del secondo ciclo di pianificazione.

In data 13 maggio 2013 si è tenuto il **1° Forum di informazione pubblica** per informare il pubblico vasto dell’avvio del processo di riesame e aggiornamento del Piano e creare un’occasione di confronto su temi specifici di interesse per il secondo ciclo di pianificazione 2009-2015. Nella Figura che segue si riporta l’agenda dei lavori per illustrare come le tematiche discusse siano di particolare interesse anche per il processo VAS in corso.



**AGENDA DEI LAVORI DEL
I FORUM DI INFORMAZIONE PUBBLICA
per il riesame e l’aggiornamento del Piano di Gestione
del distretto idrografico del fiume Po**

13 maggio 2013
c/o sede Camera di Commercio di Parma

Ora	Intervento	Relatori
10.00	Apertura dei lavori e programma della giornata	Francesco Puma Segretario Generale Adb Po
Stato di attuazione del PdG Po 2010, criticità ed esigenze di livello europeo per il II ciclo di pianificazione		
10.15-10.30	Stato di attuazione delle misure del PdG Po 2010: programmi operativi regionali e distrettuali	Alessio Picarelli, Marina Monticelli, Luciano Chionna Segreteria tecnica Adb Po
10.30-10.50	Esigenze di rilevanza europea per il II ciclo di pianificazione 2015-2021 e per il PdG Po 2015	Beatrice Bertolo Segreteria tecnica Adb Po
Integrazione tra le diverse pianificazioni e politiche: strumenti ed esigenze future		
10.50-11.10	Strategie ed indirizzi comuni per il distretto padano e le pianificazioni regionali: l’atto di indirizzo	Fernanda Moroni, Marina Monticelli, Massimo Pancaldi, Claudia Vezzani Segreteria tecnica Adb Po
11.10-11.30	Integrazione e coerenza della pianificazione della gestione delle acque con la programmazione 2014-2020	Oriana Cuccu Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per la coesione e lo sviluppo economico
11.30-11.50	Analisi territoriale delle problematiche: strumenti e metodi per l’integrazione delle politiche per le risorse idriche nel distretto del Po	Raffaella Zucaro, Stefania Luzzi Conti INEA- Istituto Nazionale di Economia Agraria
11.50-12.10	La Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e la sua integrazione nella pianificazione della gestione delle acque	Jaroslav Mysiak, Sergio Castellari Centro Euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici, Fondazione Eni Enrico Mattei
12.10-12.30	Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l’aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po e attività future	Maria Elena Poggi Segreteria tecnica Adb Po
12.30-13.30	Discussione con i presenti e chiusura dei lavori	

Figura 3.2 Agenda dei lavori del I Forum di informazione pubblica per l’avvio del processo di riesame e aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque

Per il distretto padano le azioni di integrazione sono anche progettate in funzione del fatto che nel distretto padano a dicembre 2015 è prevista l’adozione anche del Piano della Gestione delle Alluvioni in attuazione della Direttiva 2007/60/CE³, e quindi finalizzate a soddisfare l’esigenza di far emergere le sinergie fra la pianificazione della tutela delle acque (DQA) e quella deputata alla gestione dal rischio di alluvioni (FD).

³ <http://pianoalluvioni.adbpo.it/>



Tali temi sono stati oggetto di interventi specifici in altri due forum di informazione pubblica organizzati dall'Autorità di bacino del fiume Po: **2° Forum per il PdG Po** e **4° Forum per il Piano Alluvioni**.



Figura 3.3 Agenda dei lavori del II Forum di informazione pubblica per il Piano di Gestione Acque e del IV Forum per il Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Per tutte le attività di partecipazione pubblica e accesso alle informazioni sui processi di pianificazione in corso a livello di distretto padano viene data ampia divulgazione attraverso il **sito internet dell'Autorità** (www.adbpo.it) e indirizzi mail dedicati⁴.

Il processo di pianificazione del PdG Acque ha, inoltre, previsto *“la settimana della partecipazione attiva nel distretto del fiume Po”* (20-23 ottobre 2014) strutturata in 4 focus group, rappresentativi dei pilastri di intervento del Piano, per confrontarsi con i portatori di interesse sulle misure prioritarie che possono trovare maggiore condivisione.

Gli esiti di tali focus sono stati presentati al pubblico vasto attraverso il **III Forum di informazione pubblica** per il PdG Po 2015.

Partendo dalle diverse iniziative di partecipazione pubblica già realizzate per il processo di pianificazione, si propone di strutturare la fase di consultazione e partecipazione per il processo di VAS come segue:

1. per la **fase preliminare della VAS**: avvio in data 30 novembre 2014, con la trasmissione del Rapporto preliminare al MATTM, al MIBACT e ai Soggetti competenti in materia ambientale. La consultazione del Rapporto preliminare è prevista per una durata di 60 giorni (30 novembre 2014– 30 gennaio 2015) con la parziale riduzione dei tempi massimi previsti dalla normativa.
I riferimenti del processo di elaborazione del Piano per la stesura del Rapporto Preliminare della VAS distrettuale del PdG Po 2015 sono:

- *Programmazione Operativa di Distretto e Regionale in attuazione alle misure del PdG Po 2010*

⁴ partecipo@adbpo.it per il PdG Acque, partecipo.difesaalluvioni@adbpo.it per il PdG Alluvioni



- *Raccomandazioni della Commissione Europea ed esiti dell'incontro bilaterale con la Commissione Europea e i documenti dello Stato Italia in merito agli impegni assunti per il secondo ciclo di programmazione della DQA*
- *Atto di indirizzo del distretto idrografico padano*
- *Calendario e il programma di lavoro per la presentazione del Piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive*
- *Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque, significativi a livello di distretto idrografico" (Allegato 2), pubblicato in data 22 dicembre 2013 sul sito web dell'Autorità di bacino del fiume Po e già sottoposto a consultazione per i sei mesi previsti dall'art. 14 della DQA*
- *Esiti di "La settimana di partecipazione attiva nel distretto del fiume Po" e dei focus group realizzati.*

Ai fini della VAS, in questa fase si prevedono **3 incontri di approfondimento e di verifica** dei contenuti del Rapporto Preliminare con il MATTM, il MiBACT e i Soggetti con competenze ambientali, sui seguenti temi di particolare interesse per la stesura e i contenuti del Rapporto Ambientale:

- *quadro di riferimento programmatico e ambientale per l'analisi di coerenza della VAS (Quali riferimenti prioritari adottare per la VAS del PdG Po 2015?);*
 - *obiettivi ambientali pertinenti e sistema di valutazione degli impatti delle misure del Piano ed eventuali azioni per la mitigazione, scenari alternativi (Il sistema adottato per la VAS del PdG Po 2010 può essere adottato anche per la VAS del PdG Po 2015? Quali modifiche prevedere?)*
 - *Sistema di monitoraggio VAS e definizione della fattibilità tecnico-finanziaria della proposta formulata (Rispetto al Piano definitivo di monitoraggio VAS del PdG Po 2010, quali modifiche inserire per il monitoraggio VAS del PdG Po 2015 e quali soluzioni adottare per superare gli ostacoli incontrati?).*
2. per la **fase di consultazione del Rapporto Ambientale** di cui all'ex art. 14 del TUA: avvio in data 22 aprile 2015, con la pubblicazione sul sito web dell'Adb Po e del MATTM. La fase di consultazione del Rapporto Ambientale avrà una durata di 2 mesi, e si concluderà il 22 giugno 2015 in concomitanza con la conclusione della consultazione del Progetto di PdG Po. In questo modo sarà possibile esaminare congiuntamente le osservazioni trasmesse sia per il processo di VAS sia per la consultazione del Progetto di Piano e procedere alla elaborazione dei contenuti finali del Piano 2015 integrando i due processi di consultazione.

A fronte del termine perentorio del 22 dicembre 2015 per l'adozione del Piano di Gestione fissato dalla DQA, qualora il parere motivato per la VAS non giunga per tale data, si ritiene, salvo altra disposizione, che sia necessario comunque trasmettere alla Commissione Europea, unitamente al Piano di Gestione adottato, il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica, il diario degli incontri nonché la raccolta delle osservazioni pervenute.



4. Identificazione dei temi strategici

Oltre alle criticità già evidenziate nel cap. 2.3, si ritiene che il processo di riesame ed aggiornamento del PdG Po 2015 possa essere significativamente influenzato dai fattori di incertezza che derivano dagli impatti ambientali dei cambiamenti climatici e da quelli socio-economici legati alla crisi economica e finanziaria in atto a livello globale. L'intervallo temporale di riferimento per il secondo ciclo di pianificazione si caratterizza, pertanto, per un incremento notevole di indeterminatezza dei potenziali scenari che si potrebbero prefigurare nei prossimi anni.

La VAS deve quindi farsi carico di valutare le condizioni attuali in cui opera il Piano e quelle future che ad oggi si ritengono difficilmente prevedibili, compito alquanto impegnativo e probabilmente impossibile da svolgere con i mezzi a disposizione.

Nonostante ciò, l'esperienza acquisita con il I ciclo di pianificazione e la maggiore consapevolezza dei problemi da affrontare e della natura delle variabili da considerare consentono di impostare un processo VAS utile a superare le criticità, ma soprattutto importante per saper cogliere le opportunità che possono emergere dalle novità segnalate oppure per saper fronteggiare in modo tempestivo e flessibile i potenziali cambiamenti che potranno verificarsi a prescindere dalle misure intraprese dal sistema della gestione delle risorse idriche.

Come già ampiamente descritto nel precedente Rapporto Ambientale, gli obiettivi della DQA sono già di per sé obiettivi di sostenibilità per il fattore Acqua e che quindi coincidono anche con quelli assunti per la VAS. Il raggiungimento dell'obiettivo ambientale di buono stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e/o il loro non deterioramento rappresentano, infatti, il compromesso definito dalla DQA per garantire il mantenimento delle capacità di resilienza dei corpi idrici, coniugando le esigenze ambientali con quelle socio-economiche.

Partendo da queste premesse e tenendo conto delle caratteristiche di multidisciplinarietà e di multisettorialità del processo di attuazione della DQA, per la VAS del PdG Po 2015 si propone una nuova chiave di lettura sintetica basata sui **4 pilastri della Programmazione Operativa** e su **2 temi trasversali** che sono la *Governance* e i *Cambiamenti climatici*, come di seguito definiti:

1. *Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche*
2. *Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque*
3. *Riequilibrio del bilancio idrico, carenza idrica e siccità*
4. *Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici*
5. *Governance: gestire un bene comune in modo collettivo*
6. *Cambiamenti climatici e strategie di adattamento*

Essi possono rappresentare i **pilastri strategici** oltre che per il PdG Po 2015, anche per la nuova VAS e possono guidare il confronto per la costruzione di punti di vista condivisi e strategie di sostenibilità e di adattamento per i settori di intervento su cui il Piano dovrebbe incidere maggiormente per raggiungere gli obiettivi ambientali per i corpi idrici. Pertanto, in sede di Rapporto Ambientale, i nuovi contenuti del Piano e l'eventuale riesame delle misure in esso contenute saranno valutati rispetto a queste 6 dimensioni, evidenziandone i contributi positivi e negativi agli obiettivi di sostenibilità e in termini di efficacia di intervento.

All'interno di queste tematiche possono trovare collocazione tutti i fattori ambientali indicati nella normativa vigente della VAS e già oggetto di analisi per la valutazione precedente per il PdG Po 2010, in alcuni casi ci può essere anche la piena sovrapposizione.



Si auspica che questo approccio possa rappresentare uno strumento utile e comprensibile per facilitare il confronto tra il Piano 2010 e il Piano 2015 e per individuare le opportunità e i conflitti che possono emergere dall'attuazione di altri Piani e Programmi nel distretto padano.

Si ritiene, inoltre, che l'individuazione di questi temi strategici consenta ai Soggetti competenti in materia ambientale consultati di comprendere meglio il loro ruolo e le loro responsabilità nel processo di riesame del Piano e quindi possa facilitare l'acquisizione di contributi attivi per l'attuazione della DQA secondo i principi della sostenibilità che guidano questa VAS.

I pilastri strategici individuati sono strettamente collegati agli ambiti e agli obiettivi specifici del precedente Piano, ma possono costituire un ulteriore elemento di valutazione per tenere conto alle novità che stanno guidando il processo di riesame del Piano e diventare i temi di interesse specifico per l'analisi di coerenza esterna e interna del Piano ai fini della VAS..

Per rendere maggiormente comprensibile la proposta descritta per l'impostazione della VAS del PdG Po 2015, nelle tabelle che seguono si forniscono i collegamenti con i principali elementi che hanno caratterizzato i contenuti del Piano precedente e che tuttora si ritengono utili mantenere per valutare i progressi e gli insuccessi del I ciclo di pianificazione DQA e per operare in futuro superando le criticità incontrate. In particolare si forniscono i seguenti approfondimenti:

- in Tabella 4.1: collegamento tra obiettivi generali e specifici del PdG Po e i pilastri del Piano che sono quindi assunti anche come pilastri strategici per la VAS. Essendo tutte le misure specifiche del PdG Po 2010 codificate rispetto agli obiettivi specifici che perseguono, mantenere questo collegamento consente di valutare quali misure previste per il primo ciclo di pianificazione possano essere ritenute ancora necessarie per raggiungere gli obiettivi generali e specifici del Piano e le eventuali problematiche inerenti soprattutto per quelle in attuate per mancanza di risorse finanziarie e/o perché non ritenute efficaci e prioritarie;
- in Tabella 4.2: relazione tra i pilastri strategici e le questioni ambientali e tecnico-istituzionali che si intendono affrontare, le KTM che guidano il riesame delle misure del Piano e che saranno poi declinate in misure individuali nel 2015 per i corpo idrici a rischio di deterioramento dello stato attuale oppure in uno stato non buono. Si fornisce inoltre l'indicazione dei principali settori d'uso delle acque interessati. Gli approfondimenti per questo livello di analisi costituiscono l'approccio innovativo che si intende perseguire per questo processo di valutazione.

In conclusione, si propone che quanto proposto guidi la stesura del Rapporto Ambientale, in particolare per le parti che riguardano l'analisi di coerenza, i fattori ambientali pertinenti, la valutazione della sostenibilità del Piano e il sistema di monitoraggio.



Tabella 4.1 Relazioni tra obiettivi ambientali generali fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, obiettivi specifici del PdG Po e i pilastri strategici proposti per la VAS

Obiettivi generali del PdG Po derivanti dagli obiettivi ambientali fissati dalla DQA		Acque superficiali: fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere		Acque sotterranee		Aree protette	Pilastri strategici
		Prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico	Ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie	Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo	Prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo	Preservare	
Ambiti strategici e obiettivi specifici del PdG Po							
A. Qualità dell’acqua e degli ecosistemi acquatici							
A.1	Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei	X	X	X	X	X	P1 Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche
A.3	Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo	X	X	X	X	X	
A.4	Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci	X	X	X	X	X	
A.5	Evitare l'immissione di sostanze pericolose	X	X	X	X	X	P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque
A.2	Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile	X		X	X	X	P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza idrica e siccità
A.6	Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura	X				X	
B. Conservazione e riequilibrio ambientale							
B.1	Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità	X	X	X		X	P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici
B.2	Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive	X				X	
B.3	Preservare le coste e gli ambienti di transizione	X				X	
B.4	Preservare i sottobacini montani	X		X		X	
B.5	Preservare i paesaggi	X		X		X	
C. Uso del suolo							
C.1	Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici	X	X	X	X	X	
C.2	Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d’acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico	X				X	



Obiettivi generali del PdG Po derivanti dagli obiettivi ambientali fissati dalla DQA		Acque superficiali: fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere		Acque sotterranee		Aree protette	Pilastri strategici
Ambiti strategici e obiettivi specifici del PdG Po		Prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico	Ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie	Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo	Prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo	Preservare	
D. Gestire un bene comune in modo collettivo							
D.1	Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze	X	X	X	X	X	P5 Governance: gestire un bene comune in modo collettivo
D.2	Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano	X	X	X	X	X	
D.3	Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare	X	X	X	X	X	
D.4	Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni	X	X	X	X	X	
E. Cambiamenti climatici							
E.1	Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici	X	X	X	X	X	P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento



Tabella 4.2 Relazioni tra i pilastri strategici della VAS, le questioni ambientali prioritarie del distretto idrografico del fiume Po, le tipologie chiave di misure per i settori di utilizzo delle risorse idriche interessati (determinanti)

Pilastri strategici	Questioni di interesse prioritario per il distretto padano	Tipologie di misure chiave	Usi/settori interessati
P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche	<p>Q1. Eutrofizzazione e nitrati nelle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica</p> <p>Q2. Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione</p> <p>Q7. Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative</p>	<p>KTM.1 Costruzione o ammodernamento di impianti di trattamento delle acque reflue</p> <p>KTM.4 Bonifica di siti contaminati (inquinamento storico compresi i sedimenti, acque sotterranee, suolo).</p> <p>KTM.13 Misure di tutela dell'acqua potabile (ad esempio istituzione di zone di salvaguardia, fasce tampone, ecc)</p> <p>KTM.15 Misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze prioritarie.</p> <p>KTM.16 Ammodernamento degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole)</p> <p>KTM.21 Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da aree urbane e dalle infrastrutture viarie e di trasporto</p> <p>KTM.25 Misure per contrastare l'acidificazione delle acque</p>	<p>Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi - Industria - Produzione altra energia non idroelettrica - Trasporti (infrastrutture viarie) Acquacoltura e pesca</p>
P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque	<p>Q1. Eutrofizzazione e nitrati nelle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica</p> <p>Q2. Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione</p> <p>Q7. Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative</p>	<p>KTM.2 Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola</p> <p>KTM.3 Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura.</p> <p>KTM.12 Servizi di consulenza per l'agricoltura</p>	<p>Agricoltura e silvicoltura</p>
P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici	<p>Q3 Carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica</p> <p>Q7. Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative</p>	<p>KTM.7 Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica</p> <p>KTM.8 Misure per aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico</p> <p>KTM.23 Misure per la ritenzione naturale delle acque</p>	<p>Tutti</p>
P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici	<p>Q4. Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale</p> <p>Q5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici</p> <p>Q7. Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative</p>	<p>KTM.5 Miglioramento della continuità longitudinale (ad es. attraverso i passaggi per pesci, demolizione delle vecchie dighe).</p> <p>KTM.6 Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale, (ad es: restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque di transizione, ecc.)</p> <p>KTM.17 Misure per ridurre i sedimenti che origina dall'erosione e dal deflusso superficiale dei suoli</p>	<p>Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi - Agricoltura e silvicoltura - Industria - Produzione idroelettrica - Trasporti (infrastrutture viarie) - Navigazione interna - Difesa dalle alluvioni</p>



Pilastrici strategici	Questioni di interesse prioritario per il distretto padano	Tipologie di misure chiave	Usi/settori interessati
		KTM.18 Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e malattie introdotte KTM.19 Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi degli usi ricreativi, tra cui la pesca KTM.20 Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi della pesca e dello sfruttamento / rimozione di piante e animali KTM.22 Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da silvicoltura KTM.23 Misure per la ritenzione naturale delle acque	
P5 Governance: gestire un bene comune in modo collettivo	Q6. Monitoraggio e controllo, ambientale e di efficacia Q9. Integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto (Integrazione delle conoscenze di livello distrettuale) Q10. Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei Piani e dei Programmi	KTM.9 Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso domestico) KTM.10 Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso industriale) KTM.11 Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso agricolo) KTM.14 Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza	Tutti
P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento	Q6. Monitoraggio e controllo, ambientale e di efficacia Q3 Carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica Q7. Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative	KTM.24 Adattamento ai cambiamenti climatici	Tutti Cambiamenti climatici

4.1. Relazione con i fattori ambientali pertinenti per la VAS

Come già spiegato si propone di redigere un Rapporto Ambientale che tenga conto dei fattori ambientali pertinenti contestualizzandoli in modo specifico rispetto ai pilastri strategici individuati a cui corrispondono anche i pilastri di intervento del PdG Po e che trovano anche collegamenti con le KTM di rilevanza europea.

All'interno di questi pilastri trovano collocazione tutte le componenti ambientali indicate dalla normativa vigente VAS e già esaminate a livello distrettuale nel Rapporto Ambientale del PdG Po 2010. Per la VAS del PdG Po 2015 si propone, partendo dai pilastri del Piano, di contestualizzare meglio tali componenti rispetto gli impatti positivi e negativi che le misure più importanti intraprese possono generare, allo scopo anche di facilitare la lettura degli elementi strategici di integrazione fra la VAS e il Piano in corso di riesame.

Già dalla lettura delle relazioni specifiche individuate nella Tabella 4.3 i pilastri strategici e i fattori ambientali pertinenti – individuate sulla base delle misure del PdG Po 2010 - si possono ottenere in via preliminare indicazioni utili per indirizzare in modo strategico la valutazione e i possibili ambiti su cui orientarsi per fornire indicazioni per la sostenibilità delle misure specifiche del Piano.

Tabella 4.3 Relazioni preliminari tra pilastri di intervento del PdG Po e fattori ambientali ritenuti pertinenti per la VAS.

Fattori ambientali pertinenti per la VAS	P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche	P2. Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque	P3. Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici	P4. Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici	P5. Governance: gestire un bene comune in modo collettivo	P6. Cambiamenti climatici e strategie di adattamento
Acqua - qualità	X	X	X	X	X	X
Acqua - quantità			X			
Acqua – morfologia dei corpi idrici				X		
Suolo		X		X		
Biodiversità, flora e fauna		X		X		
Paesaggio, beni ambientali e patrimonio culturale		X				
Sicurezza idraulica del territorio				X		
Popolazione e salute umana	X	X				
Rifiuti	X					
Energia			X	X		
Cambiamenti climatici	X	X	X	X		

La valutazione che si intende effettuare ai fini del Rapporto Ambientale ha l'ambizione di circoscrivere le priorità da perseguire nel prossimo sessennio sulla base dell'apprendimento di quello in corso e di creare le basi per una conoscenza condivisa che contribuisca a superare le criticità, a valorizzare le opportunità che possano emergere dalla sinergie e integrazioni con altri piani e programmi pertinenti.

Questo approccio può comportare anche un livello di analisi differente da quella effettuata per la VAS del PdG Po 2010, in funzione del fatto che un fattore ambientale pertinente per la VAS potrà risultare



poco significativo per la VAS a scala distrettuale, mentre può diventarlo ad una scala locale a cui si rimanda quindi per analisi specifiche e adeguate.

Il fattore ambientale *Cambiamenti climatici* era già stato individuato come fattore ambientale di analisi della VAS e per questo nuovo ciclo di pianificazione assume un ruolo di maggiore importanza e di rilievo, anche se costituisce la variabile che incide in modo prioritario sul grado di incertezza e indeterminazione di qualsiasi programmazione che riguarda la gestione delle risorse idriche, sia in termini di efficacia dei risultati attesi sia rispetto agli scenari che si assumono come riferimento. Per la natura del Piano in questione le misure specifiche rispetto ad esso saranno valutate in funzione della loro priorità per conseguire le politiche di adattamento che ogni Stato membro deve perseguire (misure *no regret* e *win win*).

Un tema importante per le finalità della VAS è quello *Governance*. E' un pilastro della Programmazione Operativa del PdG Po 2010, principalmente composto da misure non strutturali e finalizzate a risolvere quelle criticità di natura conoscitiva ed economica-istituzionale, che possono generare solo impatti positivi per tutti i fattori ambientali elencati e avere un valore aggiunto elevato per il successo della DQA, ma che dall'analisi della programmazione operativa è evidente che non ha avuto adeguata attenzione.

L'analisi del contesto programmatico e di coerenza esterna e interna del PdG Po 2015 ai fini della VAS si ritiene debba approfondire in modo particolare questo tema, nello specifico in particolare per i rapporti/la governance con le misure di altri P/P di riferimento per i fattori ambientali indicati e che possono già trovare adeguate coperture finanziarie (in particolare con i fondi comunitari 2014-2020) e che se, correttamente indirizzate o riorientate, possono concorrere in modo sinergico al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA.

Queste necessità di integrazione, anche di natura finanziaria, trova immediati riscontri come abbiamo già ampiamente indicato nella programmazione europea 2014-2020, ma anche a livello nazionale nella recente L.164/2014, art.7 del Capo III, *Misure urgenti in materia ambientale e per la mitigazione del dissesto idrogeologico*, si definisce che:

"... A partire dalla programmazione 2015 Le risorse sono prioritariamente destinate agli interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. In particolare, gli interventi sul reticolo idrografico non devono alterare ulteriormente l'equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua, bensì tendere ovunque possibile a ripristinarlo, sulla base di adeguati bilanci del trasporto solido a scala spaziale e temporale adeguata. A questo tipo di interventi integrati, in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, in ciascun accordo di programma deve essere destinata una percentuale minima del 20 per cento delle risorse. Nei suddetti interventi assume priorità la delocalizzazione di edifici e di infrastrutture potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità.

Per il livello distrettuale, particolare attenzione sarà rivolta alle possibili relazioni sinergiche o conflittuali tra i Piani in corso di elaborazione da parte dell'Autorità di bacino del fiume Po: il Piano di Gestione del rischio Alluvioni e il Piano di Bilancio Idrico.



5. Analisi di coerenza interna ed esterna

Per il bacino del fiume Po, i contenuti del nuovo PdG Po saranno elaborati valorizzando e garantendo i seguenti presupposti generali, che hanno già guidato la stesura dei contenuti del precedente Piano:

- rappresentare la continuazione di attività di pianificazione già in corso con altri P/P (PdG Po 2010, Piani di Tutela delle Acque, Piani di Assetto Idrogeologico, Piani d'Ambito, Piano della Gestione delle Alluvioni, Piano del Bilancio Idrico, altro da definire) che possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA;
- coprire il più vasto orizzonte possibile di idee mobilitando la comunità scientifica, tecnica, produttivo-economica e civile intorno ad un problema di grande interesse nazionale. Il Piano, pertanto, deve considerare lo studio non solo degli effetti causati dalle attività umane sull'ambiente, ma anche le cause politiche (modelli di sviluppo), economiche (produzione e mercato) e sociali (comportamenti e stili e di vita) che tali effetti determinano;
- creare i presupposti per una crescita delle potenzialità di gestione della risorse attraverso lo sviluppo della consapevolezza degli utilizzatori dei problemi specifici legati alla gestione delle risorse idriche al fine di rispondere alle esigenze attuali senza pregiudicare le condizioni di esistenza e di sviluppo delle generazioni future.

Da un punto di vista tecnico-operativo, il PdG Po 2015 dovrà garantire gli impegni già assunti in sede di Incontro bilaterale CE-IT per superare i limiti del precedente Piano e per recepire i nuovi indirizzi di livello europeo per il secondo ciclo di pianificazione 2015-2021. Dovrà in particolare indicare gli ambiti di intervento a cui dedicare un maggiore impegno e le misure strutturali e non strutturali necessarie per raggiungere gli obiettivi della DQA, nonché i Piani e i Programmi attraverso i quali attuarle in concreto e con cui possono esistere elementi di integrazione e/o di conflitti.

L'analisi di coerenza VAS sarà quindi condotta tenendo conto di questi riferimenti generali e rivedendo quanto già presentato nella VAS del PdG Po 2010 in funzione dei pilastri strategici VAS indicati, e dell'aggiornamento del Repertorio di P/P del Piano 2015, tuttora in corso. Le finalità principali che si intendono perseguire attraverso la stesura del Rapporto Ambientale a supporto del processo di pianificazione in corso saranno quindi:

- per l'analisi di coerenza interna:
 - identificare gli elementi di continuità con il precedente Piano e rafforzarne i contenuti e l'efficacia qualora siano ritenuti ancora necessari per raggiungere gli obiettivi generali della DQA e specifici del Piano,
 - definire nuovi elementi di riferimento per rispondere alle nuove emergenze, per rispondere alle richieste della CE al fine di assicurare la conformità alla DQA e ai requisiti di condizionalità ex ante per i fondi della programmazione comunitaria 2014-2020;
- per l'analisi di coerenza esterna, essendo il PdG Po un piano sovraordinato:
 - individuare le relazioni esterne del Piano per promuovere, a livello strategico, l'integrazione e il coordinamento operativo di esso in altri Piani e Programmi in atto allo scopo di perseguire attraverso strumenti intersettoriali l'attuazione della Direttiva 2000/60 e l'uso sostenibile delle risorse idriche a livello distrettuale. Attraverso la VAS si auspica di amplificare il dialogo tra pianificazioni di settore diverse con l'intenzione di rafforzarne i legami reciproci in quanto fortemente orientati verso obiettivi comuni.

Sarà cura della Segreteria tecnica dell'AdbPo, insieme a tutti gli altri Soggetti Istituzionali coinvolti dalle attività di piano, concordare le modalità attraverso le quali coordinare ed integrare efficacemente il processo di pianificazione e valutazione e di tenerne conto nella stesura del Rapporto Ambientale nelle parti relative all'analisi di coerenza esterna del PdG Po.



6. Analisi di contesto

In coerenza con l'approccio proposto per l'articolazione di questa VAS (vedi cap. 4) l'analisi di contesto sia programmatica sia ambientale sarà organizzata rispetto ai 6 pilastri strategici, differenziandosi con le analisi classiche strutturate per componenti ambientali. Le componenti ambientali rilevanti ai fini della VAS e di cui alla normativa vigente saranno analizzate rispetto alla loro specificità per i pilastri strategici.

Lo scopo di questa impostazione è quello di evidenziare con maggiore chiarezza gli ambiti rilevanti e prioritari per il secondo ciclo di pianificazione e quindi maggiormente funzionali per le successive fasi di valutazione degli impatti significativi sulle caratteristiche ambientali interessate dalle misure del Piano.

Per il primo Piano sono state da più parti segnalate le difficoltà a comprenderne le priorità e la specificità rispetto ad altri P/P già in corso di attuazione, in particolare i Piani di Tutela. Nel tentare di dare risposte a queste osservazioni, nel RA si intende definire una nuova struttura per le analisi di contesto che possa rendere maggiormente espliciti gli ambiti di intervento di questo Piano rispetto a quelli di altri Piani di settore e di come sia possibile operare su questi ambiti in modo integrato e coordinato per migliorare lo stato dei corpi idrici in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità individuati.

In assenza di risorse aggiuntive ed esterne rispetto a quelle attuali, si fornirà per ciascun ambito di analisi del RA, in particolare per l'analisi del contesto ambientale, le note necessarie per evidenziare eventuali criticità dovute a:

- carenze informative, difficilmente risolvibili per i tempi programmati e per la difficoltà a reperire dati adeguati;
- assenza di informazioni, che possono richiedere analisi innovative dei problemi da affrontare e/o competenze specialistiche che richiedono risorse aggiuntive a quelle ad oggi disponibili.

Il confronto con i Soggetti competenti in materia ambientale in questa fase preliminare della VAS rappresenta quindi un'opportunità per verificare se lo stato delle conoscenze a disposizione per il RA possa essere arricchito attraverso un supporto esterno di informazioni ad oggi non conosciute e/o di difficile reperibilità.

Nei capitoli che seguono si fornisce una sintesi di quanto già contenuto nel RA del PdG Po 2010 che rappresenta il punto di partenza anche per le analisi di contesto per il RA del PdG Po 2015, che saranno riviste sulla base dei pilastri strategici individuati e degli elementi che caratterizzano il processo di riesame del PdG Po.

6.1. Analisi del contesto programmatico

Le politiche, i piani e i programmi di rilievo internazionale, nazionale e regionale che sono elencati nella tabella, utilizzati per individuare i principali obiettivi di sostenibilità ambientale per la valutazione degli impatti del PdG Po 2010, sono tuttora un riferimento e saranno rivisti e aggiornati nel RA PdG Po 2015 in funzione dei pilastri strategici VAS e delle eventuali osservazioni che saranno trasmesse dai Soggetti consultati per questo Rapporto preliminare, come a titolo di esempio si riporta di seguito.

Tabella 6.1 Riferimenti internazionali per i fattori ambientali e collegamenti con i Pilastri strategici per la VAS (in corso di aggiornamento per il RA PdG Po 2015)

Pilastri PdG Po e temi chiave VAS	Fattori VAS	Riferimenti
P5 Governance: gestire un bene comune in modo collettivo	Sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> – Convenzione per la protezione delle Alpi (1991) – Strategia di Lisbona (2000) e revisione del 2005

		<ul style="list-style-type: none"> Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002) Settimo programma d'azione ambientale comunitario e relative strategie tematiche (2013) Dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile" (Consiglio europeo, giugno 2005) CCE (Commissione delle Comunità Europee) Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) Adozione della nuova strategia della UE in materia di Sviluppo Sostenibile (doc 10917/06 del 15/16 giugno 2006 del Consiglio d'Europa) CCE (Commissione delle Comunità Europee) Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'unione europea per lo sviluppo sostenibile COM(2009) 400 def.
<p>P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche</p> <p>P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque</p> <p>P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici</p> <p>P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici</p>	Acqua (qualità, quantità, morfologia)	<ul style="list-style-type: none"> Direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue e Direttiva 91/676/CEE sui nitrati Direttiva quadro UE sulle acque – Dir. 2000/60/CE COM (2007) 414 "Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nella comunità europea" DIRETTIVA 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento Regolamento CE n. 74 /2009 del Consiglio che modifica il regolamento CE 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) DIRETTIVA 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque... DIRETTIVA 2008/56/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva Strategia Marina, definita "sorella", recepita dall'Italia con D.Lgs. n. 190/10) che pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale; DIRETTIVA 2007/60 CE, relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni (direttiva Alluvioni, definita "sorella" recepita a livello nazionale con D.Lgs. n. 49/10), che pone l'esigenza di operare con politiche integrate per ridurre i rischi di alluvione e tutelare le risorse idriche, trovando tutte quelle sinergie necessarie ad evitare conflitti rispetto agli obiettivi di settore che dovranno essere fissati e raggiunti per ciascun corpo idrico.
<p>P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque</p> <p>P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici</p>	Suolo	<ul style="list-style-type: none"> Comunicazione "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo" (COM(2002) 179 CEE (Commissione delle Comunità Europee) <i>Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici</i> COM (2004) Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE - Bruxelles, 22.9.2006 COM(2006) 232 definitivo 2006/0086
<p>P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque</p> <p>P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici</p>	Flora, Fauna e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici –Ramsar (1971) Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979) Direttiva UE sulla conservazione degli uccelli selvatici –Dir 2009/147 CE Direttiva UE sulla conservazione degli Habitat – Dir 92/43/EC (Rete Natura 2000) Piano di azione comunitario per la Biodiversità (2001) Nazioni Unite convenzione sulla biodiversità Rio de Janeiro (1992) Comunicazione della Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006) Pan European Biological Diversity Strategy (PEBLDS) Millennium Ecosystem Assessment (MA) (2005) Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio
P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque	Paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali	<ul style="list-style-type: none"> Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo SSSE 1999 CEE (Commissione delle Comunità Europee) <i>Rinnovare la politica comunitaria per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo.</i> COM(2006) CE (Consiglio d'Europa) <i>Convenzione Europea del paesaggio</i> – Congresso dei



		<p>poteri regionali e locali d'Europa – Firenze 2000</p> <ul style="list-style-type: none"> Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio
P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici	Sicurezza idraulica del territorio (difesa dalle alluvioni)	<ul style="list-style-type: none"> Direttiva 2007/60 CE relativa alla valutazione e alla gestione delle alluvioni
P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento	Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (1994) Protocollo di Kyoto (1997) Comunicazione della Commissione, del 9 febbraio 2005, «Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici» [COM(2005) 35] Comunicazione della Commissione, del 10 gennaio 2007, dal titolo "Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius - La via da percorrere fino al 2020 e oltre" [COM(2007) 2 def.] Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio
P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici	Energia	<ul style="list-style-type: none"> Protocollo di Kyoto (1997) COM(2006) 105 def.: Libro verde della Commissione, dell'8 marzo 2006, "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" COM(2007) 1 def.: Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento europeo, del 10 gennaio 2007, dal titolo "Una politica energetica per l'Europa" COM(2008) 781 def. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolato "Secondo riesame strategico della politica energetica: Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico"
P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche	Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> DIRETTIVA 2008/98/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive

Tabella 6.2 Riferimenti nazionali (in corso di aggiornamento per il RA PdG Po 2015)

Pilastri PdG Po e temi chiave VAS	Fattori VAS	Riferimenti
P5 Governance: gestire un bene comune in modo collettivo	Sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002) Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione PICO (2005)
P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici	Acqua (qualità, quantità, morfologia)	<ul style="list-style-type: none"> D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e ssmii. Norme in materia ambientale L. 27 febbraio 2009, n. 13, recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente" D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30, "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" L. 13/2009 recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente
P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque P4 Servizi ecosistemici e	Suolo	<ul style="list-style-type: none"> Piano Strategico Nazionale di sviluppo rurale D.M. 471/99 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati" D.lgs 152/06 e ssmi "norme in materia ambientale"



qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici		
<p>P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque</p> <p>P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici</p>	Flora, Fauna, Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento di recepimento della direttiva Habitat. D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003 Decreto Ministeriale 25/03/2005. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CE Decreto Ministeriale 3 aprile 2000. Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) Decreto 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE"
P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque	Paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali	<ul style="list-style-type: none"> Ministero delle attività produttive- Direzione generale per il turismo - <i>Il turismo nella programmazione 2007-2013</i> Ministero politiche agricole alimentari e forestali – Decreto 21 dicembre 2006 <i>Disciplina del regime di condizionalità della PAC e abrogazione del decreto ministeriale 15 dicembre 2005.</i> Piano Strategico Nazionale di sviluppo rurale D. Lgs 42 del 22.1.04 Codice dei beni culturali e del paesaggio L. 9 gennaio 2006, n. 14. Ratifica della convenzione Europea del Paesaggio
P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici	Sicurezza idraulica del territorio (difesa dalle alluvioni)	<ul style="list-style-type: none"> L.267/98 D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 <i>Norme in materia ambientale</i> D. Lgs 23 febbraio 2009, n. 49 <i>Attuazione della direttiva 2007/60 CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni</i>
P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento	Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> Ratifica del Protocollo di Kyoto (2002) Piano di azione nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra (PAN) (2002) Strategia nazionale sui Cambiamenti Climatici (SNACC) (in corso di approvazione)
<p>P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici</p> <p>P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici</p>	Energia	<ul style="list-style-type: none"> Ratifica del Protocollo di Kyoto (2002) Piano Strategico Nazionale di sviluppo rurale L. 10/91 e smi, recante: «Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia
P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche	Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e smi <i>Norme in materia ambientale</i>

Tabella 6.3 Riferimenti per il bacino idrografico del fiume Po (in corso di aggiornamento per il RA PdG Po 2015)

Pilastrì PdG Po e temi chiave VAS	Fattori VAS	Riferimenti
<p>P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche</p> <p>P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque</p> <p>P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei</p>	Acqua (qualità, quantità, morfologia)	<ul style="list-style-type: none"> Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PsE) , recepito all'interno dei Piani di tutela delle Acque delle Regioni ai sensi dell'art. 44 del D.lgs 152/99 e smi <i>Autorità di bacino del fiume Po:</i> Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n.7 del 13 marzo 2002 e Delibera del Comitato Istituzionale n. 7, del 3 marzo 2004. <i>Regioni e Provincia Autonoma di Trento:</i> Piani di Tutela approvati <i>Autorità di bacino del fiume Po:</i> Progetto di Piano del bilancio idrico del distretto. (in corso di elaborazione)

corpi idrici		
P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici		
P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque	Flora, Fauna, Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Regioni del distretto e Provincia Autonoma di Trento: Norme regionali di recepimento dei riferimenti nazionali e europei Autorità di bacino del fiume Po: Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione" di cui all'art. 36 delle Norme del PAI.
P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici		
P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque	Suolo	<ul style="list-style-type: none"> Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PsE) , recepito all'interno dei Piani di tutela delle Acque delle Regioni ai sensi dell'art. 44 del D.lgs 152/99 e smi Autorità di bacino del fiume Po: Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione" di cui all'art. 36 delle Norme del PAI. Programmi Regionali di Sviluppo Rurale 2014-2020, in attuazione del Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI – DPCM 24 maggio 2001
P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici		
P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque	Paesaggio, beni ambientali e culturali e spazi rurali	<ul style="list-style-type: none"> Regioni del distretto e Provincia Autonoma di Trento: Programmi Regionali per utilizzo dei Fondi comunitari 2014-2020 Regioni del distretto e Provincia Autonoma di Trento: Piani paesaggistici di competenza approvati
P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici	Sicurezza idraulica del territorio (difesa dalle alluvioni)	<ul style="list-style-type: none"> Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI – DPCM 24 maggio 2001 Programma generale di gestione di dei sedimenti (delibera CI 9/2006) Progetto di Piano di Gestione Rischio alluvioni del distretto idrografico del fiume Po (in corso di elaborazione)
P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento	Energia	<ul style="list-style-type: none"> Norme regionali di recepimento dei riferimenti nazionali Regioni del distretto e Provincia Autonoma di Trento: Piani Energetici Regionali approvati
P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici	Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Norme regionali di recepimento dei riferimenti nazionali Regioni del distretto e Provincia Autonoma di Trento: Piani Rifiuti Regionali approvati
P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici		

6.2. Analisi del contesto ambientale

Per l'analisi del contesto ambientale si rimanda al precedente Rapporto Ambientale e si fornisce una breve sintesi in questo capitolo delle informazioni ritenute rilevanti per la VAS in corso. Proprio perché ritenute ancora significative, queste informazioni hanno guidato il riesame dei contenuti del Progetto di Piano e sono in corso di approfondimento attraverso la collaborazione delle Regioni e il Sistema delle Agenzie Ambientali del distretto.

Nel Rapporto Ambientale, se i dati in corso di reperimento presso le Regioni lo consentiranno, si auspica di fornire un quadro aggiornato anche sui determinanti e sugli usi significativi del distretto padano, attraverso analisi specifiche sui dati recenti degli ultimi censimenti ISTAT.

6.2.1. Caratteristiche del distretto idrografico del fiume Po

Il distretto idrografico del fiume Po è caratterizzato da una diversità territoriale e ambientale elevata e presenta, di conseguenza, anche differenze significative di distribuzione dei fattori socio-economici e culturali che nel corso dei tempo si sono sviluppati sfruttando e adattandosi alle condizioni del



contesto naturale presente, favorendo gli insediamenti e le attività antropiche odierne che nella realtà italiana hanno un ruolo importantissimo.

Il bacino è abitato da circa 17 milioni di persone (al 2007), costituisce la maggiore area agro-zootecnica italiana con una produzione agricola pari al 35% e una produzione zootecnica pari al 55 % del totale nazionale, e in esso vi trova sede il 37% delle industrie nazionali, generando il 40% del PIL nazionale.

La densità abitativa media è superiore a quella nazionale e corrisponde ad un'intensa urbanizzazione del territorio, non solamente concentrata nelle grandi aree metropolitane ed industriali di Torino e Milano, ma organizzata, nell'ambito di pianura, secondo le due grandi direttrici della zona pedemontana alpina e della via Emilia.

Per più della metà della sua estensione è costituito da aree collinari e montuose, che garantiscono deflussi elevati. La rete idrografica naturale è molto sviluppata e si articola in 28 sottobacini principali, caratterizzati da ampie variazioni nei valori di portata. Una fitta rete artificiale di canali di irrigazione e bonifica caratterizza l'ambito della pianura. A questo si aggiunge la presenza dei grandi laghi alpini, caratteristica peculiare del bacino del Po, che costituiscono importantissimi serbatoi di acqua dolce, da tempo regolati per rispondere alle diverse esigenze degli utilizzatori posti a valle, quali agricoltori e produttori di energia elettrica.

Nel bacino del Po - oltre a famose e antiche città e innumerevoli centri di arte, di storia e cultura – è presente un patrimonio paesaggistico e naturalistico di grande rilievo. Particolare importanza riveste il Delta del Po, tutelato e riconosciuto a livello internazionale dalla Convenzione di Ramsar e nominato nel 1999 patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco.

Ai fini della DQA, l'analisi delle caratteristiche del bacino per il PdG Po 2010 ha portato ad individuare un numero complessivo di 2171 corpi idrici, distinti così come riportato nella Tabella 6.4.

Tabella 6.4 Numero corpi idrici del distretto del fiume Po distinti per categorie (in corso di aggiornamento per il PdG Po 2015)

Categoria corpi idrici	Numero
Corpi idrici naturali fluviali	1524
Corpi idrici naturali lacustri	44
Corpi idrici naturali di transizione	16
Corpi idrici naturali marino-costieri	1
Corpi idrici altamente modificati fluviali	66
Corpi idrici altamente modificati lacustri (invasi)	55
Corpi idrici altamente modificati di transizione	4
Corpi idrici artificiali	315
Corpi idrici sotterranei	146
Totale	2171

Per il PdG Po 2010 sono state inoltre definite le seguenti aree protette ai sensi della DQA:

- 70 corpi idrici superficiali destinati alla produzione di acqua potabile;
- 157 corpi idrici destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative: pesci;
- 11 corpi idrici destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative: molluschi;
- 44 corpi idrici destinati alla balneazione;
- 788.840 ha di zone vulnerabili ai nitrati di origine agro-zootecnica;
- 49 Aree sensibili e 21 bacini drenanti ad aree sensibili;



- 575 Aree di interesse comunitario – siti di rete Natura 2000 (SIC – ZPS)

Anche per le aree protette sono in corso delle attività di revisione e verifica e, pertanto, i dati qui forniti possono subire delle correzioni che, tuttavia, non potranno essere significative. Per ciascuna di queste aree sono previsti obiettivi specifici e, rispetto a questi, occorre valutare il livello di conformità dello stato attuale rispetto a quello indicato nel PdG Po 2010.

6.2.2. Stato dei corpi idrici

L'agricoltura che interessa circa il 50% della superficie del bacino, e l'allevamento, con oltre 3 milioni di capi bovini e 6 milioni di capi suini, sono annoverati tra le cause principali dei fenomeni contaminazione diffusa delle acque superficiali e sotterranee. Al settore civile (circa 17 milioni di abitanti) è stata attribuita soprattutto la responsabilità dell'inquinamento da fosforo. Nonostante gli interventi legislativi abbiano avuto un esito positivo, soprattutto con la riduzione dell'inquinamento organico e da fosforo da sorgenti puntiformi, restano ancora emergenze legate soprattutto all'inquinamento diffuso, in particolar modo da nitrati.

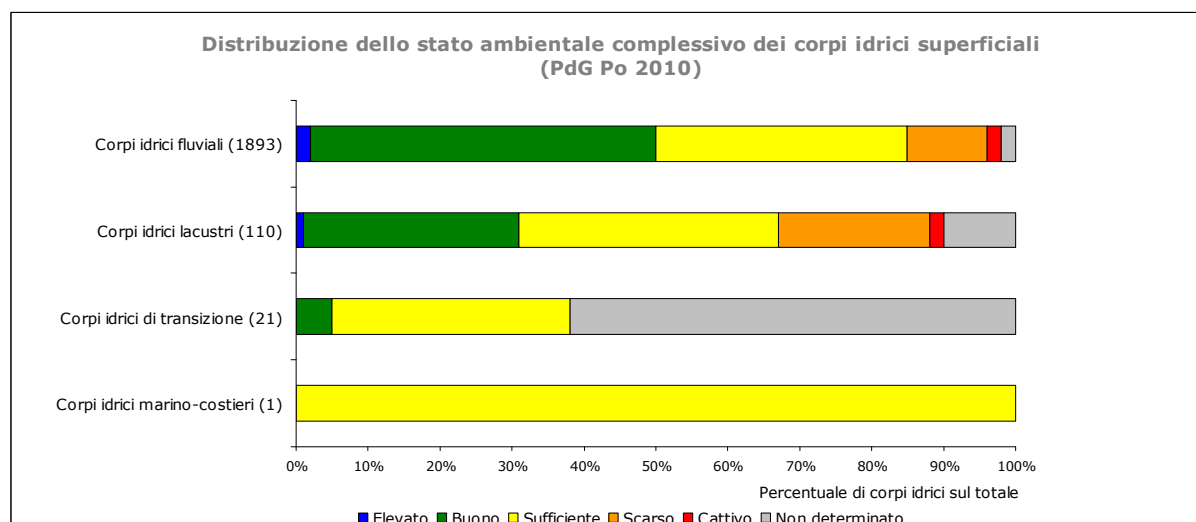
Negli ultimi anni sono stati svolti numerosi studi su microinquinanti organici e metalli pesanti che hanno evidenziato la loro presenza nei corpi idrici soprattutto a valle dei centri abitati e nei bacini ad alta densità industriale.

L'entità dei carichi inquinanti che dal bacino del Po arrivano al Mare Adriatico dipende non solo dalle attività produttive, ma anche dall'uso dei suoli e dallo sfruttamento delle risorse idriche che comportano anche alterazioni idromorfologiche dei corpi idrici, con effetti rilevanti su habitat, biodiversità e sulla qualità delle acque.

A partire dal 2009 tutte le Regioni del distretto hanno adeguato i programmi di monitoraggio pre-esistenti alla DQA per il territorio di competenza nel rispetto della normativa nazionale e, già nel Progetto di PdG Po è possibile fornire un nuovo quadro sullo stato dei corpi idrici del distretto, più esaustivo e robusto rispetto a quello presentato nel PdG Po 2010.

Infatti, ai fini del primo PdG Po, la ricostruzione dello stato dei corpi idrici del distretto è stata effettuata a partire dai dati di monitoraggio raccolti conformemente a quanto previsto dal D.lgs. 152/99, ma comunque non completamente coerenti con quanto previsto dalla DQA.

Per questo motivo, per molti corpi idrici, è stato necessario avvalersi di un giudizio esperto sia per la rilettura dei dati disponibili sia per colmare le lacune conoscitive. Tale giudizio si è basato sulle informazioni e sulle conoscenze relative a pressioni e impatti, raccolte per la redazione dei Piani di Tutela regionali. Una sintesi dello stato complessivo dei corpi idrici riportato nel PdG Po 2010 è rappresentata in Figura 6.1.



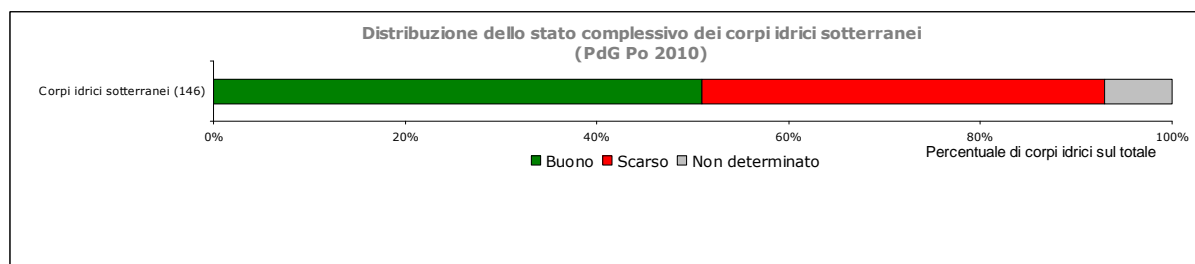


Figura 6.1 Stato complessivo dei corpi idrici del distretto del fiume Po al 2010.

Il quadro di sintesi che emerge invece dall'analisi dei dati ottenuti con il monitoraggio conforme alla DQA, effettuato dalle Regioni nel rispetto di quanto previsto dai decreti attuativi del TUA è riportato nella Tabella 6.5. In questa Tabella si riporta la percentuale dei corpi idrici (fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere) che ad oggi risultano in uno stato di buono, distinguendo lo stato ecologico dallo stato chimico per le acque superficiali e lo stato chimico dallo stato quantitativo per le acque sotterranee.

Questo livello di analisi consente di valutare attentamente la distanza tra lo stato attuale e gli obiettivi ambientali da raggiungere rispetto alle scadenze fissate dalla DQA (2015-2021-2027), e di valutare, ai fini del prossimo Piano, il livello degli impatti delle pressioni sullo stato dei corpi idrici e le priorità di intervento rispetto a quanto già contenuto nel Programma di misure del PdG Po 2010.

Tabella 6.5 Stato complessivo dei corpi idrici del distretto del fiume Po al 2012 a seguito del I triennio di monitoraggio effettuato dalle Regioni del distretto conformemente alla DQA. (NB: dati provvisori in corso di validazione ai fini del PdG Po 2015).

	% di corpi idrici in stato buono sul totale dei corpi idrici monitorati (- tipologie di acque non presenti, * corpi idrici non classificati allo stato attuale)						
	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Emilia- Romagna	Veneto	Prov. Auton di Trento
Stato Ecologico Elevato/Buono (acque superficiali)							
Corpi idrici FLUVIALI	86	54	49	37	31	0	81
Corpi idrici LACUSTRI	*	42	*	23	50	50	50
Corpi idrici di TRANSIZIONE	-	-	-	-	0	0	-
Corpi idrici MARINO-COSTIERI	-	-	-	-	0	100	-
Stato Chimico Buono (acque superficiali)							
Corpi idrici FLUVIALI	100	89	68	84	95	100	100
Corpi idrici LACUSTRI	*	100	*	37	50	100	100
Corpi idrici di TRANSIZIONE	-	-	-	-	40	100	-
Corpi idrici MARINO-COSTIERI	-	-	-	-	100	100	-
Stato Chimico Buono (acque sotterranee)							
Corpi idrici SOTTERRANEI	75	15 (sup.)	*	0 (sup.)	50 (sup.+freat)	*	100
	(fondovalle)	50 (prof.)		0 (prof.)	61 (prof.)		(fondovalle)
		50 (fondovalle)		0 (fondovalle)	100 (fondovalle)		
					81 (montani)		
Stato Quantitativo Buono (acque sotterranee)							
Corpi idrici SOTTERRANEI	100	100 (sup.)	*	*	89 (sup.+freat)	*	*
	(fondovalle)	100 (prof.)			100 (prof.)		
		100 (fondovalle)			100 (fondovalle)		
					100 (montani)		

Ancora oggi ai fini della classificazione dello stato dei corpi idrici, non è possibile utilizzare la valutazione della fauna ittica per i corpi idrici fluviali e delle macrofite e del macrobenthos per i laghi, in quanto mancano ancora le disposizioni a livello ministeriale per utilizzare gli indici proposti per questi elementi biologici e per risolvere alcune questioni legate alle metodologie di classificazione.

Anche per i corpi idrici artificiali e altamente modificati, mancando disposizioni precise su come definire il buon potenziale ecologico e pertanto i risultati della classificazione dello stato di questi corpi idrici sono da ritenersi ancora preliminari e instabili.

In generale si può comunque affermare che i dati forniti per il PdG Po 2015 possano ritenersi realisticamente molto vicini a quelli che si avranno definitivamente dopo avere superato i problemi segnalati.

6.2.3. Trend socio-economici in atto

La ricostruzione dei trend in atto e degli scenari futuri di evoluzione socio-economica è un'operazione alquanto complessa e gravata dall'incertezza degli scenari economici europei e globali, oltre che da quella degli impatti dei cambiamenti climatici.

La **popolazione** mostra un trend positivo (+6%) dal 2001. Secondo le proiezioni di ISTAT, il numero di residenti è destinato ad aumentare sotto tutti gli scenari demografici raggiungendo nel 2050 valori compresi fra i 18 e i 21 milioni (da +7 a + 26 per cento rispetto al 2011).

Alla crescita demografica corrisponde una previsione di sviluppo positivo anche per i territori urbani, e di conseguenza della domanda idrica, anche se le previsioni di modifica della composizione sociale (aumento del numero di anziani ecc.) potrebbero controbilanciare la tendenza generale.

La domanda idrica del **settore industriale** si prevede possa rimanere stabile, anche a causa della considerazione che la delocalizzazione della produzione è ormai un processo compiuto e stabilizzato.

Anche nel settore energetico si prevede che la domanda rimanga stabile: la recente Strategia Nazionale Energetica (D.M. 8 Marzo 2013) non prevede una modifica sostanziale del mix energetico, anche se l'aumento della richiesta di biomasse potrebbe incrementare la richiesta idrica del settore energetico attraverso il settore agricolo, tuttavia compensabile nel complesso da un efficientamento dell'uso per raffreddamento nelle centrali ad idrocarburi.

Lo scenario evolutivo della richiesta per il **settore agricolo** risulta invece più incerto. Le politiche Europee (PAC 2014-2020) e il Piano Irriguo Nazionale richiedono un aumento consistente dell'efficienza irrigua nel settore.

Inoltre, il Sesto Censimento Agricolo Nazionale mostra una prolungata fase di contrazione del settore. A ciò si contrappone l'aumento della temperatura e della variabilità annuale e stagionale, con l'incremento della frequenza ed intensità di onde di calore e siccità.

Un aumento della domanda irrigua, tuttavia, potrebbe essere compensato dall'incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione e della loro gestione. In alcune aree del distretto, come quelle appenniniche, i margini di efficientamento dei sistemi irrigui sono, tuttavia, ormai ridotti per i diversi investimenti già realizzati negli anni scorsi.

Possono quindi esistere vincoli strutturali del sistema irriguo rispondenti a specifiche caratteristiche territoriali che rendono economicamente non sostenibili, o tecnicamente non efficaci, interventi di modifica sostanziale dell'assetto distributivo attuale.

Per tutti gli usi, rimangono da valutare gli effetti che i cambiamenti climatici potranno avere sulla disponibilità di risorse. Già negli episodi di siccità più recenti, come quelle del 2003 e del 2006, si è evidenziata l'impossibilità di garantire il pieno utilizzo di alcuni utilizzi idrici. L'inasprirsi di questi fenomeni pongono serie incognite sulle possibilità future di soddisfare per intero la domanda di acqua nel bacino e potrebbero imporre se non altro una drastica rimodulazione delle quantità esistenti a favore degli usi primari.



Nella Tabella 6.6 si riporta una sintesi per ciascun settore di impiego delle risorse idriche delle potenziali tendenze future e dei cambiamenti rispetto al quadro fornito nel PdG Po 2010.

Tabella 6.6 Sintesi dei principali cambiamenti attesi rispetto agli scenari socio-economici del PdG Po, 2010

Settore di uso delle risorse idriche	Previsione
Settore industriale ed energetico	Non si prevede alcun cambiamento sostanziale nella richiesta idrica dei settori industriale ed energetico nel medio-lungo periodo. Sebbene la componente rinnovabile aumenti, la sua richiesta idrica è considerata ininfluente.
Settore civile	Si prevede un aumento generale di acqua nel medio periodo dovuto all'aumento demografico. Nel lungo periodo la tendenza può essere stimata in diminuzione, grazie a dinamiche di cambiamento sociale, campagne di sensibilizzazione al risparmio e maggiore efficienza delle apparecchiature domestiche.
Settore agricolo	Trend contrapposti. Da un lato è stringente la richiesta per sistemi irrigui più efficienti, dall'altro è evidente l'aumento della produzione di colture idro-esigenti come le biomasse energetiche. L'aumento delle temperature e dell'evapotraspirazione potrà comportare un aumento della domanda nelle stagioni più calde, incrementando lo stress idrico dovuto a potenziali siccità. Le richieste del mercato continueranno ad avere un'influenza preponderante sulle scelte di produzione agricola, molto più che la disponibilità idrica.

6.2.4. Principali questioni ambientali per il distretto

A causa delle modificazioni prodotte negli ultimi cinquant'anni negli scenari economici e territoriali del distretto, i problemi delle risorse idriche sono numerosi e complessi, all'apparenza difficilmente risolvibili e inarrestabili.

Insieme alle Regioni del distretto, attraverso l'Atto di indirizzo già citato, sono state individuate 10 questioni di interesse distrettuale (Tabella 2.3), di cui 5 di natura ambientale:

1. Eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica
2. Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione
3. Carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica
4. Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale
5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici

Esse sono in linea con quanto indicato dalla Commissione Europea nel Blueprint e rappresentano i problemi da affrontare in via prioritaria e con tempestività nel distretto idrografico del fiume Po al fine del raggiungimento degli obiettivi della DQA.

Si evidenzia inoltre che la risoluzione delle questioni tipicamente definite come ambientali, di passato e nuovo interesse anche per le politiche europee, non può prescindere anche dalla risoluzione delle questioni tecnico-istituzionale che, soprattutto a livello nazionale, spesso erroneamente non vengono affrontate in modo specifico e con adeguata attenzione.

Nell'Allegato 3 si riportano degli schemi preliminari basati sull'approccio del modello DPSIR in cui si riportano le principali relazioni tra le questioni ambientali e tutto quanto in corso di approfondimento per il processo di riesame del Piano.



7. Scenari di riferimento

Il PdG Po 2015 conterrà le misure che dovranno essere attuate nel periodo 2015-2021 allo scopo di migliorare lo stato di tutte le acque del distretto al più tardi entro il 2027. Diventa importante, anche se particolarmente complesso, saper valutare e predire gli effetti significativi che le azioni del Piano possono avere sull'ambiente e comprendere come l'ambiente possa evolvere e cambiare in futuro rispetto al periodo di riferimento e alle scadenze fissate dalla Direttiva 2000/60 CE.

Sulla base del confronto con i Soggetti con competenze ambientali e di un eventuale aggiornamento delle conoscenze sullo stato delle componenti ambientali, nel Rapporto Ambientale si procederà ad un approfondimento di questo Capitolo, in particolare per evidenziare i trend ambientali che si prevede possano influenzare in futuro lo stato ambientale del distretto in assenza di attuazione del Piano di Gestione.

In questa fase preliminare della VAS si propongono per il Rapporto Ambientale due scenari di riferimento utilizzati per la stesura del Progetto di Piano, tenuto conto anche della pianificazione già vigente a livello del distretto padano e della legislazione nazionale già attuata in recepimento alle principali normative comunitarie e non di interesse per i temi del PdG Po:

- **Scenario A:** questo scenario rappresenta l'evoluzione delle condizioni ambientali del distretto in funzione delle azioni che sono già in corso di realizzazione sia attraverso il PdG Po 2010 sia attraverso altri P/P oggetto di normativa obbligatoria e sinergica con la DQA. Come assunto per la VAS del PdG Po 2010 si ritiene che questo scenario possa essere assunto come *Scenario 0* e che possa rappresentare lo scenario che potrebbe essere influenzato dai trend evidenziati nei capitoli precedenti in assenza del PdG Po 2015.
- **Scenario B:** questo scenario rappresenta la situazione che può generarsi dalle misure integrative di quelle dello scenario A, ritenute indispensabili per raggiungere gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE a seguito del riesame del PdG Po 2010 e delle raccomandazioni europee già descritte e che qualificano il Piano di Gestione 2015; esse possono non essere obbligatorie ai sensi della normativa vigente oppure non essere inserite in Piani già approvati oppure essere una revisione critica delle misure contenute nello scenario A con una loro migliore territorializzazione.



8. Effetti del Piano e sistema di valutazione

La valutazione degli effetti del PdG Po 2015 sarà effettuata sulla base degli scenari di riferimento individuati, che tengono conto del contesto pianificatorio e programmatico già esistente e attivo a livello di area vasta (scala di distretto/sottobacino e scala regionale).

Dal momento che esistono anche altri dispositivi, come la VIA e la VINCA, che si integrano ai vari livelli di attuazione delle azioni e che intervengono in modo coordinato con la VAS, la valutazione delle misure del Piano sarà finalizzata esclusivamente a valutare gli impatti possibili sulle risorse ambientali e a definire indirizzi strategici per garantirne la sostenibilità, utili soprattutto se possono essere sinergiche o conflittuali con altre scelte settoriali di altri P/P.

La VAS del PdG Po 2015, oltre a fornire una valutazione degli effetti del Piano, si propone che diventi lo strumento per il distretto padano per definire principi comuni e per delineare il quadro globale in cui dovranno inserirsi altri strumenti di maggiore approfondimento e verifica degli impatti nel rispetto di principi di sussidiarietà e di integrazione sottesi al successo della DQA.

Si propone quindi di fornire, alla scala di riferimento del Piano e delle conoscenze disponibili:

- una valutazione della sostenibilità degli obiettivi specifici del PdG Po e delle misure KTM previste rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati per ogni pilastro strategico VAS e per i fattori ambientali pertinenti;
- una valutazione degli impatti delle misure KTM sui determinanti (settori economici e attività), con indicazione dei principali temi che per ciascun ambito possono essere influenzati dall'attuazione del Piano (effetti sulle pressioni e sugli impatti);
- indirizzi di riferimento per mitigare gli impatti negativi sulla sostenibilità del Piano, che costituiscono i requisiti minimi a cui attenersi per le valutazioni successive in fase di attuazione delle misure del PdG Po e/o di altri P/P di interesse per i pilastri analizzati. Per le azioni strutturali che possono essere localizzate in aree protette sono individuati i punti di attenzione e gli indirizzi di tutela volti a migliorare i potenziali impatti positivi e ad evitare che le azioni del PdG possano determinare potenziali impatti negativi sugli habitat e sulle specie presenti (vedi anche cap.10.4).

8.1. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità

Utilizzando quanto già contenuto nella VAS del PdG Po 2010, nella Tabella 8.1, sono riportati 22 obiettivi di sostenibilità, rivisti preliminarmente sulla base di quanto in corso per il riesame del Piano, che si assumono per la valutazione ambientale dei potenziali effetti delle misure per ciascun obiettivo specifico del PdG Po 2015.

La rilettura e le modifiche apportate sono state fatte in funzione dei pilastri strategici della VAS, in quanto le relazioni individuate possono aiutare a trovare gli agganci con altri P/P di settore che operano in parallelo al PdG e quindi che potenzialmente potrebbero perseguire gli stessi obiettivi di sostenibilità e pertanto potrebbero costituire opportunità per sinergie, anche per le risorse finanziarie disponibili.

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano la griglia di riferimento per valutare il grado di sostenibilità del Piano rispetto alle politiche e alle programmazioni ritenute pertinenti: più le misure del PdG Po sono in grado di avvicinare lo stato dell'ambiente e dei settori/attività coinvolti verso gli obiettivi di sostenibilità sotto indicati, più il Piano è valutato sostenibile.

Alcuni di questi obiettivi coincidono esattamente con gli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60 CE (obiettivi generali del PdG Po) - quindi, con gli obiettivi specifici del PdG Po – e, pertanto, le misure previste dal PdG non possono che determinare impatti positivi sulle componenti analizzate. Altri possono, invece, essere in conflitto, soprattutto nel caso di determinate politiche settoriali che, in alternativa alle scelte finora effettuate, prevedono altre soluzioni che dipendono direttamente dalla



disponibilità di risorsa idrica e dall'utilizzo diretto dei corpi idrici. In questi casi possono, quindi, esserci delle divergenze tra gli obiettivi di sostenibilità settoriali e quelli ambientali della DQA.

Le potenziali divergenze con gli obiettivi della DQA - e quindi i potenziali fattori di rischio che possono ostacolare il raggiungimento dello stato di buono dei corpi idrici alle scadenze fissate e per i quali occorre valutare attentamente alternative - sono individuate prioritariamente rispetto a:

- aumento della produzione di energia rinnovabile, in particolare di quella idroelettrica, che comporta impatti diretti sulla morfologia dei corsi d'acqua e sulla disponibilità di acqua sui tratti a valle delle derivazioni; e aumento di energia da biomasse, che comporta invece un aumento delle richieste di acqua per le coltivazioni di interesse (mais, ecc.) per gli impianti di produzione;
- necessità di interventi per ridurre i rischi idraulici in contesti fortemente antropizzati, che possono comportare ulteriori opere di modificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua e quindi della loro funzionalità ambientale;
- aumento di richieste di risorse idriche per gli usi antropici, in relazione anche ai cambiamenti climatici in atto, che possono aggravare le situazioni di crisi idriche future, con notevoli ripercussioni sulla disponibilità idrica di valle e sul fenomeno dell'ingressione del cuneo salino;

I potenziali conflitti tra politiche settoriali divergenti con la DQA potranno essere risolti attraverso la valutazione economica dei costi-benefici delle diverse scelte ed eventualmente attraverso la individuazione di possibili soluzioni progettuali che possano ridurre al minimo gli impatti e i rischi di non raggiungimento dello stato buono dei corpi idrici.

La stessa DQA all'art. 4, commi 4, 5, 7, prevede la possibilità di proroghe, deroghe o esenzioni agli obiettivi ambientali dopo avere valutato quale scelta possa ritenersi la migliore dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Nel RA saranno approfondite e riesaminate le relazioni tra gli obiettivi generali e obiettivi specifici del PdG Po, il livello di convergenza con gli obiettivi di sostenibilità, e i potenziali conflitti che possono emergere con i settori di interesse considerati e le situazioni dove prevedere esenzioni.

Gli obiettivi di sostenibilità saranno anche un riferimento per la progettazione del sistema di monitoraggio, di cui al capitolo 9, ad integrazione di quanto già previsto per il monitoraggio per l'attuazione della DQA.

Tabella 8.1 Elenco preliminare degli obiettivi di Sostenibilità per il PdG 2015 e individuazione delle relazioni con gli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60 CE e i pilastri strategici VAS.

Legenda: ++: completa convergenza con gli obiettivi 2000/60; + convergenza parziale; +/- convergenza in funzione della tipologia di misura

Pilastri di intervento del PdG e temi chiave della VAS	Fattore di analisi	Obiettivi di sostenibilità per il PdG	Relazione con gli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60 CE
Fattori ambientali			
P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento	Acqua	1. Migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e la capacità di autodepurazione dei corsi d'acqua 2. Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con particolare riferimento all'agricoltura 3. Inserimento delle priorità ambientali (cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità) per gli interventi di sviluppo rurale 4. Promuovere lo sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne 5. Ridurre gli impatti dei trasporti e delle infrastrutture viarie	++

Pilastri di intervento del PdG e temi chiave della VAS	Fattore di analisi	Obiettivi di sostenibilità per il PdG	Relazione con gli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60 CE
P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento	Suolo	6. Proteggere il suolo e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali	+
P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento	Flora, Fauna, Biodiversità	7. Incrementare e salvaguardare la biodiversità e ripristinare i servizi ecosistemici 8. Impedire la diffusione delle specie esotiche invasive e salvaguardare le specie autoctone che non rientrano nella forme di tutela vigenti	++
P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici	Paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali	9. Promuovere la salvaguardia, il restauro e la gestione dei paesaggi fluviali, lacuali, marino-costieri e deltizi 10. Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate 11. Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato per aumentare l'attrattività territoriale, la coesione sociale, la qualità della vita dei residenti 12. Miglioramento degli ambiti agroforestali	+
P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento	Sicurezza idraulica del territorio (difesa dalle alluvioni)	13. Ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni	+/-
Fattori socio-economici			
P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque	Popolazione e salute	14. Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia 15. Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole	++
P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche	Rifiuti	16. Proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia	+
P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento	Energia	17. Favorire la produzione di energia rinnovabile e migliorare l'efficienza energetica 18. Ridurre i gas ad effetto serra, ridurre i consumi energetici attraverso un aumento dell'efficienza energetica, soddisfare il fabbisogno energetico mediante l'utilizzo delle energie rinnovabili	+/-
P5 Governance: gestire un bene comune in modo collettivo	Occupazione, formazione, partecipazione	19. Migliorare l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio 20. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali e promuovere l'istruzione e la formazione in campo	++

Pilastrini di intervento del PdG e temi chiave della VAS	Fattore di analisi	Obiettivi di sostenibilità per il PdG	Relazione con gli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60 CE
		ambientale 21. Promuovere la partecipazione pubblica alle scelte territoriali	
P5 Governance: gestire un bene comune in modo collettivo	Ricerca e innovazione	22. Promuovere la ricerca di metodi, strumenti per una progettualità innovativa, finalizzata all'impiego sostenibile delle risorse ambientali	++

8.2. Valutazione degli impatti sui fattori ambientali

La valutazione degli effetti del sistema di misure specifiche, individuate per ciascun obiettivo del Piano verrà effettuata attraverso i criteri qualitativi riportati nella Tabella 8.2 e rappresentati attraverso i simboli e l'utilizzo della scala cromatica.

Tabella 8.2 Legenda per la valutazione degli impatti del PdG Po sugli obiettivi di sostenibilità

Sistema di valutazione degli effetti delle misure del PdG Po		Eventuali note esplicative
D	Le misure dell'obiettivo contribuiscono DIRETTAMENTE al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale	Le misure oggetto di questa valutazione sono quelle per cui esiste una CONVERGENZA COMPLETA tra gli obiettivi della VAS e quelli della Direttiva 2000/60 CE
I	Le misure dell'obiettivo contribuiscono INDIRETTAMENTE al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale, perché agiscono direttamente su un altro fattore ma determinano effetti anche sul fattore di analisi	Le misure oggetto di questa valutazione sono quelle per cui esiste una CONVERGENZA PARZIALE tra gli obiettivi della VAS e quelli della Direttiva 2000/60 CE, in funzione anche della tipologia di misura
	Le misure dell'obiettivo NON HANNO RELAZIONE con il raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale. Gli effetti sul fattore ambientale/fattore di interrelazione non sono significativi	
++	Le misure dell'obiettivo HANNO un impatto POSITIVO sul fattore ambientale/fattore di interrelazione	In funzione dei fattori VAS in esame si fornisce e una valutazione degli effetti della misura con i seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> aumento o diminuzione delle pressioni sul corpo idrico; aumento o diminuzione degli impatti delle pressioni sul corpo idrico; creazione di situazioni che possono modificare il contesto ambientale del corpo idrico in termini positivi (riqualificazione, restauro dei corpi idrici, ecc.) o negativi (diminuzione della disponibilità di
+	Le misure dell'obiettivo POTREBBERO avere un impatto POSITIVO sul fattore ambientale/fattore di interrelazione, perché agiscono su esso indirettamente (<i>effetti secondari e sinergici</i>)	
-	Le misure dell'obiettivo POTREBBERO avere un impatto NEGATIVO sul fattore ambientale/fattore di interrelazione e richiedono quindi la definizione di adeguati orientamenti alla sostenibilità ambientale	

Sistema di valutazione degli effetti delle misure del PdG Po		Eventuali note esplicative
--	Le misure dell'obiettivo HANNO un impatto NEGATIVO sul fattore ambientale/fattore di interrelazione e richiedono quindi la definizione di adeguati orientamenti alla sostenibilità ambientale	<p>risorsa idrica per usi attuali, vincoli sull'uso del suolo, applicazione del principio chi usa paga, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> capacità di produrre un aumento o una diminuzione delle conoscenze attuali sullo stato dei corpi idrici e sui processi causa-effetto per valutare l'efficacia delle misure rispetto al raggiungimento dello stato di buono per tutti i corpi idrici capacità di modificare le condizioni di efficienza-efficacia del sistema istituzionale di riferimento per l'attuazione della Direttiva (diminuzione della frammentazione di competenze, creazione di reti istituzionali e non, aumento della partecipazione attiva, ecc. altro, da definire in funzione delle misure in corso di definizione del PdG Po
Di	L'effetto delle misure dell'obiettivo ha ricadute a livello di DISTRETTO	
B	L'effetto delle misure dell'obiettivo ha ricadute a livello di BACINO/SOTTOBACINO	
C	L'effetto delle misure dell'obiettivo ha ricadute a scala di CORPO IDRICO	
P	L'effetto delle misure dell'obiettivo ha ricadute su un'AREA PROTETTA:	In questo caso si tratterà di valutare gli effetti della misura in funzione della tipologia di area protetta interessata.

Si ritiene necessario sottolineare nuovamente che le misure promosse dal PdG Po rientreranno in un quadro di fabbisogno degli interventi ritenuti necessari per il raggiungimento di obiettivi ambientali fissati dalla DQA.

In questo senso la realizzazione delle azioni previste sarà orientata a scelte che devono determinare impatti positivi sullo stato dei corpi idrici, in quanto strategiche per risolvere le criticità evidenziate e per il controllo dei trend negativi dello scenario attuale (scenario zero) e per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento comunitario e nazionale.

Pertanto, rispetto agli obiettivi di questa valutazione, non si ritiene necessario valutare il livello di reversibilità degli effetti delle misure, in quanto tutti gli interventi, in particolare quelli strutturali, dovranno contribuire a raggiungere e mantenere gli obiettivi ambientali della DQA. Qualora questo non sia raggiunto si dovranno analizzare, in fase di verifica e aggiornamento del PdG Po, le cause dell'insuccesso e si dovranno individuare altre misure supplementari da aggiungere a quanto già attuato.

8.3. Valutazione degli impatti su settori di utilizzo delle risorse idriche (Determinanti del distretto)

La direttiva DQA dichiara espressamente al preambolo 14 che *“il successo della presente direttiva dipende da una stretta collaborazione e da un'azione coerente a livello locale, della Comunità e degli Stati membri, oltre che dall'informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell'opinione pubblica, compresi gli utenti”*.

Diventa, quindi, importante riuscire a determinare non solo la sostenibilità del PdG Po, ma anche a comprendere gli interessi che possono essere direttamente coinvolti sia nell'attuazione delle misure sia nel subire positivamente o negativamente gli effetti. Una gestione equilibrata delle risorse idriche, secondo quanto richiesto dalla DQA, comporta inevitabilmente la creazione di limiti e di contrazioni



alle attività produttive che potenzialmente inquinano o consumano acqua, a favore di altre non produttive la cui comunque sopravvivenza dipende sempre dalle risorse idriche.

Se con la valutazione precedente si valuteranno gli effetti delle misure in termini di sostenibilità delle politiche interessate e dei pilastri di intervento del PdG Po, con quest'altra valutazione degli impatti degli obiettivi specifici del PdG Po sulle attività e sui settori si definiranno le influenze positive e negative rispetto allo scenario attuale in cui operano o esistono.

Questa valutazione si ritiene importante perché può contribuire a declinare un quadro di riferimento che consente anche di individuare i fattori di rischio per il successo del PdG Po e di definire gli indicatori per il monitoraggio VAS.

I determinanti di distretto sulla base delle pressioni e degli impatti significativi sono quelli riportati nella Tabella 8.3. Nella tabella sono state evidenziate anche le relazioni con i pilastri strategici della VAS che saranno poi riviste in modo approfondito sulla base dei contenuti del Progetto di Piano e delle misure KTM che saranno programmate per raggiungere gli obiettivi ambientali della DQA.

Tabella 8.3 Attività DETERMINANTI distinte in base alla tipologia di acque su cui possono esercitare delle pressioni e impatti significativi e relazioni con i pilastri strategici della VAS

Acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere)	Acque sotterranee	Pilastri strategici
Sviluppo urbano (comparto civile)	Sviluppo urbano (comparto civile)	P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici
Turismo e usi ricreativi	Turismo e usi ricreativi	P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche
Agricoltura e silvicoltura	Agricoltura e silvicoltura	P2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici
Industria	Industria	P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici
Produzione idroelettrica	Produzione idroelettrica	P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento
Produzione altra energia (termoelettrica, da biomassa, da fonte rinnovabile)	Produzione energia (termoelettrica, da biomassa, da fonte rinnovabile)	P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento
Trasporti (infrastrutture viarie)		P1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici
Acquacoltura e pesca		P3 Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e



Acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere)	Acque sotterranee	Pilastrini strategici
		siccità nei corpi idrici P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici
Navigazione interna		P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici
Difesa dalle alluvioni		P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici
Cambiamenti climatici (megatendenze globali)	Cambiamenti climatici (megatendenze globali)	P6 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento
Trend socio-economici (megatendenze globali)	Trend socio-economici (megatendenze globali)	P5 Governance: gestire un bene comune in modo collettivo

Anche per questa valutazione degli impatti del PdG, si propone di utilizzare dei *criteri qualitativi* (Tabella 8.4), rappresentati attraverso i simboli e l'utilizzo della scala cromatica. Per ogni casella della matrice, oltre al giudizio qualitativo degli impatti, si fornirà anche il dettaglio dell'elemento che verrà interessato dalla misura, la cui variazione rispetto allo stato attuale, in seguito all'attuazione del PdG Po, può determinare benefici o condizioni sfavorevoli al settore di interesse.

L'elenco della tabella potrà essere rivisto in sede di stesura di RA in funzione del riesame delle misure in corso per il Progetto di Piano.

Tabella 8.4 Legenda per la valutazione degli impatti del PdG sui settori di utilizzo delle risorse idriche (Determinanti di distretto)

Sistema di valutazione degli impatti delle misure degli obiettivi specifici del PdG Po sui Determinanti di distretto	
😊	Le misure dell'obiettivo potrebbero determinare benefici e hanno un impatto positivo sull'attività determinate perché agiscono in modo significativo sull'elemento indicato
😞	Le misure dell'obiettivo potrebbero determinare svantaggi e hanno un impatto negativo sull'attività determinante perché agiscono in modo significativo sull'elemento indicato
A	L'attività determinante è coinvolta direttamente nell'ATTUAZIONE delle misure dell'obiettivo specifico



<p>⇒ Disponibilità acqua per: prelievi, derivazioni, riduzioni perdite, usi pregiati, tutela del delta, usi ambientali, rilasci DMV...</p> <p>⇒ Ingressione salina</p> <p>⇒ Capacità autodepurative dei corpi idrici</p> <p>⇒ Qualità delle acque</p> <p>⇒ Stabilità popolamenti ittici</p> <p>⇒ Biodiversità</p> <p>⇒ Controlli</p> <p>⇒ Limiti e divieti restrittivi</p> <p>⇒ Opere idrauliche</p> <p>⇒ Impermeabilizzazione</p> <p>⇒ Attrattività e competitività</p> <p>⇒ Condizionalità (ai sensi della PAC)</p> <p>⇒ Superfici a disposizione per attività</p> <p>⇒ Qualità progettuale</p> <p>⇒ Coordinamento e integrazione</p> <p>⇒ Conoscenza e multidisciplinarietà</p> <p>⇒ Condivisione e partecipazione</p> <p>⇒ Conflitti</p> <p>⇒ Educazione e formazione</p> <p>⇒ Efficienza utilizzo risorse idriche</p> <p>⇒ Altro da definire</p>	<p>Elementi per cui ci si attende una variazione significativa in AUMENTO (+) o in DIMINUIZIONE (-) in relazione all'attuazione delle misure del PdG Po</p>
--	---

8.4. Effetti transfrontalieri

Il bacino del fiume Po ricade per piccole porzioni nel territorio francese e nei Cantoni della Svizzera e si identifica come un bacino transfrontaliero per cui sono previste le consultazioni in fase di avvio della VAS con i Paesi interessati ai sensi dell'art. 32. del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

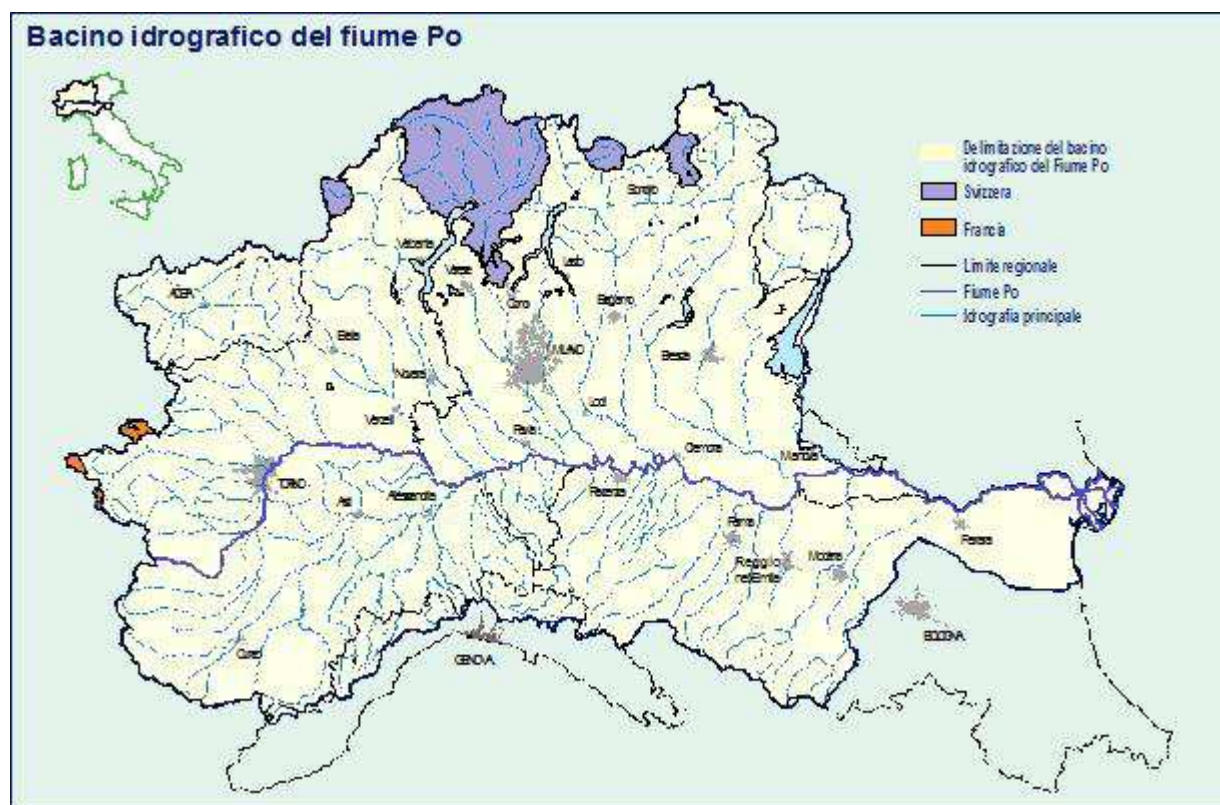


Figura 8.1 Bacino idrografico del fiume Po con l'indicazione degli ambiti internazionali.

Gli ambiti transfrontalieri del bacino si trovano:

- in Francia, per le piccole porzioni che ricadono in Valle Susa e interessano le porzioni di monte del bacino della Dora Riparia. Questi aree sono di interesse per il PdG Po perché presentano gli invasi del Moncenisio e della Valle Stretta, ad uso idroelettrico;
- in Svizzera per la porzione più estesa che ricade nel bacino del Ticino e che già dal 1972 è oggetto di attenzione attraverso la Convenzione tra la Svizzera e l'Italia concernente la protezione delle acque italo-svizzere dall'inquinamento che ha portato all'istituzione della Commissione mista per la protezione delle acque italo-svizzere dall'inquinamento (CIPAIS). Altre Commissioni internazionali interessate oltre al CIPAIS sono la Commissione per la regolazione del Verbano (Lago Maggiore) e del Ceresio (Lago di Lugano).

Attraverso il coinvolgimento del MATTM e del Ministero degli Esteri, si promuoverà il confronto e la raccolta di informazioni adeguate per valutare eventuali ricadute sui corpi idrici di valle delle eventuali gestioni fatte a monte in ambito estero. Per quanto di competenza, in entrambe le situazioni, i temi sottoposti a consultazione riguarderanno gli obiettivi di qualità e le misure dei corpi idrici che ricadono nel bacino del fiume Po.

In generale la valutazione dei potenziali impatti transfrontalieri sarà fatta in funzione anche di quanto previsto dalla Convenzione di Espoo.



9. Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio VAS deve integrarsi con i monitoraggi esistenti ed essere funzionale a verificare se l'attuazione del PdG Po possa fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati, identificando eventualmente le necessità di azioni correttive delle decisioni qualora si verificassero delle situazioni impreviste negative (art. 18 del TUA).

Attraverso un complesso lavoro di collaborazione e cooperazione che ha visto coinvolti, oltre alla Segreteria Tecnica dell'Adb, diversi soggetti responsabili e competenti⁵ per la produzione dei dati necessari è stato definito il *Piano definitivo di monitoraggio per la VAS del PdG Po 2010*, approvato in data 21 febbraio 2013 e pubblicato sul sito web dell'Adb Po.

Tale Piano non è stato attuato a causa delle limitate risorse a disposizione e per il fatto che i nuovi sistemi di monitoraggio ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii hanno richiesto tempi lunghi per la validazione dei dati raccolti.

La carenza di risorse finanziarie e specialistiche (umane, strumentali) dedicate a questa fase della VAS, per quanto di competenza della Segreteria Tecnica di Adb Po, rappresenta ancora oggi un limite non superato e che condiziona anche questo nuovo processo di valutazione che ne risentirà inevitabilmente in termini di efficacia e di robustezza.

Quello che ora si può considerare in parte risolto riguarda la classificazione dello stato dei corpi idrici attraverso gli indicatori ambientali previsti in attuazione della DQA e che svolgono un ruolo fondamentale anche per il monitoraggio VAS. Sono dati disponibili per tutte le Regioni del Distretto e validati al 2013 e che forniscono però ancora un quadro preliminare perché manca ancora una valutazione dello stato della fauna ittica, in quanto l'indice proposto è ancora in fase di revisione, e a livello nazionale non sono state ancora fornite le indicazioni per altri indicatori per i laghi e per come valutare il potenziale ecologico per i corpi idrici artificiali e altamente modificati.

A partire da quanto già definito nel Rapporto Ambientale del PdG Po 2010, si fornirà un'analisi maggiormente scrupolosa di quanto realmente fattibile per il monitoraggio VAS per il PdG Po 2015 da attuarsi nel secondo ciclo di pianificazione 2015-2021, in particolare rivedendo anche le modalità organizzative per le attività da realizzare (*modello di governance del monitoraggio VAS*).

Tale analisi si baserà inoltre sulle indicazioni fornite dal MATTM e da ISPRA nel documento *"Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS"* (ottobre, 2012) e nel *Catalogo obiettivi-indicatori per il monitoraggio del contesto ambientale*, elaborato da ISPRA e dal Sistema Agenziale nazionale (Catalogo ISPRA-ARPA).

Il riesame del Piano di monitoraggio VAS del PdG Po sarà descritto nel Rapporto Ambientale partendo dalle relazioni che caratterizzano il processo integrato di valutazione e pianificazione di cui alla figura seguente. Pertanto, partendo dall'impostazione già seguita, gli indicatori per il monitoraggio VAS saranno strutturati per ciascun obiettivo specifico del PdG Po 2015 e saranno correlati alle tipologie di misure prevalenti e ritenute prioritarie per il successo del Piano rispetto agli obiettivi e alle scadenze della DQA.

⁵ Regioni del distretto e Provincia Autonoma di Trento, Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente del distretto, ISPRA, ISTAT e INEA

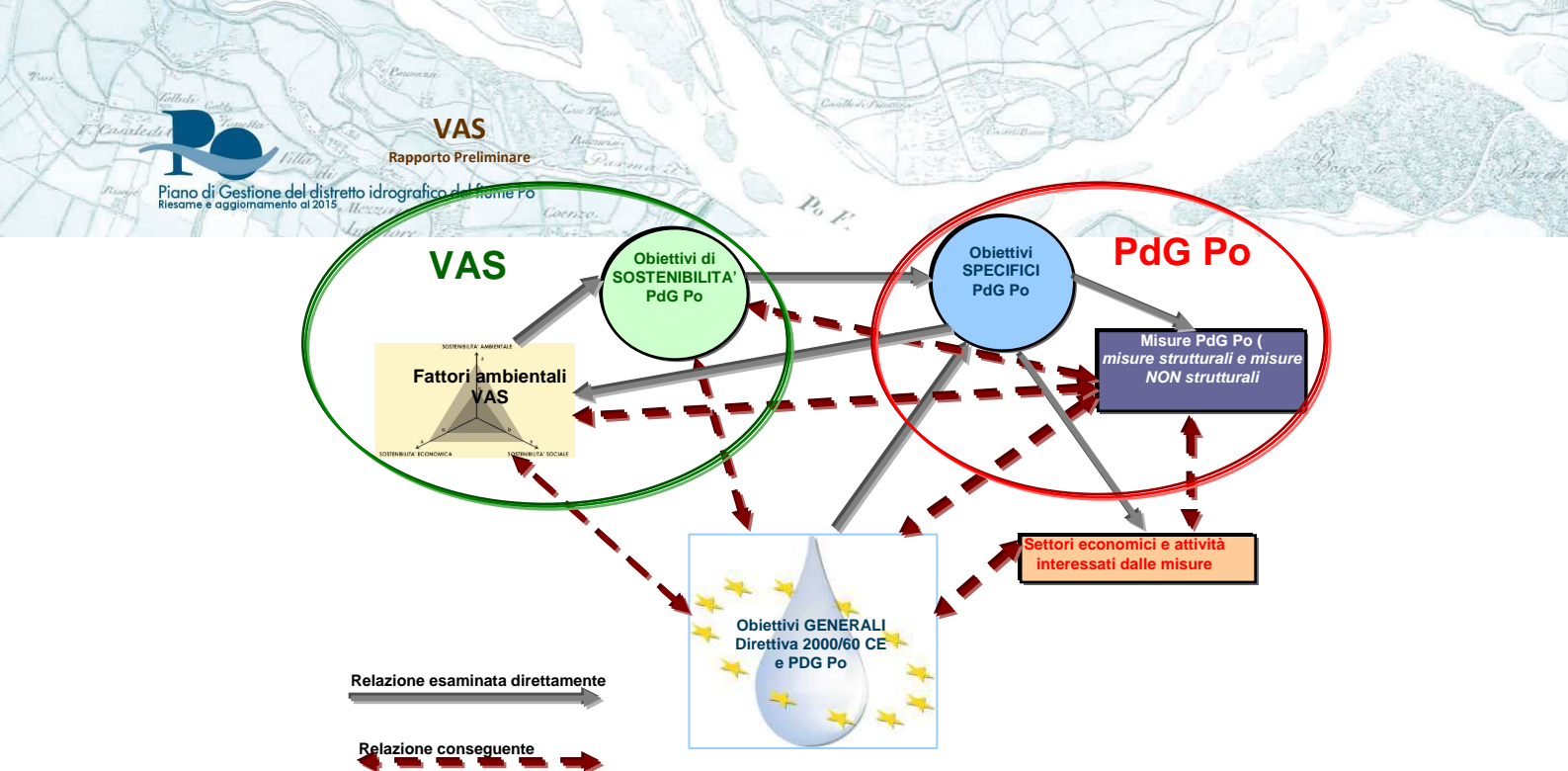


Figura 9.1 Relazioni tra i vari elementi che identificano il processo VAS, il PdG Po e gli obiettivi generali della DQA

Gli indicatori proposti saranno descritti secondo il modello già utilizzato per la VAS del PdG Po 2010, rivisto sulla base anche delle informazioni contenute nel Catalogo ISPRA-ARPA.

In funzione degli elementi generali sopradescritti e dei riferimenti metodologici di recente forniti, la scelta degli indicatori per monitorare gli effetti ambientali e socio-economici dell'attuazione delle misure del PdG Po sarà fatta in funzione delle seguenti esigenze:

- monitorare l'evoluzione del contesto ambientale e verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi della DQA (obiettivi generali del PdG Po) in funzione dell'attuazione delle misure del PdG Po. Gli indicatori utilizzati a questo scopo saranno definiti **indicatori di monitoraggio ambientale**, corrisponderanno agli indicatori utilizzati per classificare lo stato di corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii e in alcuni casi agli indicatori di contesto di cui al punto seguente;
- verificare il grado di coerenza e degli impatti del PdG Po sui fattori ambientali e socioeconomici, per cui in sede di VAS sono stati individuati degli obiettivi di sostenibilità. In questo caso saranno definiti **indicatori di contesto e/o indicatori di sostenibilità** (monitoraggio dell'efficacia delle misure del PdG Po sugli obiettivi di sostenibilità VAS);
- a seguito dell'attuazione delle misure, rappresentare la variazione del contesto legata all'azione in funzione degli effetti diretti e indiretti sulla componente ambientale interessata e per cui è stato fissato un obiettivo di sostenibilità. Questi indicatori saranno indicati come **indicatori di contributo** e troveranno una corrispondenza agli indicatori di contesto in termini però di variazione (es. indicatore di contesto = carico di azoto nel corpo idrico; a valle della costruzione del depuratore, indicatore di contributo = variazione del carico di azoto nel corpo idrico);
- controllare l'attuazione del programma di misure del PdG Po, rispetto alle priorità/criticità individuate ed individuare eventuali problematiche che richiedono cambiamenti delle modalità di attuazione degli interventi. Questi indicatori saranno definiti **indicatori di processo**.

In particolare per gli indicatori di contributo saranno definiti dei traguardi di riferimento per la valutazione del Piano (target) in termini quantitativi e/o qualitativi (aumento, diminuzione, ecc.) che potrebbero fornire indicazioni sugli effetti del Piano, in termini di impatti positivi, e/o delle soglie di attenzione, in termini di impatti negativi.

In proposito si segnala che anche il documento europeo WFD Reporting Guidance 2016 fornisce un elenco di indicatori, di cui alla Tabella 9.1, per valutare l'efficacia delle misure dei Piani di Gestione rispetto alla necessità di diminuire gli impatti significativi delle pressioni che insistono sui corpi idrici del distretto, che dovranno quindi guidare la definizione del Piano di monitoraggio della VAS.



Tabella 9.1 Elenco degli indicatori per misurare l'efficacia del Piano, di cui al WFD Reporting Guidance 2016 (versione 7 luglio 2013) (CI: corpo idrico, SQA: standard di qualità ambientali)

N°	Indicatori per valutare l'efficacia delle misure dei Piani di Gestione e del livello di raggiungimento degli obiettivi della DQA	Classificazione dell'indicatore in base al modello DPSIR
1	Carico organico (BOD) da abbattere per raggiungere gli obiettivi(t/anno) (distinto per determinante/pressione)	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
2	Carico di azoto totale da abbattere per raggiungere gli obiettivi(t/anno) (distinto per determinante/pressione)	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
3	Carico di fosforo totale da abbattere per raggiungere gli obiettivi (t/anno) (distinto per determinante/pressione)	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
4	Carico di sostanze prioritarie da abbattere per raggiungere gli obiettivi (t/anno) (distinto per determinante/pressione)	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
5	N° CI che falliscono SQA per gli inquinanti specifici (distinto per determinante/pressione)	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
6	N° aree urbane (agglomerati) con scolmatori che causano o contribuiscono al fallimento degli obiettivi	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
7	N° CI che falliscono SQA per le sostanze prioritarie (distinto per determinante/pressione)	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
8	Carico di sedimenti da abbattere per raggiungere gli obiettivi (t/anno)	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
9	Volume delle acque di pioggia che può contribuire o causare il fallimento degli obiettivi	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
10	N° permessi (autorizzazioni allo scarico) non compatibili con il raggiungimento degli obiettivi (distinto per determinante/pressione)	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
11	N° siti contaminati che incidono sul raggiungimento degli obiettivi	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
12	N° siti per lo smaltimento dei rifiuti che incidono sul raggiungimento degli obiettivi	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
13	N° dighe che incidono sul raggiungimento degli obiettivi	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
14	Lunghezza/Area dei corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi per il dilavamento urbano	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
15	N° CI che falliscono SQA per i pesticidi	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
16	N° CI interessati dall'emissione, scarichi e perdite di sostanze prioritarie e pericolose prioritarie di origine agricola	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
17	N° CI che non raggiungono gli obiettivi per il dilavamento agricolo	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
18	Lunghezza/Area dei corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi per il dilavamento agricolo	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
19	N° di aziende non coperte da servizi di consulenza	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
20	Aree agricole a rischio di erosione	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
21	Lunghezza/Area dei corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi per ciascuna tipologia di pressione	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
22	N° di scarichi non collettati alla fognatura che causano il non raggiungimento degli obiettivi	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
23	Lunghezza/Area dei corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi per le deposizioni atmosferiche	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
24	Volumi prelevati (milioni di m3) da ridurre per raggiungere gli obiettivi per tipologia d'uso (idroelettrico, civile, agricolo, ecc.)	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
25	Lunghezza (km) dei corpi idrici influenzati dall'alterazione non compatibile con lo stato ecologico/potenziale ecologico buono per tipologia d'uso	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
26	N° dighe, barriere, chiuse associate all'uso che possono creare un'alterazione non compatibile con lo stato	Indicatore di pressione



N°	Indicatori per valutare l'efficacia delle misure dei Piani di Gestione e del livello di raggiungimento degli obiettivi della DQA	Classificazione dell'indicatore in base al modello DPSIR
	ecologico/potenziale ecologico buono	Indicatore di impatto
27	N° specie alloctone/invasive che possono ostacolare il raggiungimento dello stato ecologico/potenziale ecologico Buono	Indicatore di pressione Indicatore di impatto
28	Indice WEI+	Indicatore di Impatto
29	N° CI in stato ECOLOGICO non BUONO (acque superficiali)	Indicatore di stato
30	N° CI in stato CHIMICO non BUONO (acque superficiali)	Indicatore di stato
31	N° CI in stato CHIMICO non BUONO (acque sotterranee)	Indicatore di stato
32	N° CI in stato QUANTITATIVO non BUONO (acque sotterranee)	Indicatore di stato
33	N° CI a deterioramento dello stato ECOLOGICO (acque superficiali)	Indicatore di stato
34	N° CI a deterioramento dello stato CHIMICO (acque superficiali)	Indicatore di stato
35	N° CI a deterioramento dello stato CHIMICO (acque sotterranee)	Indicatore di stato
36	N° CI a deterioramento dello stato QUANTITATIVO (acque sotterranee)	Indicatore di stato
37	N° CI a rischio (acque superficiali)	Indicatore di stato
38	N° CI a rischio (acque sotterranee)	Indicatore di stato
39	N° CI non a rischio (acque superficiali)	Indicatore di stato
40	N° CI non a rischio (acque sotterranee)	Indicatore di stato
41	Lunghezza/Superficie Aree protette per ciascuna tipologia	Indicatore di stato
42	N° Aree protette NON conformi per ciascuna tipologia	Indicatore di stato
43	N° Aree protette conformi per ciascuna tipologia	Indicatore di stato

9.1. Report periodici di monitoraggio

Il monitoraggio VAS, per raggiungere la sua piena efficacia nel processo di attuazione del PdG Po, prevede la pubblicazione di report periodici che consentano di verificare il raggiungimento degli obiettivi del Piano e di sostenibilità VAS, di valutare le criticità riscontrate e le possibili soluzioni operative da porre in essere per l'eventuale riorientamento delle misure specifiche e delle procedure di attuazione del Piano.

Una evidenza che emerge dall'esperienza del processo integrato di pianificazione e valutazione del primo ciclo 2009-2015 riguarda la necessità di *coordinare al meglio le tempistiche del monitoraggio VAS con quelle del monitoraggio ambientale* per lo stato dei corpi idrici, in un ciclo di pianificazione della durata di soli sei anni e per cui esiste un ampio margine di incertezza sull'attuazione delle misure previste.

Si propone già in questa fase preliminare della VAS di valutare la possibilità di prevedere una *frequenza dei Report di monitoraggio inferiore a quella programmata precedentemente* e che consideri, invece, la possibilità, a partire da questo ciclo di pianificazione, di proiettarsi verso la scadenza della conclusione del terzo ciclo fissata a dicembre 2027, termine ultimo per raggiungere l'obiettivo ambientale di buono per tutti i corpi idrici del distretto.

Tale proposta è sintetizzata in Tabella 9.2 e, qualora venisse condivisa, potrebbe rappresentare il presupposto per non avviare in futuro altre VAS per i processi di aggiornamento dei PdG Po al 2021 e al 2027.



Tabella 9.2 Proposta di cronoprogramma dei report di monitoraggio VAS del PdG Po.

Dicembre 2015	Dicembre 2019	Dicembre 2021	Dicembre 2025	Dicembre, 2027
Piano definitivo del monitoraggio VAS	I Report , in concomitanza con l'aggiornamento delle caratteristiche del distretto (report ex art. 5 della DQA), analisi effetti ambientali ed eventuale revisione strategie PdG Po	Revisione del RA e del Piano definitivo di monitoraggio in concomitanza con l'adozione del 3° PdG Po 2021	Il Report , in concomitanza con l'aggiornamento delle caratteristiche del distretto (report ex art. 5 della DQA), analisi effetti ambientali ed eventuale revisione strategie PdG Po	– Verifica raggiungimento obiettivi DQA

L'ipotesi di prevedere frequenze inferiori si ritiene difficilmente perseguibile alla luce del fatto che il monitoraggio operativo e di sorveglianza ai sensi del DQA è strutturato in modo da non rendere disponibili i dati per tutti i corpi idrici in tempi compatibili.

Occorre inoltre essere consapevoli che per molte delle misure del Piano, se attuate, gli effetti sullo stato dei corpi idrici può richiedere tempi lunghi.

Mantenere quindi allineati la frequenza dei Report di monitoraggio con i vari momenti di verifica già previsti per ogni ciclo di pianificazione DQA si ritiene possa essere la soluzione migliore in quanto anche la più fattibile.

Ad oggi si propone che i Report possano essere sviluppati seguendo l'indice preliminare di cui al box seguente.

Proposta di contenuti per i Report di monitoraggio⁶

1. Inquadramento generale del contesto di riferimento (**Analisi**):
 - Descrizione dell'evoluzione delle politiche e delle strategie e delle normative ambientali (di rilevanza comunitaria e nazionale) per i fattori VAS di analisi;
 - Descrizione ed analisi di piani/programmi e progetti attivi sul territorio distrettuale di rilevanza per gli obiettivi generali e specifici del PdG Po
 - Descrizione dello stato di attuazione del Piano, valutazione degli effetti del Piano e confronto con le previsioni.
 - Descrizione dei dati per il popolamento e l'aggiornamento degli indicatori per il monitoraggio VAS del PdG Po e segnalazione delle eventuali problematiche incontrate e dei limiti di utilizzo delle informazioni di interesse
3. Verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità VAS e degli obiettivi generali e specifici del PdG Po ed esame delle cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni (**Diagnosi**).
4. Aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del Piano di raggiungere gli obiettivi alla luce dei possibili cambiamenti del contesto di riferimento e dello stato di attuazione del Piano.
5. Descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del Piano.
6. Indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del Piano o dei criteri per l'attuazione nei casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (**Terapia**).

⁶ L'indice proposto è stato predisposto sulla base di quanto contenuto nel documento citato "Verso le linee guida per il monitoraggio VAS" e nel Piano definitivo di monitoraggio VAS del PdG Po 2010.



10. Proseguimento della fase di valutazione

Il Rapporto Ambientale sarà elaborato nel rispetto dei contenuti previsti dalla normativa vigente (Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.) e in funzione della proposta formulata in questo Rapporto Preliminare. Saranno utilizzati anche gli eventuali contributi che saranno forniti dal MATTM, dal MIBACT e dai Soggetti competenti in materia ambientale consultati per questa prima fase della VAS.

Oltre a prendere in esame i contenuti del Progetto di Piano pubblicato per la consultazione pubblica a dicembre 2014, si utilizzeranno anche tutti i dati aggiornati che si renderanno eventualmente disponibili sia per il contesto programmatico sia per il contesto ambientale e che si auspica possano servire a colmare le lacune conoscitive ad oggi evidenziate.

Pur mantenendo la struttura del precedente Rapporto Ambientale, di cui si riporta l'indice nell'Allegato 5, nei capitoli seguenti si evidenziano quelle parti ritenute particolarmente significative per il raggiungimento degli obiettivi strategici di questa VAS, in particolare per quelli che si prefiggono di *fornire indirizzi operativi di maggiore utilità anche per la fase attuativa del Piano, sia per gli aspetti finanziari sia per la sostenibilità delle misure strutturali per ridurre gli eventuali impatti negativi sui corpi idrici.*

10.1. Conoscenze a supporto della valutazione e del Piano

Come già sottolineato, gli aggiornamenti più significativi per i contenuti del Piano riguarderanno lo stato dei corpi idrici, l'analisi delle pressioni e degli impatti significativi a livello di corpo idrico, un'analisi degli usi del distretto ai fini dell'attuazione dell'art. 9 della DQA (analisi economica di secondo livello, in coerenza con le linee guida del MATTM in corso di approvazione) e, infine un riesame delle misure del precedente Piano in funzione delle raccomandazioni europee e delle priorità ambientali dei diversi sottobacini e nel distretto.

Per il riesame del Piano il percorso seguito a livello distrettuale ha cercato di definire in modo più esplicito le relazioni del modello DPSIR adottato, per avere riferimenti operativi utili per ottenere un quadro conoscitivo strutturato a livello distrettuale, ma che potesse evidenziare la complessità e le specificità ambientali e territoriali che caratterizzano questo bacino idrografico.

Le conoscenze a supporto del Piano saranno utilizzate ed eventualmente adattate ai fini della VAS per farne una lettura utile a fare emergere le criticità, gli elementi di particolare vulnerabilità e/o rilevanza ambientale oppure le carenze conoscitive che possono ostacolare l'efficacia della valutazione e delle misure previste dal Piano.

Tutto il processo di attuazione della DQA presenta delle caratteristiche comuni per tutti i tre cicli di pianificazione in cui è stato suddiviso, che occorre tenere in considerazione sia per la VAS sia per l'efficacia del PdG Po e dei suoi successivi aggiornamenti, e precisamente:

- carattere cumulativo delle azioni del PdG Po con altri P/P e esplicitazione dei loro effetti nel lungo termine;
- complessità delle questioni da affrontare e dei rapporti causa/effetto;
- incertezza, non solo dovuta a cause naturali ma anche socio-economiche e spesso legata a cambiamenti globali.

Per affrontare queste difficoltà, in particolare l'incertezza, nel RA si cercherà di contestualizzare gli ambiti di intervento del Piano e di segnalare il livello conoscitivo raggiunto, ma anche le lacune informative che non consentono la comprensione adeguata dei problemi ambientali e, quindi, delle priorità di intervento.



In sede di VAS, definire *quello che si sa e quello che non si conosce* può essere utile per indirizzare e condividere le scelte attuative di Piano in un'ottica di breve-medio periodo: la diminuzione dell'ignoranza su questioni ambientali di rilevanza distrettuale e la comprensione delle cause determinanti rappresentano, infatti, presupposti fondamentale per i principi di trasparenza delle scelte di Piano e per la loro attuazione attraverso il coinvolgimento e la partecipazione dei portatori di interesse agli adempimenti della DQA.

Inoltre, operare in questa direzione può fornire anche le raccomandazioni per come adottare il principio di precauzione nelle scelte di Piano e nelle azioni di mitigazioni eventuali da prevedere, nell'ottica di conferire una maggiore resilienza ai sistemi e alle componenti ambientali interessate.

10.2. Cambiamenti climatici e biodiversità

I cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità sono tra le maggiori problematiche ambientali che si devono affrontare a livello globale e che già nel primo ciclo di pianificazione (PdG Po 2010) erano assunti come riferimenti importanti. Sono entrambe questioni complesse e trasversali che incidono su tutte le attività umane e pertanto si propone che, proseguendo nel cammino già delineato precedentemente, la VAS del PdG Po 2015 diventi un'opportunità per un approfondimento di questi temi e per una loro maggiore integrazione nel processo di pianificazione seguendo la metodologia e le modalità proposte dalla Commissione Europea nel documento *"Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental"* (Unione Europea, 2013).

10.3. Analisi di coerenza e strumenti attuativi

Il passaggio dalla fase di pianificazione delle misure del PdG Po alla fase dell'attuazione degli interventi presenta diverse barriere che possono ostacolare il perseguimento degli obiettivi della DQA e comportare procedure di infrazione e il blocco dei finanziamenti comunitari da parte della UE. Tra le principali criticità, quella di natura economica per il finanziamento delle misure previste dal PdG può ad esempio, essere in parte superata creando le opportune integrazioni con altri P/P che, dotati invece di risorse economiche, possono comunque concorrere al raggiungimento degli obiettivi della DQA se opportunamente indirizzati. In proposito, a titolo esemplificativo, si rimanda a quanto indicato dalla Corte dei Conti Europea per l'utilizzo dei fondi FEASR anche per supportare l'attuazione della DQA (Figura 10.1).

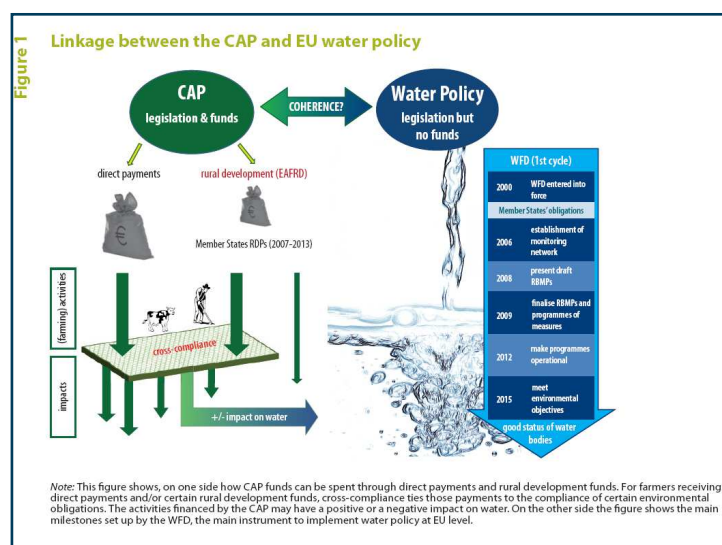


Figura 10.1 Schema tratto dal documento "Integration of EU water policy objectives with CAP: a partial success. Special Report of European Union 2014" (Corte dei Conti Europea, 2014)



Data l'elevata coerenza degli obiettivi di sostenibilità individuati per la VAS e gli obiettivi generali e specifici del Piano, nel Rapporto Ambientale l'analisi di coerenza interna ed esterna per la VAS sarà principalmente sviluppata per individuare tra i P/P del Repertorio (elaborato 8 del PdG Po 2010) e i nuovi riferimenti per la programmazione europea 2014-2020, le sinergie con gli strumenti attuativi previsti, evidenziando quelli che presentano maggiori e migliori opportunità per un efficace orientamento alla sostenibilità ambientale, ma anche economica-finanziaria del PdG.

Si cercherà di caratterizzare le interazioni positive con altri P/P (misure *win win*, misure *no regret*), le tipologie di strumenti attuativi previsti (bandi, progetti integrati, ecc.) e le modalità di integrazione dei finanziamenti programmati per questi interventi e che possono essere già attivate per il secondo ciclo di pianificazione della DQA.

Si tenterà quindi di fornire criteri/indirizzi operativi (ad es. nel caso dei bandi si potrebbero inserire criteri di sostenibilità e di integrazione, di territorializzazione, ecc. a cui associare punteggi utili per definire l'ammissibilità e le priorità di finanziamento delle richieste) che tengano conto delle diverse tipologie di programmazione e azioni individuate come di interesse per l'attuazione delle misure del PdG Po e che possano guidare la scelta delle priorità di intervento settoriali e delle loro caratteristiche progettuali non conflittuali con le finalità perseguite dalla DQA e accomunate dal contributo fornito agli stessi obiettivi di sostenibilità ambientali.

10.4. Valutazione di Incidenza ambientale

Il Rapporto Ambientale VAS deve contenere anche gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità delle misure del piano rispetto alle finalità conservative dei siti Natura 2000, attraverso lo strumento della Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), anche in riferimento al principio della non duplicazione delle procedure.

Le difficoltà incontrate in fase di integrazione tra le due procedure, soprattutto se la VAS riguarda P/P di area vasta come nel caso del PdG Po e un numero elevato di SIC/ZPS, sono ormai riconosciute. Per queste ragioni il MATTM, in collaborazione con le Regioni e Province Autonome e ISPRA ha fornito una *"Proposta di linee guida operative per l'integrazione dei contenuti VAS-Vinca"* (versione settembre 2011) che guiderà anche gli approfondimenti che saranno contenuti nel Rapporto Ambientale della VAS del PdG Po 2015 e che costituisce un riferimento ulteriore rispetto a quanto già utilizzato per la precedente VAS.

Il Rapporto Ambientale è necessario che contenga quali elementi di ricognizione di base:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000,
- il loro stato di conservazione,
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie di interesse comunitario in essi contenuti,
- le opportune misure finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie presenti nei siti, in uno stato di conservazione soddisfacente.

Si rammenta che la Direttiva 2000/60/CE fissa espressamente per le aree protette il vincolo di conformarsi a tutti gli standard normativi e agli obiettivi ambientali entro il 2015. Richiede in particolare *"...l'istituzione di un registro di tutte le aree protette presenti nel distretto a cui è stata attribuita una protezione speciale in base alla specifica normativa comunitaria al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee in esse contenute o di conservarne gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico"* (art 6) (vedi Elaborato 3 *"Repertorio Aree Protette - Stato, elenco degli obiettivi, analisi delle pressioni"* del PdG Po 2010, in corso di aggiornamento).

Nello specifico delle aree protette della rete Natura 2000 specifica che esse sono quelle *"aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato"*



delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE(1) e della direttiva 2009/147/CE”.

Per il bacino idrografico del fiume Po risultano istituiti 575 siti della rete Natura 2000, i siti di rete Natura 2000 (MATTM, 2013), di cui 485 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 27 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC, tutti in Regione Valle d'Aosta), e 188 Zone di Protezione Speciale (ZPS). I siti SIC/ZSC coincidenti con ZPS, risultano essere 98.

Attraverso la metodologia “*Individuazione e valutazione delle interazioni tra i siti Natura 2000 e i corpi idrici del distretto padano*” di cui all’Allegato 4 che è stata messa a punto in modo specifico per rispondere alle richieste della DQA, è stato possibile definire che di questi 575, 212 sono quelli in cui il mantenimento o il miglioramento dello stato delle acque è importante e prioritario per la protezione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

In particolare questi siti intersecano i corpi idrici (fiumi, laghi, acque di transizione) artificiali, altamente modificati o naturali con obiettivo chimico o ecologico posteriore al 2015 e saranno quelli potenzialmente più vulnerabili alle misure strutturali del Piano.

Lo Valutazione di incidenza ambientale all’interno delle VAS dovrà quindi valutare in modo appropriato i possibili impatti sulle valenze naturalistico-ambientali di questi siti e quindi sul loro stato di conservazione. Per tali valutazioni si propone di analizzare e valutare i siti per gruppi omogenei, seguendo il criterio 1 delle linee guida citate, e quindi secondo le macrotipologie di riferimento degli habitat, affiancandolo eventualmente ad altri criteri qualora si rendessero necessari anche ai fini del processo di pianificazione in corso.

Tutte le analisi condotte saranno comunque da considerare come uno step iniziale di riferimento per la VAS di un Piano di livello strategico e di area vasta, come appunto è nel caso del PdG Po, che non si sostituisce alle inevitabili valutazioni di incidenza che dovranno essere effettuate successivamente per i P/P sottordinati e in fase di realizzazione degli interventi previsti.

10.5. Percorso partecipativo della VAS

Come già indicato, il percorso di consultazione ai fini della VAS sarà strettamente coordinato con quello previsto per il processo di riesame e aggiornamento del PdG Po allo scopo di rispondere alle norme di riferimento, ma soprattutto per integrare e rafforzare i concetti di partecipazione di livello europeo che sono alla base del successo sia della direttiva VAS sia della Direttiva Acque e di altri riferimenti in materia di partecipazione e di accesso del pubblico all’informazione ambientale (es. direttive 2003/35/CE, 2003/4/CE, già recepite anche dalle norme nazionali, ecc.).

In concomitanza con la consultazione per due mesi del MATTM, del MiBACT e dei Soggetti competenti in materia ambientale del Rapporto Preliminare, proseguiranno le attività di informazione pubblica e di partecipazione attiva già avviate per il processo di riesame del Piano.

Per conseguire le finalità di questo nuovo processo, per la partecipazione della VAS si propone, per tutto il 2015 e fino all’adozione del Piano, un percorso strutturato a tre livelli di coinvolgimento e partecipazione attiva in funzione degli interlocutori coinvolti e precisamente:

1. un livello rivolto alle **istituzioni e soggetti responsabili di altri P/P** di interesse per l’attuazione del Piano;
2. un secondo livello indirizzato ai **portatori di interessi** e/o coinvolti dall’attuazione delle misure e già consultati nei tavoli della “Settimana della partecipazione attiva”;
3. un terzo livello rivolto ad un **pubblico vasto**, da intercettarsi principalmente attraverso momenti plenari come i Forum di informazione pubblica e le pubblicazioni sul sito web dell’Adb Po.

Gli incontri che si propone di avviare saranno organizzati e strutturati per:



- fornire indicazioni e suggerimenti per la sostenibilità ambientale del PdG Po 2015, con riferimento in particolare alle questioni ambientali da risolvere e alle possibili linee di intervento individuate nonché alla loro attuazione;
- definire il livello di conoscenze disponibili per l'analisi di contesto e quindi arricchire l'elaborazione e la valutazione ambientale del PdG Po con i contributi che possono derivare direttamente dai soggetti consultati;
- garantire un'ampia condivisione del percorso che accompagnerà l'intero ciclo di vita della DQA e i processi di revisione del PdG e un dialogo efficace e costruttivo che consenta di individuare sinergie e conflitti da mediare rispetto ad altre politiche di settore.

Nel **periodo gennaio 2014 – aprile 2015**, (periodo propedeutico all'elaborazione del Rapporto Ambientale) si prevede di organizzare confronti con i soggetti responsabili di altri P/P di interesse e con i portatori di interesse organizzati nei tavoli tematici a cui corrispondono i pilastri di intervento del Piano. Sarà inoltre programmato un Forum pubblico plenario per presentare i risultati delle attività in corso.

Nel **periodo maggio 2015 – giugno 2015** (i due mesi di consultazione pubblica del Rapporto Ambientale VAS e gli ultimi due mesi di consultazione del Progetto di Piano), attraverso incontri specifici e tematici come già previsto nel periodo precedente si propone di rappresentare i contenuti del Rapporto Ambientale e di fornire quindi una informazione utile per ottenere contributi e osservazioni per integrare al meglio gli esiti della VAS in corso con i contenuti del Piano prima della sua adozione finale a dicembre 2015. Anche per questo periodo si prevede l'organizzazione di un Forum pubblico plenario rivolto ad un pubblico vasto.

Per entrambi i periodi, tenuto conto dei diversi ruoli degli interlocutori che si vogliono intercettare, il calendario degli incontri, con i soggetti coinvolti e i temi da trattare, sarà definito successivamente e pubblicato sul sito web dell'Adb Po.



Elenco Allegati:

ALLEGATO 1 - ELENCO SOGGETTI AMBIENTALI DA CONSULTARE CON EVENTUALMENTE UN RIFERIMENTO AI CAPITOLI INDICATI

ALLEGATO 2 – VALUTAZIONE GLOBALE PROVVISORIA

ALLEGATO 3 – ELENCO DELLE TIPOLOGIE CHIAVE DI MISURE (KTM) DI RILEVANZA EUROPEA E MODELLI DPSIR PER LE QUESTIONI AMBIENTALI DISTRETTUALI

ALLEGATO 4 – INDIVIDUAZIONE DELLE INTERAZIONI TRA I SITI NATURA 2000 E I CORPI IDRICI DEL DISTRETTO PADANO

ALLEGATO 5 – PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO 6 - WEBGRAFIA PER APPROFONDIRE LE CONOSCENZE

ALLEGATO 7 - GLOSSARIO



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

via Garibaldi, 75 - 43100 Parma - tel. 0521 2761 - www.adbpo.it - parteciPO@adbpo.it